

LA RISPOSTA AD ANDREOTTI

Psi: i referendum non si toccano

INTERVISTA
Gaspari
e i medici

ROMA — Una settimana di riflessione prima del nuovo incontro con i medici, ospedali e sindacati autonomi. La riunione tecnica prevista per oggi pomeriggio è slittata al 26 marzo. Se è questo l'asso nella manica del ministro della funzione pubblica Remo Gaspari assomiglia tanto a una scartina. A meno che non «maturino cose nuove». Quali? Gaspari fa balenare la possibilità molto remota di ritocchi marginali verso l'alto dell'offerta economica per il nuovo contratto dei medici. I miglioramenti potrebbero essere concentrati nelle indennità accessorie che sono ancora da definire. Aristide Paoli, il numero uno degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, continua a chiedere che il ministro dia garanzie precise sul fatto che l'incontro del 26 sarà politico. Intervista a pag. 2

ROMA — Il Psi si conferma irremovibile e risponde: gli aiuti del referendum. Sui diritti dei cittadini non si può trattare. Ieri, con la formalizzazione della risposta socialista alle proposte programmatiche di Andreotti, la crisi è giunta alla svolta più delicata, ed è difficile dire cosa accadrà nei prossimi giorni. Il Psi divide in due l'intera problematica del programma che Andreotti aveva tentato di amalgamare in un blocco solo: i socialisti dicono che una cosa è il governo, altra cosa sono i referendum. Il paese va governato e il Psi è pronto a collaborare con Andreotti; ma a patto che la decisione finale su giustizia e nucleare venga rimessa agli elettori. In pratica si tratta di una boccatura in blocco del documento Andreotti, e dunque del suo programma di governo che ruota quasi tutto sulla necessità di evitare i referendum. A questo punto le possibilità di un'intesa sono veramente esigue, e il problema più importante può diventare quello del governo che deve eventualmente gestire le elezioni anticipate. Le poche speranze di continuare il dialogo sono legate al fatto che, dicendosi comunque disposto a fare un governo, il Psi non ha ancora sbattuto la porta in faccia ad Andreotti, e questo comporta un secondo turno di

Ora diventa più difficile
la soluzione della crisi
Discordi le opinioni
anche fra i «laici»

colloqui. Evidente che i socialisti puntano a giungere al congresso socialista a crisi aperta; ma la Dc non intende consentirlo. De Mita spiega le ragioni per impedire: non è utile lasciare a Craxi la possibilità di spiegare, con le sue ragioni, dalla tribuna congressuale perché la crisi continua; non è utile consentire a Craxi di trasformare il congresso in un comizio elettorale; non è utile fare del congresso socialista la pedana di lancio propagandistica per i referendum. Premesse di questo genere giustificavano ieri sera addirittura la voce che Andreotti, stretto tra la fretta di De Mita e il rigore del Psi, intendesse salire al Quirinale, venerdì, per comunicare a Cossiga la sua rinuncia (sarebbe la seconda in otto mesi, dopo lo scontro con Craxi). Ma non c'è stata conferma. La Dc d'altra parte riunisce la delegazione per le consulta-

zioni (De Mita, Forlani, Martinazzoli, Mancini) in giornata e dirà le sue valutazioni. Andreotti ha in programma una serie di incontri con i segretari dei cinque partiti e più importante di tutti è quello con Martelli. Ieri ha visto Spadolini e De Michelis. E ciò fa ritenere che conoscesse già la risposta socialista, prima ancora che si riunisse la direzione in via del Corso. Infatti la relazione letta da Martelli in direzione era stata concordata parola per parola con Craxi, e con De Michelis e Formica, il quale ultimo si conferma il più irriducibile dei socialisti, convinto che le elezioni anticipate sono lo sbocco più logico della crisi. E gli altri partiti? Il Pri sta dalla parte di Andreotti nel dire che i referendum servono per integrare la legislazione non per contrapposizione non per contrapposizione. Per il Pli le proposte di

Andreotti «sono una ragionevole base di discussione». Il Psi valuterà oggi la situazione in una riunione della direzione, ma Nicolazzi ha già detto che l'unica possibilità d'uscita è l'ipotesi della «moratoria nucleare» avanzata dal socialdemocratico ed accettata anche dai socialisti; ma Andreotti nel suo documento non ne fa cenno: «Mi pare che la Dc — commenta deluso Nicolazzi — proponga le elezioni anticipate». Su quello che accadrà se il Psi rifiuta definitivamente l'intesa si fanno molte supposizioni. Una l'ha fatta nei giorni scorsi lo stesso Andreotti, verificandola con un giro di telefonate, e ipotizza un tripartito con l'appoggio esterno del Psi. Il presidente incaricato telefonò al segretario liberale Altissimo: se disposto a fare il governo anche se Craxi non ci sta? Altissimo rispose di sì; perché ai liberali non piace restare nell'angolo. Altra telefonata a Spadolini, e altra risposta concordante, ma l'episodio venne a conoscenza di Craxi, che lo rinfacciò ad Andreotti: non ci sono pregiudizi sul tuo nome, ma ho saputo che stai già pensando a un governo a tre. Commenti che fanno ritenere difficile una adesione sia pure esterna del Psi a progetti del genere.



Toro e Inter ko

Prima, in ordine cronologico, il Torino, poi l'Inter sono state eliminate dalla Coppa Uefa. I granata a Innsbruck hanno perduto 2-1 contro il Tirol; i milanesi in casa si sono fatti rimontare dal Goeteborg il vantaggio strameritato per il gioco mostrato. Fortuna degli avversari o meno, le squadre italiane hanno finito la loro avventura europea quando le semifinali erano in vista. Nella foto: Garlini (Inter) in azione a San Siro.

Servizi nello sport.

1 / ANALISI

Jugoslavia fra potere e scioperi

Abbiamo chiesto al dott. Tito Favaretto, direttore dell'Isdee e autore, alcuni anni fa, di uno studio sugli scioperi in Jugoslavia, una valutazione sulle manifestazioni in corso nella vicina repubblica. Pubblichiamo la prima parte.

Intervento di

Tito Favaretto

Il fenomeno degli scioperi non è nuovo in Jugoslavia. Esso esiste da quasi trent'anni cioè da quando, nel 1958, avvenne la prima «astensione dal lavoro» nelle miniere di Trbovlje in Slovenia. Lo sciopero, come modo di risoluzione del conflitto di lavoro, non è previsto ma non è neanche espressamente vietato. Esso quindi si è sviluppato all'interno del sistema come manifestazione non riconosciuta ma tollerata e con conseguenze differenziate secondo i periodi, le località, i settori investiti, i tipi di protesta attuati. Nella maggior parte dei casi le agitazioni hanno consentito agli scioperanti di raggiungere le finalità che si erano proposte ma non sono mancate le ritorsioni successive. Le cause principali degli scioperi sembrano essere state sempre economiche (basso livello delle remunerazioni, distribuzione ingiusta delle stesse, critiche alle norme di lavoro o alla conduzione aziendale eccetera).

Queste astensioni dal lavoro hanno avuto le caratteristiche di essere spontanee, cioè non coordinate né dal sindacato né da altre organizzazioni socio-politiche, il cui operato anzi è stato spesso criticato dagli scioperanti. Esse inoltre, finora, sono risultate assolutamente non programmate e collegate né a livello repubblicano e regionale né, tanto meno, a livello federale. In altri termini il forte decentramento politico ed economico esistente in Jugoslavia e la mancanza di un'organizzazione centrale promotrice degli scioperi ha fatto sì che il fenomeno si presentasse in modo del tutto casuale quanto ai luoghi e ai tempi di accadimento.

Vanno registrate, infine, alcune modificazioni nelle caratteristiche degli scioperi degli anni '80, rispetto a quelli del periodo precedente. Negli ultimi anni si allungano i tempi dell'astensione dal lavoro e, contrariamente al passato, non sono solo gli operai a scioperare ma spesso anche gli impiegati e, oltre ai settori produttivi vengono sempre più coinvolti

quelli dei servizi (tra i più recenti scioperi di questo tipo si può ricordare quelli nei trasporti a Spalato, nella sanità a Maribor, nel teatro a Fiume, eccetera).

Benché non siano sempre disponibili dati completi si può rilevare che, in generale, l'andamento degli scioperi dal 1958 ha registrato una crescita abbastanza continua ma limitata fino alla fine degli anni '70; poi una pausa, in coincidenza con la malattia di Tito, e in seguito un forte aumento dovuto all'aggravarsi della crisi economica dopo il 1980. Dati, peraltro non ufficiali, indicano che nel 1984 essi sarebbero stati 384, nel 1985, 699 e nel 1986 circa 750 con parecchie decine di migliaia di partecipanti. A tutto ciò vanno aggiunti i crescenti «scioperi bianchi» (rallentamento del lavoro, eccetera) e l'assenteismo.

Sul piano ideologico, dopo una prima fase in cui lo sciopero era assolutamente sconfessato, è subentrato un dibattito che, nelle sue formulazioni estreme, può essere così sintetizzato: 1) l'astensione dal lavoro è in contraddizione con l'autogestione in quanto non è possibile che i lavoratori, che sono i gestori delle imprese, scioperino contro se stessi; 2) la classe operaia ha il diritto di scegliere i modi e i mezzi della lotta di classe e quindi anche di utilizzare lo sciopero. Ma sul piano politico è pratico il problema che si è posto e che si pone se sia o non sia opportuno legalizzare lo sciopero.

Si tratta di un problema estremamente serio e complesso giacché nell'attuale situazione, presenta aspetti di incertezza non indifferenti. Coloro che sono favorevoli a una legalizzazione osservano che, proprio in quanto l'autogestione è fuori del controllo dei lavoratori, è preferibile istituzionalizzare il fenomeno dello sciopero in modo da non lasciare questo potenziale conflittuale fuori del sistema e regolamentarlo, invece, in base a norme che tutelino gli scioperanti ma anche la società. Altri, invece, e sono la maggioranza, si oppongono a una legalizzazione non solo per motivi ideologici ma soprattutto per ragioni politiche. Una legalizzazione potrebbe infatti significare la creazione di un nuovo potere e soprattutto di un'organizzazione che, coordinando la casualità e la spontaneità attuali, darebbe prima o poi una dimensione globale a un fenomeno finora frammentario. (continua)

Servizi a pagina 3

LE NUOVE SANZIONI

Supermunitati e non

Mancano i moduli, «stangata» anche ai pedoni

ROMA — L'entrata in vigore delle supermulte non ha spaventato nessuno. Almeno il primo giorno. Vuoi perché i vigili urbani hanno avuto un atteggiamento comprensivo, vuol perché gli automobilisti, non avendo in gran parte ancora subito il decreto della nuova stangata, hanno continuato a sperare di farla franca. Un po' dappertutto, comunque, il timore delle supermulte ha indotto il «popolo motorizzato» — fino a martedì frettoloso e indisciplinato — a moderare la velocità, rispettare i semafori rossi, evitare i sorpassi azzardati. Diversamente è andata per la sosta: in mancanza di parcheggi sufficienti, chi non si è convertito all'uso dei mezzi pubblici si è messo, come gli altri giorni, alla disperata ricerca di uno spazio.

Ma il decreto che triplica le multe per alcune infrazioni al Codice della strada non è scattato in tutte le città. A Firenze le supermulte partiranno lunedì prossimo, a Bologna la data di applicazione delle ammende maggiorate sarà resa nota oggi. I Comuni di entrambi i capoluoghi stanno studiando il decreto apparso sulla Gazzetta Ufficiale e chiedono un po' di tempo per far stampare i nuovi moduli per le multe. A Milano «l'operazione stangata» si inizia oggi: il Comune rinfrescherà la memoria alla gente con appositi manifesti e i vigili hanno ordine di essere inflessibili con quanti lasciano l'auto in modo tale da intralciare il traffico. Laddove il decreto è stato applicato subito si sono avuti effetti tutto sommato bene-

fici per il traffico. A Trieste le multe per divieto di sosta sono sensibilmente diminuite rispetto ai giorni precedenti e il flusso veicolare è calato di circa il 30%; a Chieli le zone di divieto di sosta sono state accuratamente evitate dagli automobilisti; a Napoli le strade sono apparse meno congestionate del solito. Roma merita un discorso a parte: ieri la sosta è stata selvaggia come sempre e le multe sono fioccate. Se si pensa che nella capitale i vigili urbani fanno circa seimila contravvenzioni al giorno e che a gennaio, nel solo centro storico, ne sono state fatte diecimila, si può avere un'idea (dati statistici relativi a ieri ancora non ci sono) di come siano andate le cose. Ma la stangata agli automobilisti non si ferma alle multe

triplicate. Le giunte comunali hanno tempo 30 giorni per delimitare le zone di particolare interesse ambientale e storico, o quelle in cui è più sentito il problema dell'inquinamento atmosferico; si tratta delle cosiddette «zone A» dove le nuove supermulte potranno essere ulteriormente raddoppiate o triplicate, diventando così megamulte. Entro la prossima settimana il ministero dei lavori pubblici definirà le misure e il prototipo dei nuovi cartelli per queste zone (probabilmente una grande A nera o rossa su fondo bianco da collocarsi sotto il consueto segnale di divieto di sosta) e ne distribuirà oltre un milione e 200 mila esemplari agli 8086 comuni della penisola. Per le pericolosissime «zone A» c'è dunque tempo. A

Milano se ne discuterà nella prossima seduta del consiglio comunale; a Bologna se ne parlerà tra un mese e mezzo; a Messina sembra che siano intenzionati a non istituirla; a Roma è stata nominata un'apposita commissione che terminerà i suoi lavori entro dieci giorni; a Perugia il sindaco ha escluso la possibilità di applicazione delle megamulte.

Servizio in Cronaca

TORINO

Aids, abbandonati

PAGINA

4 Due bambini di 14 mesi e 55 giorni, Michelino e Roberto, vivono fin dalla nascita in un reparto dell'ospedale «Regina Margherita» di Torino: nessuno infatti vuole occuparsene perché sono affetti dal virus dell'Aids. Dopo l'abbandono da parte delle madri, il tribunale dei minori ha cercato sia tra i parenti dei piccoli sia in tutti gli istituti una sistemazione adeguata, senza tuttavia riuscirci. Lo afferma in un servizio che apparirà sul numero in edicola questa mattina il settimanale torinese «Città» diretto dallo storico Nicola Tranfaglia. «Si è deciso di rompere il silenzio su questa notizia — spiega un comunicato diffuso dalla rivista — perché a isolare dal mondo questi due bambini sono la paura, il pregiudizio e la disinformazione».

Secondo gli esperti infatti Michelino e Roberto possono e devono vivere fuori dall'ospedale, ma nessuno si è voluto assumere la responsabilità di assisterli. A Torino i bambini affetti da Aids sono circa venti.

AIDS IN GERMANIA
Plasma infetto

PAGINA

11 L'industria farmaceutica tedesca dovrà risarcire complessivamente oltre 350 miliardi di lire a tremila emofilaci che hanno contratto l'Aids per colpa di confezioni di plasma che non erano state opportunamente controllate. Il caso, per la sua gravità, supera lo scandalo del Talidomide degli anni '60. Solo in Germania su seimila emofilaci registrati ufficialmente già tremila si sono ammalati e 29 sono morti. La posizione più esposta è quella dell'industria Bayer che ha subito già gravi perdite nelle quotazioni di Borsa.

(g. s.)

OGGI VERTICE DI SPADOLINI

Militari, appello al Parlamento

I malumori restano - Il Cocer va a Montecitorio

ROMA — La protesta dei militari continua. Ieri ufficiali e sottufficiali hanno attuato lo sciopero della mensa, nei prossimi giorni saranno indette assemblee. Migliaia di telegrammi sono stati inviati al ministero della Difesa. Il decreto del ministro Spadolini non ha risposto alle attese. La commissione Difesa della Camera, ricevendo ieri i 70 componenti del Cocer, ha promesso che al momento della sua discussione esaminerà con attenzione le richieste dei militari

e i rappresentanti del Cocer sono stati invitati a far pervenire un documento analitico contenente la proposta. La commissione Difesa sembra orientata a riparare a quello che viene definito un torto subito dai militari. Inoltre la stessa commissione aveva messo a punto un progetto certamente più favorevole per ufficiali e sottufficiali che prevedeva stanziamenti per complessivi 1.200 miliardi in tre anni, e in particolare 400 per il 1986. Goria aveva assicura-

to la propria disponibilità, ma al momento del varo del decreto, di questi 400 miliardi in cassa disponibili, se ne sono trovati soltanto 75. Che fine hanno fatto questi soldi? E quando si chiedono in molti e c'è il sospetto che siano serviti per altri contratti del pubblico impiego. «Vogliamo sapere se questi soldi ci sono — ha detto Lucio Marcone, sottufficiale dell'Aeronautica militare — vogliamo sapere se dobbiamo pagare noi la vertenza dei medici».

Al 70 rappresentanti del Cocer, il presidente della commissione Difesa Attilio Ruffini ha detto che il decreto, ancora alla firma del presidente della Repubblica, sarà presentato in parlamento martedì. Il giorno successivo è già convocata la commissione. Per esaminare il testo governativo e proporre modifiche. Oggi la condizione militare sarà affrontata nel corso di un vertice tra Spadolini e il comitato dei capi di stato maggiore. Evidentemente la

protesta preoccupa Spadolini, che in un'intervista ha ammesso l'inadeguatezza delle risorse rispetto alle legittime richieste. «Ma di più il Tesoro non ha potuto dare e dal bilancio del ministro della Difesa di più non si poteva prendere. Però sono state fissate le premesse per un futuro migliore. Le generazioni che verranno — ha detto Spadolini — godranno di una situazione diversa e migliore di quella che c'è adesso».

PARADOSSI DEI FINANZIAMENTI A KHOMEINI

Soldi dell'Irangate in tasca ai terroristi

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il denaro pagato da Khomeini per i missili americani non finiva solo al contras del Nicaragua e ai partigiani afgani. Due milioni e mezzo di dollari sono stati incanalati alle organizzazioni terroristiche in Libano, tramite i soliti complacenti conti svizzeri. Indirettamente, dunque, l'amministrazione americana finanziava i rapitori degli americani. Le rivelazioni sono del «New York Times» e avvengono alla vigilia della confe-

renza stampa del Presidente Ronald Reagan, la prima del 1987. Reagan si presenterà ai corrispondenti della Casa Bianca alle 8 di questa sera, le 2 del mattino di venerdì in Europa. «Scommetto che il 99 per cento delle domande sarà sull'Irangate», ha detto. La scommessa è vinta in partenza. Ai molti aspetti paradossali dell'Iranian Connection si aggiunge ora questa nuova aberrazione di una politica estera, che «operava contro se stessa» (dal rapporto Tower). Come spiegare i finanziamenti, per quanto in-

volontari, affluiti ai terroristi, dai quali si volevano liberare gli ostaggi? «Spese» si legge sui libri contabili del colonnello North, che sinora ha rifiutato la testimonianza. «Risconti» dice Gorbansar, il mediatore iraniano che faceva da trait d'union fra North e gli ayatollah. Tre americani furono in effetti rilasciati, ma altri tre furono rapiti. La stessa commissione Tower ha riconosciuto il carattere di scambio armi contro ostaggi e ha contestato le motivazioni geo-politiche, inizialmente rivendicate da

Reagan. Uno dei tre «saggi», l'ex segretario di Stato Edmund Muskie, fornì informazioni supplementari, che hanno condotto alle rivelazioni di ieri sul «New York Times». Secondo Muskie cospicue bustarelle sarebbero state intasate da alcuni degli ayatollah più in vista. Gorbansar ha fatto qualche nome: l'ayatollah Ali Montazeri, definito da Khomeini la «pupilla dei miei occhi». Un parente di Montazeri, Ali Hashemi, era a capo del movimento islamico globale. A lui e al movimento andavano gran parte dei bo-

nifici spediti dalle banche svizzere. Queste eseguivano le commissioni di Gorbansar e Gorbansar, che manovrava le transazioni finanziarie, era in contatto continuo con North. Dal movimento islamico globale dipende la Hezbollah o partito di Dio, vale a dire l'organizzazione dei rapitori degli americani in Libano. Ali Hashemi fu successivamente fatto arrestare dalla fazione contraria a Montazeri. Confrontato con le nuove rivelazioni, il Presidente Ronald Reagan ha detto ieri: spero di riuscire a chiarire anche questi punti.

IL 26 MARZO

Pesca, ratifica per il Golfo

BELGRADO — L'accordo tra Italia e Jugoslavia per la pesca nel Golfo di Trieste sarà ratificato dagli organi competenti jugoslavi il 26 marzo prossimo. Lo ha annunciato ieri a Belgrado l'agenzia «Tanjug» riferendo che in una riunione l'accordo ha ricevuto il consenso da parte del comitato del consiglio delle repubbliche e regioni per i rapporti economici con l'estero dell'assemblea federale jugoslava. Nel dare notizia sul pro-

guimento dell'iter per il varo finale dell'accordo, l'agenzia ricorda che esso prevede un limite di 400 battelli per ciascuno dei due paesi per esercitare il diritto di pesca nelle acque territoriali dell'altro. Un'altra condizione è quella che impone motori del massimo di 400 cavalli e che il porto di registro delle imbarcazioni sia esclusivamente in Italia o in Jugoslavia, sulla base di elenchi segnalati nell'accordo stesso.



Controllate subito i numeri del gioco n. 3 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de

«IL PICCOLO»
e telefonateci subito appena avrete fatto SuperBingo.



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2

CRISI / DIREZIONE PSI

Referendum, non rinunciamo Pentapartito, si può rifare

CRISI / LA LETTERA

I magistrati non replicano

Non riscontrate novità nelle proposte governative

ROMA — I giudici non rispondono ad Andreotti. Né direttamente (e non poteva essere così, visto che la lettera del presidente incaricato era rivolta ai segretari dei partiti di maggioranza), né indirettamente. La preannunciata riunione della giunta esecutiva dell'associazione nazionale magistrati — Anm — si è conclusa, pare, in un nulla di fatto.

La riunione era convocata ordinariamente e solo casualmente, dunque, cadeva all'indomani delle proposte di Andreotti per superare il referendum sulla responsabilità civile del giudice. E di questo si è parlato, obbligatoriamente, anzi proprio come primo punto all'ordine del giorno. In sostanza sono state confermate le posizioni ormai note.

Oltretutto, è stato detto in sede di giunta,

la proposta di Andreotti non contiene elementi di novità, visto che si richiama al «pacchetto» Rognoni e insiste sulla rivalsa come elemento fondamentale. Dunque, se la proposta è vecchia, vecchia è anche la risposta.

Unità per la Costituzione — corrente laica, di maggioranza relativa — e Magistratura indipendente — corrente moderata — continuano a fare barriera contro tutte le proposte che contengono la rivalsa contro il giudice, fuori del giudizio disciplinare tradizionale.

Magistratura democratica, corrente di sinistra, non rifiuta la responsabilità civile e sull'azione di rivalsa potrebbe dire «sì» solo se l'attivazione da parte del ministro fosse obbligatoria e non discrezionale.

(pl. v.)

CRISI / PRONTA UNA BOZZA

Il promemoria dei sindacati

L'attenzione puntata sul problema occupazione

ROMA — Il sindacato sta preparando un «documento promemoria» da presentare al presidente del Consiglio Andreotti. Ieri i segretari Liverani (Uil), Crea (Cisl) e Guarino (Cgil) si sono incontrati e hanno steso una bozza.

Oggi il loro lavoro sarà alla base di una discussione tra i big Pizzinato, Marini e Benvenuto. In un primo momento era stato stabilito che l'incontro si sarebbe svolto ieri; poi, anche perché la situazione politica non appare troppo chiara, è stato deciso di prendere

ancora un po' di tempo. Il timore manifestato da qualcuno è che se il tentativo di Andreotti fallisse il documento sindacale assumerebbe il sapore di «una dichiarazione a futura memoria». Cosa, questa, che il sindacato vorrebbe evitare.

Comunque, ieri è stato stabilito su che cosa puntare l'eventuale documento. In particolare, l'intenzione sarebbe di chiedere al nuovo presidente del Consiglio di non dimenticare gli impegni presi dal governo in novembre per il

vario di misure specifiche sull'occupazione, la riforma della cassa integrazione, la riforma del sistema pensionistico e sanitario, e per l'accelerazione delle procedure di spesa nel Mezzogiorno.

Niente di nuovo, a quanto pare. Sono tutti problemi che da tempo assillano le forze sindacali, ma che attendono ancora una soluzione.

Soluzione che, anche qualora il tentativo di Andreotti dovesse andare a buon fine, si prospetta comunque difficile.

CRISI / MONTECITORIO

«Alt» della Jotti ai decreti legge

Definiti inammissibili quando il governo è dimissionario

ROMA — Levata di scudi contro la presentazione di decreti legge durante la crisi di governo: il presidente della Camera Nilde Jotti ha preannunciato una lettera sull'argomento nella quale intende esprimere al presidente del Consiglio la propria «vivissima preoccupazione» per quella che definisce «un'inammissibile situazione istituzionale».

Dopo un richiamo a precedenti proteste per «l'abuso da parte del governo della decretazione d'urgenza», la Jotti rileva: «Il Parlamento, in presenza di governo dimissionario, e quindi non nella pienezza dei suoi poteri e delle sue responsabilità, s'è visto costretto a sospendere l'attività legislativa, pur di fronte alle tante e legittime domande e attese dei cittadini».

È quanto sta accadendo per venti decreti, tutti fermi, che riguardano le zone terremotate, la sicurezza stradale, gli enti di gestione fiduciaria.

«Proprio per questo — secondo la Jotti — appare paradossale, alla luce dei principi e delle norme costituzionali, il ricorso alla decretazione così ampia, e senza l'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza, che in situazioni di crisi andrebbero ancor più rigorosamente interpretati. Confido che il governo, alla luce della situazione abnorme che si sta determinando, modifichi il suo atteggiamento».

Il presidente della Camera ha raccomandato agli organi di Montecitorio, «in special modo alla prima commissione affari costituzionali, la verifica, la più rigorosa, dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza».

ROMA — Restiamo favorevoli alla costituzione di un nuovo governo a cinque, ma non intendiamo farci complici di una cancellazione del referendum. La risposta socialista ad Andreotti è partita ieri sera — secca e decisa come un siluro — al termine di una riunione della direzione del Psi durata solo un'ora con un Craxi che si è insolentito tenuto silenzioso. Sessanta minuti «tranquillissimi», come hanno poi tenuto a testimoniare pressoché tutti i presenti. Anche perché (ma questo lo si è tacito) tutto era già stato deciso in mattinata quando in via del Corso, previ contatti tra Craxi, Amato, Martelli, Lagorio, Vassalli, Formica e De Michelis, si era definita la linea del partito e si era costruito — nero su bianco — il discorso col quale Martelli avrebbe aperto in riunione.

Formalmente nessuna voglia di rompere; anzi. «Sarebbe vera irresponsabilità rendere impossibile la formazione del governo e l'interruzione della legislatura», notava il vicesegretario.

Ma era la «delusione» già propagata la prima sera a far la parte del leone nelle 4 cartelle lette in tono pacato davanti alla direzione, una volta tanto al gran completo. Si notava che già nell'incontro con il presidente del Consiglio incaricato la delegazione socialista «insistette senza possibilità d'equivoco» sulla necessità di separare il tavolo della formazione del governo da quello del referendum.

Si chiariva come già in passato fosse accaduto che su temi di rilievo la maggioranza si recasse alle urne referendarie su posizioni antitetiche.

Si lamentava che Andreotti si fosse in definitiva appiattito sulla posizione di De Mita che questi «aveva anticipato in un discorso domenicale».

Parlare di vittoria del «falchi» del Psi sulle «colombe» non aveva comunque un senso, almeno ieri sera. «Siamo tutti tortorelle...», tagliava via Formica, che passa per uno che sfodera non di rado gli artigli. Ma anche nel campo delle presunte colombe non c'erano dissociazioni: «Non è possibile accettare il disegno della Dc che, tutto assieme, vorrebbe toglierci palazzo Chigi, spazzare via i referendum e costringerci alla staffetta come se nulla fosse», protestavano Spini e anche Lagorio che da tempo figura tra le teste pensanti dei moderati.

«I referendum sono res extra commercium... Ma poi come si fa a dire, come

dovrà fare la Dc, che si va a elezioni perché non si vogliono i referendum», chiedeva polemico un'altra colomba, il ministro Fabbri. In realtà — a parte la logica richiamata da Martelli secondo il quale svuotare i referendum con azioni legislative finirebbe con l'impedire al paese di dire «con schiettezza» la sua — a muovere i socialisti verso una posizione di maggior intransigenza è stato forse l'annuncio del Psi di voler propagandare tre «sì» abrogativi ai quesiti sul nucleare. Farsi spiazzare dalle Botteghe Oscure non è gradito a via del Corso in questa fase. Anche se — come ha precisato Lagorio — non si devono «mischiare schieramenti parlamentari e referendari».

«Dopo le decisioni comuniste di ieri — precisava del resto La Ganga — mi pare difficile che il governo possa pensare di varare in così poco tempo leggi che impediscano la consultazione popolare».

Unito e solido in questa fase, il Psi però pare dividersi un po', almeno nei toni, per quel che riguarda il futuro prossimo e meno prossimo. Giusto ieri mattina — prendendo parte a un convegno organizzato dai socialisti della Cgil — Formica ha rilevato tra l'altro come nell'83 «fu commesso un errore: aver scelto il pentapartito come strategia politica di lungo periodo e non come punto di passaggio verso una nuova fase costituzionale».

Osservazione condivisa da De Michelis per il quale dopo il «primus vivere» coniato nel '76 è giunto il momento del «philosophare». Dove indirizzare questo ragionamento è però, al momento, un mistero. Amato («Non ho nulla da dire, il documento di Martelli è la linea»), Lagorio, Vassalli, Fabbri e altri tra cui Acquaviva (che ha dovuto precipitarsi nel bel mezzo della direzione e rispondere al telefono per comunicare a un frenetico Spadolini gli esiti della riunione) insistono sul concetto di collaborazione a cinque.

Formica sembra di parere diverso, così come Signorile, che ieri sera pronosticava una rottura alle viste. Nel mezzo, Martelli, che s'è augurato che il presidente incaricato accetti la moratoria sul nucleare anche se, a suo modo di vedere, questa non sarebbe sufficiente a cancellare i referendum che potrebbero forse anche essere anticipati.

INTERVISTA CON GASPARI

Sanità: il punto

«Intanto perfezioniamo il contratto»

SCUOLA

Non basta il contratto

Le richieste avanzate dai comitati di base

Commento di

Dino Pieraccioni

Il lungo corteo di insegnanti che sabato scorso partendo da piazza della Repubblica ha raggiunto piazza Venezia e poi piazza Ss. Apostoli a Roma per una vasta manifestazione di protesta organizzata dai cosiddetti «comitati di base», ha messo in evidenza la malessere che ancora serpeggia nella scuola dopo il recente rinnovo del contratto sottoscritto da tutti i sindacati confederali e autonomi.

Non va dimenticato che questa lunga agitazione, che dura da alcune settimane (un'assemblea nazionale si terrà a Napoli domenica), ha bloccato in parecchie scuole lo svolgimento degli scrutini del primo quadrimestre, che dovevano svolgersi ai primi di febbraio.

Nel silenzio assoluto del ministro (che pure avrebbe il dovere e anche i mezzi per intervenire a salvaguardia dei diritti primari di scuola) frequentano la scuola, genitori e studenti non hanno ancora avuto alcuna comunicazione ufficiale dell'andamento degli studi, sicché quando la scuola riceveranno e si troveranno con più d'una insufficienza in pagella, ben difficilmente troveranno tempo e modo per riparare, tanto è ormai imminente la fine dell'anno scolastico. Le lezioni terminano ufficialmente il 13 giugno ma, dovendosi anticipare le varie operazioni di scrutinio, già con la fine di maggio, cioè fra due mesi di lezione poco più o poco meno, tutto sarà ormai deciso.

Ma torniamo alla protesta dei comitati di base. Non è nostra intenzione discutere qui il nuovo contratto, che è stato sottoscritto, ripetiamo, da tutti i sindacati della scuola, i confederali e gli autonomi, nei quali la grande maggioranza del personale docente e non docente era rappresentata a tutti i livelli. Una valutazione obiettiva deve tuttavia riconoscere che i miglioramenti ottenuti sono di gran lunga superiori alle proposte fatte in un primo tempo dal governo e rappresentano senza dubbio il migliore contratto di cui abbiamo conoscenza, dagli statali ai parastatali agli enti locali.

Quel che, per essere sinceri, stupisce è ora la lunga «piattaforma rivendicativa» dei comitati di base, dalla richiesta di un aumento di 400 mila lire mensili per tutti, all'istituzione del preside eletto (e revocato) dal collegio dei docenti della scuola, all'abolizione dei concorsi, all'istituzione di «corsi abilitanti» autogestiti e via e via. Chi abbia anche il solo ricordo di cosa fossero un tempo i cosiddetti «corsi abilitanti» e a quale livello abbiano fatto allora precipitare la preparazione dei docenti, si domanda come si possa ora tornare indietro e rifiutare di balzo quanto le ultime leggi, discusse e approvate dal Parlamento, come la legge 270/1982, hanno finalmente ristabilito in fatto di concorsi e di accesso ai ruoli.

C'è poi da domandarsi come mai proprio ai comitati di base abbiano aderito presidi e docenti di ruolo anche di chiara fama, che fino a ieri facevano fuoco e fiamma a difesa della verità dei concorsi e contro la faciloneria daltrosene di molte recenti immissioni nei ruoli.

Che dire poi del preside eletto dal collegio dei docenti (un argomento sul quale potremmo anche concordare), ma anche «revocato» a discrezione di coloro che lo hanno eletto? Non crediamo che la scuola italiana nel suo complesso possa ragionevolmente subire imposizioni di questo genere. Un'ultima osservazione: i professori che sabato scorso sfilavano per le vie di Roma conoscono almeno sommariamente il funzionamento degli organi istituzionali nel nostro paese? Dovrebbero sapere ciò che tutti sanno (per esempio i conducenti del Tir, che hanno rinvio le previste agitazioni a dopo la conclusione della crisi di governo), che cioè, anche se una sola delle loro richieste fosse accettabile, Parlamento e governo dimissionario non hanno la possibilità di prestare loro il minimo ascolto.

Per i medici, dalla previsione iniziale di 302

miliardi siamo passati a 830. Possibili soltanto ragionevoli ritocchi della parte finanziaria. Gli autonomi non hanno l'esclusiva: li ho ascoltati ma ho dovuto sentire anche gli altri. Trattativa sindacale non politica.

ROMA — La vertenza con i

medici ospedalieri per il nuovo contratto è finita su un binario morto. Come pensa uscirne, signor ministro Gaspari?

«Per i quattrini sono possibili solo ragionevoli ritocchi. Lo sbocco lo avremo quando i medici si convinceranno del fatto che il tavolo della trattativa è a palazzo Vidoni, ossia al dipartimento per il coordinamento della funzione pubblica e non altrove. Insomma debbono finire le interferenze degli uffici Sanità dei partiti e dei gruppi parlamentari. Finché i medici autonomi ritengono di poter avere in sede politica quello che non riescono a strappare al tavolo del contratto, è chiaro che snobbano il negoziato sindacale».

Insomma, l'offerta del governo resta quella del 3 marzo che è stata accettata dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil?

«Precisiamo: non solo dai confederali, ma anche dai sindacati autonomi con l'unica eccezione delle uniche confederazioni mediche. L'aspetto importante di quella proposta è che veniva assunto per iscritto l'impegno a considerare l'aumento del 39 per cento sul minimo tabellare come una parte di un'operazione che nel contratto successivo avrebbe consentito ai sanitari di recuperare tutto il potere d'acquisto che hanno perduto dal 1975 al 1985».

I medici autonomi, veramente, chiedevano che si partisse dal 1970?

«Ma nei cinque anni scoppiati, hanno avuto concessioni di carattere economico sulle indennità accessorie. E poi il problema della rivalutazione della professionalità riguarda tutto il comparto pubblico. E per gli altri abbiamo calcolato la svalutazione dal 1975. E l'unico dato serio e statisticamente valido. Oltretutto non bisogna dimenticare che nella nostra offerta non c'erano solo quattrini...».

C'era anche un accenno alla libera professione. C'era una radicale modifica

della politica seguita finora nella sanità pubblica. Una modifica che in concreto significa il ripristino negli ospedali dei reparti per i dozzina e l'apertura delle strutture specialistiche e dei poliambulatori pubblici ai clienti dei medici ospedalieri che lavorano nel servizio sanitario nazionale».

Sì, ma adesso le confederazioni mediche autonome risponderanno una questione di principio. Dicono: noi siamo i più rappresentativi e il ministro deve riconoscere pubblicamente che la trattativa economica va fatta, prima di tutto con noi.

«E infatti io il negoziato l'ho condotto prevalentemente con loro. Però ho dovuto anche sentire gli altri. Questo è un mio obbligo preciso. Gli autonomi non hanno l'esclusiva. Comunque io li ho sentiti, ho avanzato offerte, ho analizzato con attenzione i loro documenti e ho presentato nuove offerte. Non ho trattato le tabelle degli stipendi con la Cgil, con la Cisl e con la Uil. Semplicemente dopo otto mesi di incontri, ho formulato una proposta a nome del governo, come prevede la legge quadro. E lo sforzo massimo che possiamo fare».

Quindi è l'ultima spiaggia.

«Per i soli medici da una previsione iniziale di 302 miliardi di costo siamo passati a 830. Per tutto il comparto sanità stiamo ipotizzando una spesa di mille miliardi in più, una somma che pone al governo gravi problemi di copertura finanziaria. Il contratto della sanità è il più costoso del pubblico impiego. Possiamo introdurre solo qualche ragionevole ritocco. Non pensiamo di aver esposto le tavole del Vangelo. Ma la trattativa è quella».

Che cosa sarà ora?

«Non sto fermo. Se arriveranno i camici bianchi autonomi sarà il giorno in cui uccidiamo il vitello grasso, per usare un'espressione evangelica. Ma intanto perfezioniamo il contratto».

(I.b.)

ASSEMBLEA CISEL

Servizi pubblici, vinta la crisi

Le aziende municipalizzate hanno finalmente le casse in attivo

ROMA — Nei prossimi anni si assisterà a una nuova fase di sviluppo dei servizi pubblici locali: si è infatti conclusa per il settore la fase dell'emergenza e si sta passando alla piena operatività. Mille miliardi di cash-flow nel 1986 hanno portato l'utile netto delle municipalizzate a 330 miliardi rispetto al grave disavanzo finanziario che aveva colpito le aziende pubbliche locali negli anni Settanta.

Questi dati illustrati dal presidente uscente della Cispel (la confederazione che raggruppa le circa 600 aziende municipalizzate italiane), on. Armando Sarti all'assemblea generale federale (oggi sarà ratificata la nomina a presidente dell'on. Renzo Santini, socialista) per testimoniare la recuperata imprenditorialità del settore.

«Se è vero — ha detto Sarti — che i risultati ottenuti nel corso dei dieci anni della

mia gestione sono stati positivi occorre tuttavia ricordare che la fase di risanamento non è ancora conclusa».

Il presidente ha quindi sottolineato che bisogna compiere ulteriori sforzi sul terreno degli investimenti. I tassi di crescita degli investimenti della Cispel dal 1984 al 1986 sono stati del 9,7 per cento nel 1984, del 16,3 per cento nell'85 e del 18,2 per cento nell'86. «Un tale recupero del volume degli investimenti ha contribuito — ha detto Sarti — al parziale superamento di uno dei problemi storici del nostro settore: l'insufficiente dotazione di capitale. «Molti nostri settori infatti — ha proseguito il presidente della Cispel — sono ora in grado di condurre un rinnovato sforzo di investimento sfruttando le nuove opportunità che la legge loro concede: accesso diretto al mercato finanziario, emissione di obbligazioni e di fondi comuni, realiz-

zando così la possibilità per le aziende di avere una finanza propria e non solo derivata».

Sarti ha quindi indicato i tre settori nei quali la Cispel intende impegnarsi maggiormente nei prossimi anni: ambiente, energia e trasporti.

A questo proposito Sarti ha spiegato che le aziende che operano in questi settori si devono trasformare da «semplici erogatori di servizi» ad «autorità attive» con responsabilità propositiva e di ricerca nel campo dei servizi interessati. «Per autorità attive di servizi — ha precisato Sarti — intendiamo innanzitutto fare di più in campi nuovi, più ampi, più decisivi, non sulla base di ipotesi astratte ma partendo da progettazioni strategiche di medio termine».

Ma queste nuove linee di sviluppo non potranno essere attuate in pieno se non interverrà l'approvazione in

Parlamento di alcuni provvedimenti legislativi di notevole importanza per le municipalizzate. A questo proposito Sarti ha ricordato il nuovo ordinamento dei servizi pubblici locali, il decreto sulla finanza locale che dovrebbe dotare di personalità giuridica le municipalizzate e la riforma delle autonomie locali.

Il presidente della Cispel ha quindi presentato alcune proposte operative per il rinnovamento e l'espansione delle municipalizzate. «In particolare — ha detto Sarti — occorre inserire nel decreto legge della finanza locale il principio della piena autonomia attraverso il conferimento della personalità giuridica alle aziende, una nuova responsabilità e identità della commissione amministrativa e dei singoli amministratori e un nuovo sistema di controlli fondato sull'approvazione e la verifica da parte dell'ente proprietario dei piani-programma, del bilancio pluriennale, del bilancio preventivo annuale e del conto consuntivo».

Un altro punto da attuare — ha proseguito Sarti — è la costituzione di una regione degli osservatori della produttività.

Sarti ha quindi criticato gli attuali criteri di nomina degli amministratori e soprattutto le «prorogazioni».

«Occorre ridurre il termine della prorogazione — ha concluso il presidente della Cispel — rendendo vincolante e perentorio il periodo massimo entro cui vanno decise le nomine e oltre il quale dovrebbe scattare un'azione surrogatoria».

ZECHE. Il sindaco di Bolzano ha vietato ai cittadini di nutrire i piccioni, accusati di essere i portatori delle zecche e ha ordinato ai proprietari di edifici di rimuovere gli escrementi dei volatili.

prietario dei piani-programma, del bilancio pluriennale, del bilancio preventivo annuale e del conto consuntivo».

Un altro punto da attuare — ha proseguito Sarti — è la costituzione di una regione degli osservatori della produttività.

Sarti ha quindi criticato gli attuali criteri di nomina degli amministratori e soprattutto le «prorogazioni».

«Occorre ridurre il termine della prorogazione — ha concluso il presidente della Cispel — rendendo vincolante e perentorio il periodo massimo entro cui vanno decise le nomine e oltre il quale dovrebbe scattare un'azione surrogatoria».

ZECHE. Il sindaco di Bolzano ha vietato ai cittadini di nutrire i piccioni, accusati di essere i portatori delle zecche e ha ordinato ai proprietari di edifici di rimuovere gli escrementi dei volatili.

giuridiche la tassazione sarebbe a titolo d'acconto. Per l'Irpef la proposta si articola in due tempi: a) recupero del «fiscal drag» dell'87 (non esiste nella proposta del governo); b) riduzione generalizzata delle aliquote e degli scaglioni di reddito a partire dal prossimo anno. E da notare che su questo punto è sensibile la divaricazione con le proposte del governo e con quelle della Dc, perché le agevolazioni maggiori in termini percentuali dovrebbero riguardare i possessori di redditi medio bassi.

(nu. na)

IL CONGEDO DEL GEN. DONATI

Siamo bravi con poco

Così ci vede la Nato - I rapporti atlantici - Il morale

Dall'inviato

Fulvio Fumis

VERONA — Il lascito del generale. Il comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa, gen. Giorgio Donati, è alla vigilia del suo «addio alle armi». Gli subentrerà il gen. Benito Gavazza, già comandante del 4. o Corpo d'armata alpino, che assumerà l'incarico il 15 maggio prossimo nel corso di una cerimonia a Palazzo Carli di Verona, sede del comando, alla quale interverrà lo stesso comandante supremo della Nato gen. Bernard Rogers.

Il gen. Donati va a riposo dopo 48 anni di servizio, 45 anni di spalline, 30 di effettivo comando ai vari livelli e 15 di incarichi all'interno della Nato. Prima del congedo ha voluto affrontare con la stampa nazionale tutta una serie di problemi legati al suo comando. Questo, le Ftase, è stato illustrato nelle sue componenti essenziali e nelle sue funzioni dal capo di Stato maggiore il generale di divisione Lucio Innocenzi, goriziano. Nel comando di Verona sono attualmente presenti sei nazioni, un ufficiale di collegamento francese. In tutto, fra ufficiali, sottufficiali e truppa, 691 persone. Dopo la componente italiana, la più numerosa è quella statunitense con 77 uomini, seguono Germania occidentale, Portogallo, Turchia e Grecia.

Il comando Ftase è in attività dal 1951. Dello schieramento Nato nel Sud Europa ha la peculiarità di coordinare da suo quartier generale operativo, la West Star, tutto lo svolgimento di operazioni di scacchiere nei campi di attività terrestresubacqueo e navale.

Nel corso dell'incontro con i

giornalisti è stata affrontata

una serie di temi di attualità che possono essere ricondotti ai seguenti argomenti. Est-Ovest. Per il gen. Donati le variazioni di comportamento di Gorbaciov hanno prodotto un effetto psicologico indiscutibile sulle strutture militari della Nato abitate da una stabile visione quarantennale della situazione Est-Ovest. Tuttavia i problemi strettamente militari vanno visti sotto il profilo dell'organizzazione quantitativa e qualitativa contrapposta che si è accresciuta, anche se le aperture devono essere ben accolte. Solo accordi bilancianti e verificabili potranno far scemare il livello della minaccia che, finora, resta inalterata.

Nato-Europa. Quasi periodicamente, negli ultimi anni, affiora il problema di affidare il comando supremo a un'autorità militare europea, magari ricambiando con gli Stati Uniti la poltrona del

segretario generale della Nato. Il tema appare quanto meno prematuro soprattutto perché, e qui il gen. Donati ha espresso un'opinione strettamente personale, è il poliziotto nucleare a imporre, per la sua rilevanza strategica, l'insediamento di un generale a quattro stelle americano la cui accettazione è però vincolata al gradimento unanime del partner della Nato.

Nato-Italia. Ogni decisione in caso di concreta minaccia scaturisce da un'unanimità di intenti dei vari governi nazionali che sono rappresentati al massimo livello nel Consiglio atlantico. In questo modo si assicura la legittimità nazionale delle decisioni. E attualmente allo studio la possibilità di preposizione in basi del Nord Italia i materiali pesanti delle unità alleate designate al concorso con le forze italiane. Si tratta di reparti americani e portoghesi. Nelle va-

lutazioni della Nato le nostre unità subiscono un doppio esame. Sotto il profilo addizionale e operativo il giudizio è ottimo. Diventa, invece, insufficiente quando tocca la consistenza dei sistemi d'arma moderni e delle scorte.

Confine orientale. Grande importanza viene data alla situazione politica e militare nei paesi confinanti, Austria e Jugoslavia. In particolare quest'ultimo paese gode di buona considerazione per la tenuta delle sue forze armate. Circa una pianificazione di operazioni, in caso di necessità, oltre frontiera il dato è riservato. La storia però segnala come gli antichi romani difendessero nel prevallo il «limen» territoriale di Trieste e della Venezia Giulia.

Situazione morale delle Forze armate italiane. I vertici militari non sono rimasti assenti nelle recenti vicende di malessere manifestate. Pressioni sono state esercitate sul vertice politico per soluzioni dignitose. Se fossero state accolte le raccomandazioni della commissione difesa i malumori sarebbero rientrati. La «diserzione» dalle mense non è un reato perché la presenza non è mai obbligatoria. Circa la situazione dei giovani di leva va confermato che le attuali generazioni sembrano meno preparate ad affrontare rinunce e fatiche.

Dalla società hanno ricevuto troppi sì e troppo pochi no». Per la pretesa regionalizzazione del reclutamento, si deve sottolineare che è improponibile se viene a incidere negativamente sulle necessità operative di avere i soldati dove è necessario che siano. E, in questo senso, anche per la Nato lo schieramento a Nord-Est resta ancora attuale.

SVILUPPI DEL CASO

Guttuso, si archivia

Non sussisterebbe convenzione d'incapace

ROMA — L'inchiesta sulla convenzione di incapace di Renato Guttuso si avvia a conclusione.

Nel prossimo giorno — a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari — la Procura della Repubblica chiederà all'ufficio istruttoria di archiviare l'indagine nata a seguito dell'esposto presentato da Giampiero Dotti, nipote di Mimmo Guttuso. Dopo quella denuncia Fabio Carapezza, il giovane adottato dal pittore alcuni mesi prima della morte, venne indiziato di circon-

venzione di incapace. Successivamente Dotti, nel corso di un interrogatorio domandò il sospetto che Guttuso negli ultimi tempi, a seguito di alcune metastasi al cervello provocate dalla malattia, non fosse più nel pieno delle sue facoltà mentali.

Anche Marta Marzotto, interrogata, aggiunse altri particolari che in qualche modo gettarono ancora di più nel mistero la vicenda. Ieri il consigliere aggiunto Mario Bruno ha raccolto le deposizioni del ministro dei beni culturali.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

MARCO LEONELLI, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

34122 Trieste, via Silvio Pellico 8

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decantata postale: annuo

L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA (più spese postali) - Copie arretrate L. 1400.

Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85055/6/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm

altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2600-5200 per parola

(Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 18 marzo 1987 è stata di 73.500 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

TEMPO PRESENTE

Rosario Romeo, solitudine di un maestro

Intervento di Nicola Matteucci

È un amico di antica data: lo incontrai nell'inverno '49-'50 all'Istituto studi storici Benedetto Croce, dove ero borsista e lui si accingeva a diventare vicedirettore. Nella stesura dei nostri lavori rappresento sempre un prezioso filtro fra noi borsisti e il maestro: Federico Chabod. Quasi coetanei avevamo, però, di Rosario Romeo una certa saggiezza: nonostante le battute scherzose, per metterci a nostro agio, avvertivamo inconsciamente la forza e la durezza del suo carattere, la sua solida vocazione agli studi storici. Senza uno sgarbo, senza una distrazione: una incredibile capacità di lavoro, quasi fosse un monaco, paziente con i nostri problemi, intollerante contro ogni faciloneria.

Stava licenziando il suo primo volume, che lo impose a tutta la storiografia italiana: il Risorgimento in Sicilia. Fu, per molti versi, un libro rivoluzionario, capace di equilibrare in una perfetta sintesi la sua passione civile con lo spietato rigore dell'indagine storica. Pur trapiantato a Roma da moltissimi anni, mai Rosario Romeo ha negato le sue radici siciliane: e di questa isola ha sempre incarnato quei grandi valori, dei quali nei tristi tempi recenti ci siamo dimenticati: non solo i valori privati, come il senso dell'amicizia, della lealtà, di una sincerità portata all'estremo dell'aggressione, ma i valori pubblici come il senso dello Stato, a cui si congiungeva la consapevolezza di dover sempre ricostruire una comunità nazionale attraverso l'impegno civile.

Il Risorgimento in Sicilia rappresentò una svolta nella storiografia sul Risorgimento: non solo perché sottrasse questa disciplina ai cultori e agli eruditi di storia patria, ma perché reinserì a pieno diritto la Sicilia nel processo del Risorgimento, troppo piemontizzato, ma anche perché l'approccio al problema fu del tutto nuovo. Infatti esso fu per noi, in quegli anni, del tutto inaspettato: non si trattava, infatti, di una storia meramente politica o eticopolitica, perché la narrazione degli avvenimenti aveva le sue radici in un esame attento della società e dell'economia siciliana, dopo l'abolizione della feudalità. Fu così un precursore di mode posteriori, che però non riuscirono a dare frutti così positivi.

Con questo volume il Romeo s'impose non solo agli storici del Risorgimento, ma agli storici moderni; anche se i suoi volumi più noti appartengono a questa fase della nostra storia (ricordiamo la monumentale biografia su Cavour e il suo tempo in tre volumi), la sua preparazione, le sue lettere, i suoi interessi erano tutti rivolti alla formazione dell'Europa moderna dal Cinquecento a oggi; e solo in questa chiave si può intendere la sua vita, la vita di uno studioso impegnato a capire i problemi del proprio tempo.

Il suo impegno lo si può cogliere nella partecipazione attiva a «Nord e Sud», una delle più importanti riviste italiane di questo dopoguerra, sulla quale le mode hanno steso il silenzio. Eppure «Nord e Sud» aveva in quegli anni una équipe eccezionale: Francesco Compagna, Vittorio de Capraris, Renato Giordano e Rosario Romeo.

Osmati tutti sono morti, alcuni giovanissimi: solo a Rosario Romeo toccò l'avventura di essere deputato al Parlamento europeo, dove in piena sintonia con Altiero Spinelli, condusse sino a

pochi giorni fa la sua battaglia per l'Europa con interventi spesso di una grande durezza contro ogni evasione dai problemi reali.

Proprio dalle pagine di «Nord e Sud» Rosario Romeo dimostrò subito di essere un intellettuale scomodo: nella cultura italiana era egemone il gramscismo, per cui ci si limitava a ripetere che il Risorgimento era stata una rivoluzione fallita, perché non si era fatta la riforma agraria. Romeo, con alcuni saggi più raccolti con il titolo «Risorgimento e capitalismo», demolì questa tesi con metodi marxiani, cioè studiando la ritardata formazione del capitalismo in Italia e mostrando come la modernizzazione economica dell'Italia potesse passare solo attraverso questa scelta. Contro chi amava demolire il Risorgimento e il post-Risorgimento come una serie di dittature, che da Cavour, attraverso Giolitti, arrivava a Mussolini, Rosario Romeo documentò con i fatti che la classe politica che fece l'unità italiana e ne guidò i primi passi, era fortemente dominata dal valore della libertà, dall'ansia della modernizzazione del paese: essa era una classe dirigente di livello europeo ed era più avanzata della società che era chiamata a governare. Dopo la monumentale opera su Cavour uno dei suoi ultimi scritti è dedicata al nostro Marco Minghetti, il principale esponente della Destra storica.

Rosario Romeo era un personaggio scomodo, difficile, talvolta intrattabile, sia quando c'erano stoltezze storiche, ripetute per abitudine, sia per amore di successo, sia quando c'erano ben precise questioni morali, dove bisognava scegliere e non abbazzare: lo si vide nel '68, quando solo o quasi solo difese a Roma contro la vocante marea degli studenti i valori dell'Università. Sull'Università è tornato pochi giorni prima della morte al convegno promosso dal Pri su «La cultura democratica nell'Italia che cambia», con l'impeccabile atto d'accusa contro la classe politica per avere — per insipienza — staccato l'Università dalla vita reale. Forse queste parole sono il suo testamento spirituale, perché Rosario Romeo ha incarnato nella vita come nelle opere il vero ideale del professore universitario. Paziente con chi voleva apprendere, intollerante con i venditori di fumo. Ma, per gusto, venne definito «reazionario».

Rosario Romeo, proprio perché era un personaggio scomodo, venne ben presto censurato ed escluso dai mezzi di comunicazione di massa: questo non lo turbava, perché schivo del mondo, sapeva benissimo vivere in solitudine, purché ci fossero buoni libri da leggere e validi amici con cui conversare (e magari litigare). Ora, nell'occasione della sua morte, molti giornali, hanno scoperto improvvisamente che è morto il più grande storico della nostra generazione, e, vorrei aggiungere, un grande maestro di moralità civile. Ho ancora nelle orecchie la relazione e la replica al convegno del Pri nelle quali ribadì la necessità, per il nostro paese, di ristabilire, prima di ogni riforma costituzionale, un giusto equilibrio fra i valori individuali e i valori collettivi, perché a suo avviso stavamo perdendo il senso della comunità nazionale, superiore ai partiti e alle corporazioni. Parlava in lui l'eredità del Risorgimento, perché al di fuori di questa tradizione c'è soltanto l'avventura politica. La cultura storica si rivelava, così, la vera maestra per l'azione.

Il suo impegno lo si può cogliere nella partecipazione attiva a «Nord e Sud», una delle più importanti riviste italiane di questo dopoguerra, sulla quale le mode hanno steso il silenzio. Eppure «Nord e Sud» aveva in quegli anni una équipe eccezionale: Francesco Compagna, Vittorio de Capraris, Renato Giordano e Rosario Romeo.

Osmati tutti sono morti, alcuni giovanissimi: solo a Rosario Romeo toccò l'avventura di essere deputato al Parlamento europeo, dove in piena sintonia con Altiero Spinelli, condusse sino a

Il discobolo di Mirone non andrà a Tokyo

FIRENZE — Il trasferimento del discobolo di Mirone a Tokyo è stato bloccato per iniziativa del comitato speciale di esperti del ministero dei Beni Culturali, il quale in una riunione straordinaria ha formulato un parere negativo sull'esposizione della statua in Giappone e l'ha trasmesso al ministro Giulio Andreotti.

In seguito alla posizione espressa dall'organo tecnico, è partito dal ministero un programma in cui è espresso il definitivo veto al viaggio del discobolo.

La polizia ha destato «stupore» a Firenze. Il vicinidaco Nicola Cariglia ha detto

che «questo episodio conferma che la politica del ministero dei Beni Culturali appare sempre più misteriosa e incomprensibile». Il «discobolo» lasciò Firenze per Roma nel febbraio scorso dopo una polemica tra l'amministrazione cittadina e il ministero.

Il 19 febbraio venne raggiunto un accordo che confermava l'impegno del ministero a creare a Firenze il museo delle opere trafugate dai nazisti e ritrovate da Rodolfo Siviero, di cui anche il discobolo fa parte, decidendo, caso per caso, la definitiva destinazione.

JUGOSLAVIA / GLI SCIOPERI

Infuriati in centomila

Contestano anche il sindacato - Governo a muso duro

Dalla redazione Paolo Rumiz

Sono oltre centomila, per ora, gli operai coinvolti dal taglio governativo sui salari, che ha fatto scattare in Jugoslavia e soprattutto in Croazia scioperi a catena al di fuori del controllo dei sindacati. La Sdk, l'ente che sovrintende al controllo degli stipendi, ha bloccato gli ordini di pagamento per 536 aziende, per un totale di 107 mila lavoratori. Motivo: gli aumenti salariali non erano corrispondenti ad aumenti di produttività.

La legge che sancisce questo principio, peraltro, non è stata applicata contemporaneamente in tutta la Jugoslavia. In Slovenia, per esempio, le norme applicative sono state emanate soltanto ieri, e si teme perciò che i provvedimenti restrittivi e la conseguente protesta possano estendersi ancora. Finora le aziende coinvolte dagli scioperi sono oltre settanta, ma il governo centrale non intende farsi intimidire. «È ora di mettere fine alla pratica, frequente in Jugoslavia, di spendere quello che non si è guadagnato», ha dichiarato ieri il presidente del comitato del lavoro e membro del governo, Janko Obecki.

Ma sono gli stessi economisti jugoslavi a reclamare dal governo l'adozione di provvedimenti drastici per fronteggiare la crisi economica del paese: ieri da un simposio a Belgrado è partita quasi una proclamazione dell'«unità del mercato» e, quindi una condanna delle tendenze disgreganti che nelle diverse repubbliche hanno favorito l'innescarsi della spirale perversa di causa ed effetto fra prezzi e salari.

Il sindacato, intanto, è alle corde, contestato dagli stessi lavoratori che non si sentono più adeguatamente rappresentati. Il dibattito all'interno della Confederazione sindacale jugoslava è acceso, tanto che il presidente dell'organizzazione, Marija Tororivic, ha chiamato a Belgrado il segretario della Cisl Franco Marini per un confronto sulla situazione. Marini ieri è volato nella capitale jugoslava direttamente da Gorizia, dove si trovava per il convegno sulle prospettive economiche dell'«Intonino» (servizio in pagina regionale).

Questa la «topografia» della protesta operaia, secondo i dati ufficiali aggiornati a

martedì sera: 36 scioperi in Croazia (6500 operai), dieci in Serbia (1104 operai), cinque in Voivodina (385), due nel Kosovo (500), uno in Montenegro (500), uno in Macedonia. In Slovenia ci sono stati scioperi in undici aziende, ma si tratta di piccole realtà produttive, a livello quasi artigianale.

Sulla costa adriatica la situazione è particolarmente effervescente: a Pola e Dignano per esempio la fabbrica di scarpe «Astra», con seicento lavoratori, ha ripreso la produzione solo dopo un lungo black-out; a Zara il pastificio «Jadranka» con cento operai è in trincea ormai da otto giorni, mentre sono entrati in sciopero martedì sera i trecento della

«Vinil Plastika». Il clima è teso, la polizia è in stato di allerta, ma finora non ci sono stati né scontri né violenze. «La città è perfettamente tranquilla», dice Gianfranco Tabai, direttore dell'Istituto del commercio estero di Zagabria. «La situazione economica — aggiunge però — certo non è brillante, tanto è vero che da qualche giorno il governo

ha disposto il blocco dei pagamenti all'estero, un po' a scacchiera». Il momento, secondo Janko Obecki, è molto difficile: tasso di inflazione quasi del cento per cento nell'86, denaro in costante regresso rispetto alle valute convertibili, un milione di disoccupati su poco più di 22 milioni di abitanti.

«Le misure adottate, anche se impopolari — dice Obecki — sono necessarie e si procederà quanto prima ad un'adeguata informazione dei lavoratori». La manovra economica che rischia di spaccare il Paese, appare agli osservatori stranieri — così come agli economisti locali — un olio di ricino necessario. Secondo l'ice di Zagabria le nuove misure rispondono a una vera e propria «rivoluzione copernicana» nell'approccio del governo di Belgrado ai problemi economici. «Nell'85 furono varate leggi esclusivamente restrittive: stavolta ci sono molti meno vincoli e molti più incentivi in direzione della produttività. Incentivi per l'esportazione, per l'agricoltura, per i settori strategici come le telecomunicazioni».

L'esigenza di un rientro del Paese nel gioco aperto del mercato internazionale è stata ribadita, come detto, anche dagli economisti jugoslavi a Belgrado, in un convegno di due giorni sullo sviluppo del Paese. Gli economisti — rilancia l'agenzia Tanjug — lamentano l'assenza di una precisa posizione da parte delle autorità. Solo sulla base di un mercato unitario, hanno detto, è possibile creare un concetto unificato dello sviluppo dell'economia, un programma unificato di partecipazione alle relazioni economiche internazionali.

Una delle principali incognite, a proposito dei possibili sviluppi della protesta, riguarda la Slovenia, la regione più ricca del Paese. «Con l'adozione delle nuove misure ci saranno anche lì dei problemi — dice Drago Mislje, direttore del periodico «Primorske Novice» di Capodistria — ma certamente in misura minore che altrove. E questo per diversi motivi. Innanzitutto perché le paghe in Slovenia sono più alte, e in secondo luogo perché anche la produttività è elevata, per cui degli aumenti salariali potrebbero essere giudicati, in quella situazione, compatibili...».

JUGOSLAVIA / RABBIA OPERAIA

Sempre più falciati i salari

«Una situazione prerivoluzionaria»

Dall'inviato Giorgio Pison

ZAGABRIA — «La pazienza della classe operaia si è esaurita», proclamava lo scorso agosto il settimanale belgradese «Duga», di fronte all'ondata di scioperi, ben 636 dall'inizio dell'86, che stava dilagando nel paese. Un «fenomeno» addottato due «pacchetti» di provvedimenti restrittivi. Il primo dettava direttive per l'aumento della produzione e delle esportazioni (per ricavarne maggiori introiti in valuta). Il secondo, più concretamente, imponeva dal 5 giugno il blocco sia dei prezzi che degli stipendi.

L'azienda che avesse aumentato la propria redditività avrebbe potuto introdurre, in teoria, aumenti di stipendio. Ma siccome quasi un terzo delle imprese jugoslave versa in un cronico stato di passività, gran parte degli operai che a forza di scioperi avevano strappato gli ultimi aumenti erano stati obbligati a restituire il «maltolto». E i prezzi avevano continuato a salire in barba a qualsiasi blocco governativo. Ed ecco lo scorso febbraio una nuova «stangata». Il governo federale ha di nuovo intimato il blocco del salario al livello dell'anno precedente. Ma nello stesso tempo ha varato una serie di pesanti rincari per generi e servizi di prima necessità, compresi gli affitti.

C'è di più. Prevedendo il blocco, gran parte delle aziende autogestite si erano di nuovo attribuite a dicembre degli aumenti di stipendio. E ora, di fatto, gli stipendi registrano — fra aumento del caro-vita e nuovo taglio degli aumenti di stipendio che non siano giustificati da un incremento di redditività aziendale — decurtazioni che oscillano da un minimo del 20 a un massimo del 50 per cento.

Dalle autorità federali viene ribadito severamente il principio che le leggi imposte da una vera e propria emergenza economica vietano di prescindere, per quanto riguarda gli aumenti, dal rapporto salariproduttività. E con un'implicita accusa ai lavoratori di non aver generalmente concorso né all'incremento della propria produttività né a quello della produzione industriale, il governo di Belgrado si accinge ora ad affrontare quella che da un momento all'altro rischia di sfociare in una rivolta operaia.

Entro la fine del mese la legge che blocca gli stipendi ai livelli del 1986 colpirà in concreto 3 milioni di lavoratori serbi, sloveni, montenegrini e macedoni. E la protesta croata, che ha avuto quale epicentro Zagabria, minaccia di ripercuotersi con onde sussultorie nell'intero paese. Radio Belgrado ha già trasmesso ieri sera la notizia che alcuni scioperi sono scoppiati nella stessa capitale.

E l'effetto politicamente destabilizzante di questa nuova sfida operaia al regime viene già avvertito in termini traumatici dalle strutture più delicate del paese, quelle che fanno capo a una Lega dei comunisti sempre più frammentata e a governi repubblicani sempre più repubblicani di favorire le rispettive aree contro il dirigismo centrale. Lo stesso presidente dei sindacati croati, Ivo Bilandija, rileva con preoccupazione: «È una situazione prerivoluzionaria».

saliti anche i prezzi, vertiginosamente, e la misura era risultata di fatto inutile. Erano perciò ripresi gli scioperi, e molte imprese avevano dato fondo a tutte le riserve per accorciare nuovi aumenti. Nel frattempo il nuovo governo, affidato a un uomo di polso quale il bosniaco Branko Mikulic, aveva però adottato due «pacchetti» di provvedimenti restrittivi. Il primo dettava direttive per l'aumento della produzione e delle esportazioni (per ricavarne maggiori introiti in valuta). Il secondo, più concretamente, imponeva dal 5 giugno il blocco sia dei prezzi che degli stipendi.

L'azienda che avesse aumentato la propria redditività avrebbe potuto introdurre, in teoria, aumenti di stipendio. Ma siccome quasi un terzo delle imprese jugoslave versa in un cronico stato di passività, gran parte degli operai che a forza di scioperi avevano strappato gli ultimi aumenti erano stati obbligati a restituire il «maltolto». E i prezzi avevano continuato a salire in barba a qualsiasi blocco governativo. Ed ecco lo scorso febbraio una nuova «stangata». Il governo federale ha di nuovo intimato il blocco del salario al livello dell'anno precedente. Ma nello stesso tempo ha varato una serie di pesanti rincari per generi e servizi di prima necessità, compresi gli affitti.

C'è di più. Prevedendo il blocco, gran parte delle aziende autogestite si erano di nuovo attribuite a dicembre degli aumenti di stipendio. E ora, di fatto, gli stipendi registrano — fra aumento del caro-vita e nuovo taglio degli aumenti di stipendio che non siano giustificati da un incremento di redditività aziendale — decurtazioni che oscillano da un minimo del 20 a un massimo del 50 per cento.

Dalle autorità federali viene ribadito severamente il principio che le leggi imposte da una vera e propria emergenza economica vietano di prescindere, per quanto riguarda gli aumenti, dal rapporto salariproduttività. E con un'implicita accusa ai lavoratori di non aver generalmente concorso né all'incremento della propria produttività né a quello della produzione industriale, il governo di Belgrado si accinge ora ad affrontare quella che da un momento all'altro rischia di sfociare in una rivolta operaia.

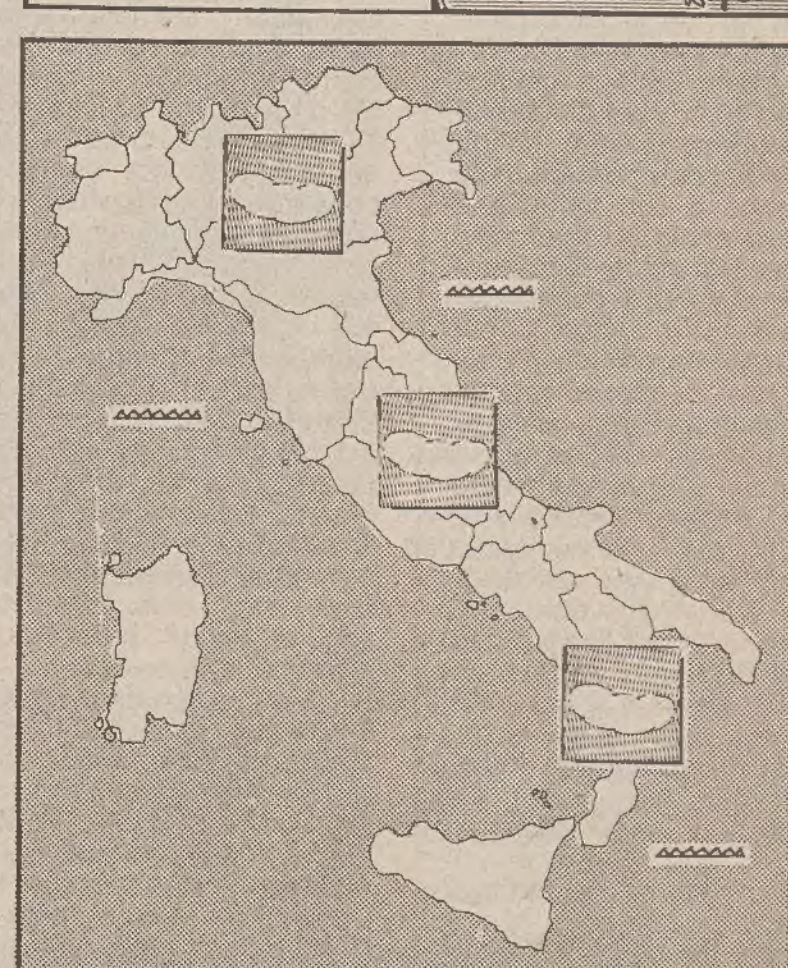
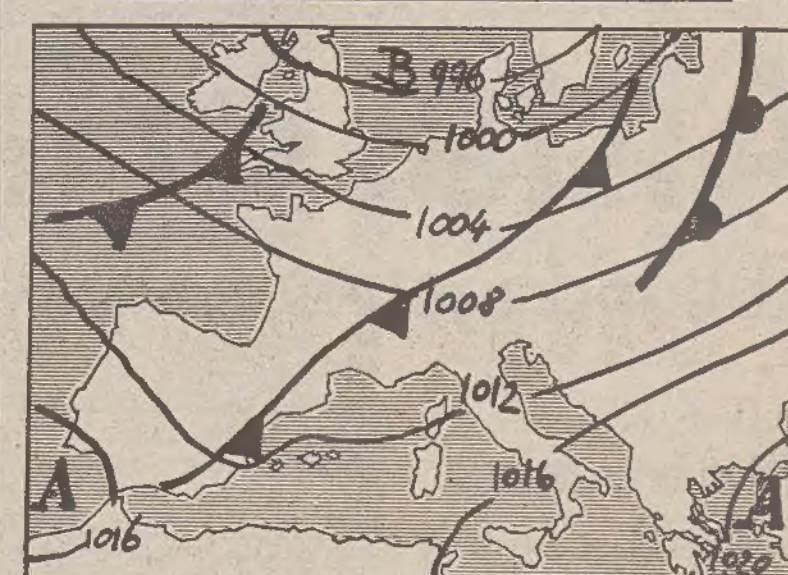
Entro la fine del mese la legge che blocca gli stipendi ai livelli del 1986 colpirà in concreto 3 milioni di lavoratori serbi, sloveni, montenegrini e macedoni. E la protesta croata, che ha avuto quale epicentro Zagabria, minaccia di ripercuotersi con onde sussultorie nell'intero paese. Radio Belgrado ha già trasmesso ieri sera la notizia che alcuni scioperi sono scoppiati nella stessa capitale.

E l'effetto politicamente destabilizzante di questa nuova sfida operaia al regime viene già avvertito in termini traumatici dalle strutture più delicate del paese, quelle che fanno capo a una Lega dei comunisti sempre più frammentata e a governi repubblicani sempre più repubblicani di favorire le rispettive aree contro il dirigismo centrale. Lo stesso presidente dei sindacati croati, Ivo Bilandija, rileva con preoccupazione: «È una situazione prerivoluzionaria».

Entro la fine del mese la legge che blocca gli stipendi ai livelli del 1986 colpirà in concreto 3 milioni di lavoratori serbi, sloveni, montenegrini e macedoni. E la protesta croata, che ha avuto quale epicentro Zagabria, minaccia di ripercuotersi con onde sussultorie nell'intero paese. Radio Belgrado ha già trasmesso ieri sera la notizia che alcuni scioperi sono scoppiati nella stessa capitale.

E l'effetto politicamente destabilizzante di questa nuova sfida operaia al regime viene già avvertito in termini traumatici dalle strutture più delicate del paese, quelle che fanno capo a una Lega dei comunisti sempre più frammentata e a governi repubblicani sempre più repubblicani di favorire le rispettive aree contro il dirigismo centrale. Lo stesso presidente dei sindacati croati, Ivo Bilandija, rileva con preoccupazione: «È una situazione prerivoluzionaria».

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è temporaneamente in aumento. Una perturbazione atlantica nel suo moto verso Sud-Est tende a interessare le regioni italiane preceduta da temporali annuvolamenti sulle regioni occidentali.

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più estese sul settore nordorientale, dove potranno essere nevose anche a quote basse. Sulle regioni centrali adriatiche, sul Lazio e sulla Campania progressivo annuvolamento accompagnato da precipitazioni. Sulle regioni generalmente da poco nuvoloso a nuvoloso. Focchie in Valpadana in diramazione durante il giorno.

Temperature: in aumento più sensibile al Nord. Venti settentrionali deboli con residui rinforzi sulle regioni ioniche, tendenti a divenire occidentali rinforzando al settentrione.

Mari: mossi o molto mossi i bacini meridionali. Poco mossi i restanti mari con moto ondo in aumento sul Mar Ligure.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 10; Bolzano -4, 12; Verona -4, 6; Venezia -2, 7; Milano 0, 6; Torino -2, 10; Mondovì 2, 9; Cuneo n.p.; Genova 9, 14; Bologna 0, 12; Imperia 8, 13; Firenze 0, 7; Pisa -1, 11; Falconara -1, 13; Perugia 0, 6; Pescara -3, 14; L'Aquila -6, 7; L'Aquila Petrucci -9, 8; Roma Urbe -4, 13; Roma Fiumicino -2, 15; Campobasso -3, 7; Bari 3, 11; Napoli -1, 14; Potenza -4, 7; S. Maria di Leuca -1, 12; Reggio Calabria 5, 14; Messina 7, 13; Palermo 7, 13; Catania -2, 14; Alghero 6, 13; Cagliari 4, 14.

GIOVANI SUICIDI IN USA

La sindrome di Werther

Servizio di Giampaolo Pioli

BERGENFIELD (New Jersey) — È un garage maledetto. È un mese maledetto. A Foster Village, nel box 74, la settimana scorsa quattro giovani si sono uccisi con il gas di scarico dell'auto, ieri all'alba, una ragazza di 20 e un ragazzo di 17 anni sono stati salvati appena in tempo da un poliziotto di passaggio.

Stessa ora, stesso posto, stessa tecnica. Volevano morire insieme. Lei, per rendere difficile qualsiasi ripensamento si è addormentata incatenata al volante con un paio di manette dopo aver scritto alcuni foglietti a matita. Lui era aggraziato sull'altro sedile. Il poliziotto li ha trovati perché si è accorto che mancavano i sigilli al portellone. Il motore della Chevrolet Camaro, era spento, il gas di scarico aveva completamente saturato l'ambiente. Pochi minuti ancora e anche loro sarebbero morti asfissati. Ora sono ricoverati nel reparto psichiatrico dell'ospedale del New Jersey a dieci chilometri da casa. La porta del «garage maledetto» è stata completamente tolta dalla polizia per evitare altre vittime.

Nella lunga fila di anonimi box nel villaggio residenziale di Bergenfield, il numero 74, «la fossa mortale dei teenager depressi» è solo un enorme cubo buio. In tutta l'America i giovani continuano ad uccidersi. Ogni giorno. Sembra che togliersi la vita con il gas di scarico sia diventato una sorta di «morte dolce» degli anni Novanta. Il fenomeno non è contenibile. In cinque giorni si sono uccisi in undici. Molti da soli, altri in compagnia.

Il personaggio di Goethe ha ispirato gli psicologi per definire la tragedia che ogni anno provoca 6 mila vittime.

Gas di scarico, la «morte dolce» di moda

Kevin Pyler, 14 anni, di Rolling Meadows (Illinois) è stato addirittura trovato cadavere sul tetto dell'auto chiusa nel grande garage di casa sabato notte, aveva intorno tutti i ritagli dei giornali che parlava dei suicidi precedenti. Nel Nebraska, Jeff Holcomb, 17 anni, ha fatto altrettanto lasciando però un lucido biglietto ai genitori nel quale chiede scusa per il suo gesto. «Muoi solo per motivi personali» ha scritto in poche righe agghiaccianti. In una settimana la statistica nazionale è aumentata del 400 per cento. Il New Jersey è al vertice di questa tragica classifica, ma soprattutto ci si è accorti che i giovani si uccidono quasi sempre nei piccoli centri. Gli speciali numeri di telefono della «Help line» che la polizia e i servizi sociali hanno messo a disposizione delle scuole e delle famiglie si sono messi a suonare.

Ma molti sono falsi allarme. La psicosi cresce e quello che preoccupa è proprio il giudizio dei giovani del college. Magari c'è disperazione per la morte improvvisa degli amici, ma mai condanna. Cercare il suicidio insomma, per le giovani generazioni americane, è considerato un gesto estremo, forse aggressivo verso chi resta, ma comprensibile.

Nel reparto psichiatrico dove adesso si trovano sotto osservazione, i due sopravvissuti di Bergenfield, Lisa Klaeger e il suo compagno diciassettenne di cui non è stato rivelato il nome, ammettono con tranquillità che volevano farla finita. «Spesso siamo senza lavoro, la vita non ha sbocchi. Che senso ha continuare?» hanno dichiarato agli assistenti sociali. A chi chiedeva loro perché avessero scelto proprio le stesse garage di-

ventato tristemente famoso la settimana scorsa, hanno risposto: «Non c'era nessun patto di morte con gli altri. Pensavamo che il nessuno ci avrebbe trovati. Ma ci è andata male». Nell'auto dei due giovani la polizia ha trovato alcune latine di birra vuote, ma gli inquirenti escludono che essi possano aver deciso di togliersi la vita perché ubriachi. Anche questa volta si è trattato di un gesto non improvvisabile. Ma preparato e determinato. Lisa e il suo giovane amico, non abitavano a Bergenfield ma conoscevano molto bene Thomas Rizzo, uno dei quattro ragazzi morti suicidi la settimana scorsa. Erano stati compagni di scuola. La Klaeger aveva tentato altre due volte di togliersi la vita. E un ex studentessa, una disoccupata.

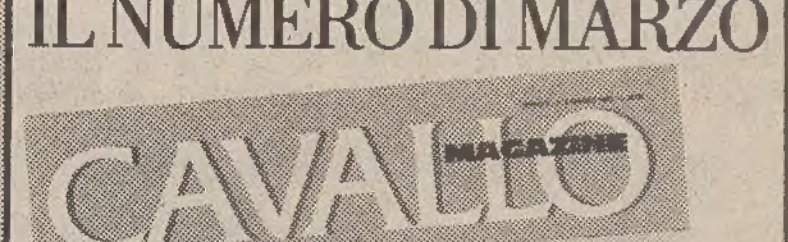
Il «monossido di carbonio» è il killer silenzioso che sta impaurendo le nuove generazioni americane. L'auto, il garage, la birra e la ragazza sono le componenti ricorrenti di questa «voglia di morte», «voglia di certezza» che fa tanto rima con «voglia di tenerezza». I giovani, per imitazione, come qualcuno ha scritto «per epidemia» sono tornati a essere un «soggetto ad alto rischio», un soggetto da guarire.

Gli psicologi della Columbia University hanno già battezzato il fenomeno con «sindrome di Werther» in riferimento all'embrionale personaggio di Goethe. Ma spesso i teenagers del New Jersey, Goethe non l'hanno mai letto. E allora ecco che i più vicini esempi, come quello, seppur non chiarissimo di Marilyn Monroe spostano completamente il centro del dibattito sulla struttura e sulla fragilità della psicologia americana.

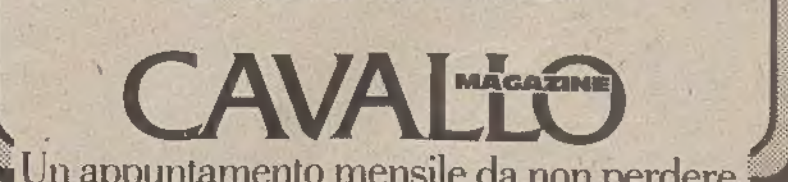
Dal 1972 a oggi in Usa il numero dei teenagers che si sono tolti la vita è raddoppiato. Oggi la media è di circa 6 mila l'anno, 15 al giorno. Con i metodi più strani. I dati si riferiscono a una fascia della popolazione compresa fra i 15 e i 19 anni. Il centro di studi pediatrici americani ha inoltre affermato che però sono più di 400 mila i giovani che ogni anno cercano di togliersi la vita senza riuscirci. Fino a qualche tempo fa l'eccesso di alcolici e di droga erano considerati fattori trainanti del fenomeno, ma dopo gli ultimi casi, gli esperti stanno rivedendo al loro posizione perché molti ragazzi, dal New Jersey all'Illinois, morti nelle ultime settimane, non sono mai stati né alcolisti, né tossicomani.

I sociologi lasciano intendere allora, mentre si moltiplicano i dibattiti e le discussioni all'interno di ogni scuola e nelle contee, che buona parte del «monossido di carbonio» concentrato nei famosi «garages della morte» si trova da anni a piede libero in tutte le città americane. Forse una robusta campagna di «ecologia sociale» dopo i computers non guasterebbe. Faciliterebbe «il mestiere di vivere».

È IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO



Trekking nell'Australia selvaggia
Il Murgese: il cavallo italiano tutto d'oro
L'allevamento di Libizza
Anche l'Italia ha il suo West
Lo stress del cavallo



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla
Santa. Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefoni (040) 65065/67 - GORIZIA - Corso Italia 36, telefono (0481) 34111 - MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, telefono (0431) 72997 - UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924

IL CASO DI MICHELINO E ROBERTO

Aids, orfani a Torino

Abbandonati in fasce dalle madri perché ammalati

AIDS Si cercano i fondi

ROMA — Il piano ministeriale per l'Aids prevede una somma globale di 140 miliardi di lire che dovranno essere reperiti e stanziati con apposita legge o con variazione di bilancio. All'interno di questo piano figurano i 50 miliardi di cui ha parlato il ministro Donat Cattin fin dall'inizio e all'atto dell'insediamento della speciale commissione dei 28 saggi, la quale ha già esaminato il progetto complessivo che ora i tecnici della sanità stanno cercando di tradurre in termini finanziari per presentarla al ministero del tesoro. Attualmente per l'Aids sono disponibili sei miliardi, destinati unicamente alle misure urgenti. Fanno parte di uno stanziamento di 11,8 miliardi. Si tratta di somme che erano avanzate nel bilancio del ministero e che sono state reinscrisse nel fondo.

TORINO — Due bimbi colpiti dal virus dell'Aids sono stati abbandonati dalle rispettive madri e sono ospitati, fin dalla nascita, in un reparto dell'ospedale infantile «Regina Margherita» di Torino. Si chiamano Michelino e Roberto; il primo ha 14 mesi, l'altro 55 giorni. Ne dà notizia il settimanale «Città», nel numero che andrà in edicola oggi nel capoluogo piemontese. In una nota diffusa ieri, e firmata dal direttore Nicola Tranfaglia, si informa tra l'altro che «nessuno vuole i due bimbi nonostante il tribunale dei minori e i medici abbiano interpellato i loro parenti, l'istituto provinciale per l'infanzia, i servizi pubblici e privati. Nessuno», scrive Tranfaglia — se l'è sentita di accollarsi un'assistenza difficile, dagli esiti incerti, di seguire rigide prescrizioni mediche e igieniche». A Torino, conclude la nota di Tranfaglia, «sono 20 i bambini affetti dal virus dell'Aids, e si teme che gli abbandonati da parte di giovani madri tossicomani possano aumentare».

I due bimbi — si è appreso infatti dal tribunale dei minori — sono figli di giovani donne tossicodipendenti a loro volta affette dal virus

dell'Aids. Michelino è nato nell'ospedale Sant'Anna e, non appena i medici si sono resi conto della sua malattia, è stato trasferito nel reparto infettivi dell'ospedale infantile «Regina Margherita». Lo stesso è accaduto per Roberto. È stato al momento del passaggio da un ospedale all'altro che le rispettive madri hanno fatto perdere le tracce, come hanno spiegato gli infermieri che si occupano dei piccoli. La mamma di Michelino è stata rintracciata recentemente da un assistente sociale la quale ha cercato di convincerla a rivedere il figlio e a tornare sulla propria decisione, ma inutilmente. Per Roberto, invece, sono stati contattati i parenti della madre; ma anch'essi hanno rinunciato a occuparsi di lui. Virginio Oddone, giudice onorario presso il tribunale dei minori di Torino, ha spiegato che i due bimbi trovano difficoltà a essere inseriti presso comunità assistenziali proprio per le loro condizioni: non solo perché esiste il timore che essi possano contagiare gli altri piccoli ospiti, ma perché potrebbero essi stessi contrarre facilmente malattie aggravando ulteriormente il loro stato fisico.

VA ALLA POLIZIA

Falsario pentito

Aveva già stampato più di 7 miliardi

ROMA — Aveva già stampato più di sette miliardi di banconote false poi la malattia improvvisa della figlia, interpretata come segno premonitore del Signore, ha indotto un falsario a pentirsi e costituirsi. Bruno Mariani, questo il nome del pentito, si è presentato al dottor Carnevale, dirigente del IV distretto, e ha raccontato la sua storia. «Ho già stampato seimila fogli di banconote (su ogni foglio le banconote erano 24) con i due primi colori, manca l'ultimo passaggio in macchina e poi sono pronto, ma mia figlia Mara di 11 anni è stata ricoverata per una forma di diabete acuto. Si tratta certo di un segno premonitore, quindi ho deciso di ravvedermi». Il dottor Carnevale si è fatto accompagnare nella tipografia clandestina dove ha sequestrato una macchina offset, lastre, pellicole, ingranditori e fogli con le banconote quasi pronte. Poi, dopo aver preparato il rapporto per il magistrato, lo ha lasciato andare tranquillamente ma con «due angeli custodi» che lo hanno seguito. Uscito dal distretto, Mariani si è recato alla sede di un'industria elettronica di via Tiburtina i cui due titolari erano suoi soci. I due, che viaggiavano spesso nei paesi del Terzo Mondo, avrebbero dovuto «smaltire» i sette miliardi di banconote false all'estero investendole. Entrambi sono ora in stato di fermo giudiziario per concorso in fabbricazione di banconote false. Per quanto riguarda Mariani, non è nuovo del mestiere e in passato ha già avuto guai con la magistratura per falsi.

ROMA Piazze vietate ai tavolini dei bar?

ROMA — Questa primavera e questa estate i turisti in visita a Roma rischiano di dover rinunciare al caffè, al gelato o alla cena consumati seduti ai tavolini delle belle piazze di Roma. È una rigida applicazione di una norma comunale ispirata dalla legge Galasso sui beni ambientali e culturali che rischia di infrangere un'antica e, tutto sommato simpatica, tradizione. Ma bar e ristoranti badano al sodo e fanno previsioni nere per i loro affari. Sui due fronti di questa guerra, nemmeno tanto secondaria, stanno da un lato gli esercenti e le loro associazioni, dall'altro il Comune sebbene non tutti gli amministratori siano d'accordo. Massimo Di Raimondo è il direttore dell'associazione ristoranti e dice: «Noi non siamo per "tavolini selvaggio" ma se la norma verrà applicata in senso restrittivo sparirà l'ottanta per cento dei posti a sedere all'aperto nelle più belle piazze romane». Non farà piacere nemmeno ai turisti, continua Di Raimondo: «La cena all'aperto è un'attività "classica" del turista in Italia, come il caffè o l'aranciata presi sotto il sole».

CORTINA Crisi in Comune Tocca ai laici

CORTINA — A Cortina d'Ampezzo non sono evidentemente state sufficienti le disgraziate avventure olimpiche non del tutto chiare, le denunce e i processi, contro gli amministratori, le dimissioni di cinque o sei assessori e un rimescolamento continuo. Non basta affatto. Troppi sono gli esempi di discordia nati sempre da questioni interne fra i vari gruppi politici che amministrano Cortina e sono Dc, Psdi, Psi e Pri che fanno farte della giunta. Poi ci sono le minoranze: Msd, liberali e comunisti. A far traboccare il fiele dal vaso è stata una comunicazione dei due consiglieri missini, Giorgio Pisanò e Giorgio Triches, che hanno chiesto l'immediata convocazione del consiglio comunale in considerazione della crisi politica esistente.

A questo comunicato, pubblicato giovedì 12 marzo ha fatto seguito una riunione del consiglio di giunta del 13 marzo con telegramma urgente da parte della sola giunta, senza il consenso del sindaco, inviato ai venti consiglieri per una sua firma apocrita, e la seduta si è svolta in sua assenza alle ore 20.30 di sabato 14. L'assemblea era stata chiamata per discutere di un solo punto all'ordine del giorno a causa di una vertenza che oppone il comune alla società Fogher che sarà discussa dal consiglio di Stato il 24 marzo.

I missini hanno protestato perché telegrammi non erano arrivati prima delle 24 ore stabilite e in più pubblicamente hanno espresso il parere che la seduta non era legale perché il sindaco non aveva presieduto la giunta al momento della delibera e aveva dichiarato che non sarebbe stato presente in consiglio e in più era stata usata arbitrariamente la sua firma. Ora le dimissioni del sindaco sembrano imminenti e si sa che la corsa alla sua poltrona è già iniziata. Si parla di un sindaco laico in una Cortina da sempre guidata da democristiani e in questo caso si preferisce il commissariato.

(Giovanna C. Orzes)

SENTENZA La vasectomia è legale Assolto medico del Cisa

ROMA — Si è definitivamente conclusa, con l'assoluzione del ginecologo radicale Giorgio Conciani, la vicenda del «Cisa», il centro informazione sterilizzazione aborto che il medico organizzò e diresse a Firenze e a Lucca. La quinta sezione penale della Cassazione ha annullato senza rinvio la sentenza con la quale, la Corte d'appello del capoluogo toscano, nel marzo di due anni fa, condannò a un anno di reclusione il sanitario per aver praticato interventi di sterilizzazione su 50 uomini tra il settembre del 1979 e il febbraio del 1980. Resta quindi confermata la decisione dei giudici di primo grado che, nel maggio del 1982, assolse Giorgio Conciani dall'accusa di lesioni gravissime «perché il fatto non costituisce reato».

I 50 uomini che si fecero sterilizzare mediante «vasectomia» nel consultorio luccchese «Stopes» erano consenzienti e, perciò, gli interventi debbono considerarsi assolutamente leciti. La vicenda era cominciata nel febbraio del 1980 quando i carabinieri di Lucca aprirono indagini sull'attività del dottor Conciani presso il consultorio «Stopes» (dal nome di un'associazione inglese che aveva concesso i fondi).

Il medico, che era stato fra i protagonisti a Firenze nel 1975, insieme ai vari leaders radicali, della «battaglia» in favore dell'aborto portava avanti dal «Cisa» (l'iter processuale relativo a quest'ultima vicenda non si è ancora concluso), era stato rinviato al giudizio per lesioni aggravate per aver sterilizzato 50 uomini che, volontariamente, si erano sottoposti a vasectomia.

In primo grado, il 7 maggio del '82, Conciani era stato assolto dal tribunale di Lucca «perché il fatto non costituisce reato», dal momento che vi era stato il consenso degli interessati. Tre anni dopo, il 7 marzo dell'85, la Corte d'appello di Firenze aveva ribaltato quella sentenza riconoscendo invece il medico responsabile di lesioni aggravate, indipendentemente dalla volontà dei vasectomizzati.

(u. m.)

MARCIA ANTIFISCO

«L'onestà non è un reato»

L'ex sindaco di Palermo, Pucci, aderisce all'iniziativa

IN APRILE A ROMA Assise di balbuzienti

Chiedono diritti umani e sociali

ROMA — Balbuzienti ed ex balbuzienti escono alla scoperto: si ritroveranno tutti insieme — sono il 4 per cento della popolazione italiana — «per rompere il silenzio e il riserbo specifico della loro natura» — in un convegno che si svolgerà il 10 e 11 aprile a Roma, nella sala Baldini. Una categoria che si riunisce per la prima volta, dopo «aver preferito per lungo tempo tacere», con l'intento di «far valere un minimo di diritti umani e sociali, quindi costituzionali». La loro richiesta è che «il ministero della sanità pianifichi e riconosca il diritto al rimborso della terapia che il può portare alla normalità espressiva, che la scuola non li «maltratti» aggravando il loro disturbo, che il ministero della difesa riveda norme che li riconoscono idonei come soldati e inabili come ufficiali, che la tv non li presenti più come modelli ridicoli. Tutti desideri più che legittimi. Durante le due giornate del convegno verranno trattati dagli esperti vari aspetti dell'ampia problematica proposta da balbuzienti ed ex. Particolare attenzione poi verrà riservata ai problemi dei bambini delle elementari.

PENTITI E DISSOCIATI Ex br reinseriti

Ad opera dei «volontari della carità»

ROMA — Pasquale Aprea è entrato in società per la gestione di un pub, Mauro Acanfora aprirà con altri un negozio di abbigliamento. Aprea e Acanfora, già brigatisti della colonna napoletana, sono due dei 15 ex terroristi che dall'estate dell'86 a oggi l'«Associazione fra i volontari della carità» è riuscita a reinserire nella vita sociale, offrendo loro la possibilità di un lavoro, l'assistenza e una casa. È stato un impegno duro, puntato esclusivamente sul dialogo individuale che il presidente dell'associazione, Gabriella Carlini, ha mantenuto per molti mesi trascorrendo ore e ore a contatto con «pentiti» e «dissociati», detenuti a Rebibbia e a Paliano (Frosinone). I primi risultati di questa «scommessa» sono stati presentati ieri, in un incontro con i giornalisti.

Del gruppo di «ex», tutti di sinistra, molti sono rimasti a collaborare con l'associazione, svolgendo compiti di segreteria e partecipando alla realizzazione del giornale per i soci. Altri si danno da fare con attività di volontariato. «Abbiamo scelto lavori di un certo tipo — ha spiegato Gabriella Carlini — per non impoverire la loro preparazione di fondo. La stessa permanenza nell'associazione è appunto un periodo di passaggio per la sistemazione definitiva».

Nel 1986, l'associazione ha speso più di 50 milioni per questo aspetto delle attività di assistenza che ha intrapreso. «All'iniziale diffidenza — ha proseguito il presidente — è seguita una disponibilità sempre più completa. L'unica resistenza è che molti ex terroristi pretendono che le forme del loro reinserimento non vengano pubblicizzate».

Palermo — «Perché vado alla marcia antifiscale di domenica prossima a Genova? Ma perché seguo questa iniziativa con molto interesse, fin dal suo nascere. E sono perfettamente d'accordo con i quarantamila che hanno già marciato a Torino, nel novembre scorso, e con quelli che marceranno a Genova».

Eida Pucci, 59 anni, primario di pediatria all'ospedale di Palermo, sindaco democristiano della città dall'aprile 1983 all'aprile 1984 («ma da due anni non ho più in tasca tessera di partito»), ha accettato con entusiasmo l'invito di Sergio Gaddi, 59 anni, il piccolo editore torinese fondatore del «Movimento di liberazione fiscale», che all'appuntamento genovese la esibirà sul palco.

L'idea di invitare la dottoressa Pucci mi è venuta, qualche mese fa, leggendo una sua lettera aperta a un quotidiano», mi spiega Gaddi che, ieri mattina alle 11, è entrato nel suo piccolo ufficio-quartier generale di via Lamarmora 13, sventolando il verbale di una delle primissime nuove contravvenzioni per sosta vietata, maggiorata, proprio da mercoledì, da 12.000 a 37.500 lire. Spiega: «Avevo posteggiato qui davanti in doppia fila, per un attimo, ma il vigile non me l'ha perdonata. Però, per pagare dovrò andare al comando dei vigili perché non sono ancora stata stampata le ricevute di pagamento».

Riparla di marcia antifiscale e della dottoressa Pucci: «Aveva scritto: "Io mi auguro che possa scomparire, nel nostro paese, il reato di essere onesti: quello di essere rispettosi dello spirito della legge e la colpa di essere innamorati della propria terra e della buona gente". Ecco, per me Eida Pucci rappresenta l'Italia del coraggio. Per questo le ho telefonato proponendole di venire a marciare e parlare a Genova. Arriverà appositamente in aereo, sabato sera, e sarà sul palco del cinema Verdi, in via XX Settembre, alle 10 di domenica, insieme ai professori universitari Sergio Ricossa di Torino, Antonio Martino di Roma, Gianni Marongiu di Genova

e Bloch Mohrange, che è presidente della «Legga francese dei contribuenti», e mi ha invitato a Parigi per il 29 aprile, alla fondazione della «Legga mondiale dei contribuenti».

Gaddi continua: «La "marcia antifiscale" che ha ricevuto adesioni da tutt'Italia (prevedo la partecipazione almeno di 30-40.000 persone) ed è partita domenica scorsa, 15 marzo, da Trieste con una staffetta che porta lo striscione "Meno fisco—più sviluppo economico, più occupazione, e più libertà", arriva a Genova alle 9 di domenica prossima, a Quarto dei Mille. Qui, tre triestini porteranno lo striscione fino al cinema Verdi poi, alle 11, tutti in marcia verso piazza Vittoria dove, chi vorrà, potrà donare il sangue alle emoteche che saranno già sul posto. A significare il nostro senso dell'altruismo».

«Questo "Movimento di libe-

ARRESTO Totomero a S. Marino

SAN MARINO — «Mistificato tentato di truffa». Con questo capo di imputazione, che il codice penale sammarinese punisce con una reclusione compresa tra i sei mesi e i tre anni, il commissario della legge della Repubblica del Monte Titano, Lamberto Emiliani, ha ordinato l'arresto di Piero Angelucci, di Senigallia (Ancona). È l'uomo che il 15 marzo — secondo l'accusa — aveva proposto ai dirigenti del San Marino, squadra di calcio attualmente campionista regionale, girone «D», di «comprare la partita con il San Donà — si legge nei dispositivi — per dieci milioni di lire, agendo, probabilmente, in concorso con altre persone ancora ignote».

CATANIA Geometra ucciso

CATANIA — Il geometra Luigi D'Alquino, 43 anni, dipendente dell'ospedale catanese «Vittorio Emanuele», candidato per il Pri nelle elezioni regionali del 1986, è stato assassinato ieri nel popolare quartiere San Cristoforo. I due sicari, arrivati in motocicletta con il volto coperto dai caschi, hanno sparato numerosi colpi. Sul luogo dell'agguato la polizia ha trovato una pistola.

ROMA Bimbo sparito

ROMA — Un bambino di sei anni, Alex Anfuso, è scomparso da martedì a Villanova di Guidonia. Le ricerche, avviate subito dai carabinieri di Tivoli con unità cinofile, non hanno sino a ora dato esito. Il bambino sarebbe dovuto entrare ieri in un istituto in attesa di essere adottato in quanto ha una situazione familiare particolare: la madre e alcuni congiunti sono infatti detenuti in carcere.

ARRESTO Cartellino falsificato

ROMA — Il trucco era vecchio: il fuoriclasse era scomparso da martedì a Villanova di Guidonia. Le ricerche, avviate subito dai carabinieri di Tivoli con unità cinofile, non hanno sino a ora dato esito. Il bambino sarebbe dovuto entrare ieri in un istituto in attesa di essere adottato in quanto ha una situazione familiare particolare: la madre e alcuni congiunti sono infatti detenuti in carcere.

Maria Kodrić ved. Bevilacqua

Non c'è più. Ne danno il triste annuncio la figlia SONJA, il nipote MARCO e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1987

Riccardo Cotterle

Adolorati ne danno il triste annuncio la moglie ENRICA, le cognate ELISABETTA, AURORA unitamente ai nipoti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 marzo 1987

Giovanni Zorich

La moglie GLORIA e la figlia DORA annunciano la scomparsa del loro caro marito e papà. Unitamente alle sorelle, al fratello e ai parenti tutti. Un sentito grazie al professor PASTORELLI e al dottor KROKOS per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato alle 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 19 marzo 1987

Partecipano al dolore: DIMINICH, GOBBO, VOLPE.

Trieste, 19 marzo 1987

Siamo vicini a GLORIA e DORA in questa triste circostanza: MARIO, SANTINA e ALESSANDRO.

Trieste, 19 marzo 1987

Sono vicine a DORA e mamma le amiche: MICHI, MARIUCLA, ANITA.

Trieste, 19 marzo 1987

Maria Safred ved. Frausin già ved. Ambrosi

Ne danno il triste annuncio il nipote LIVIO con la moglie ROSSELLA, le sorelle ADRIANA, BRUNA e MARCELLA, il fratello VITTORIO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 20 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1987

Partecipano al lutto del caro LIVIO le famiglie CENCI e STROPOLO.

Trieste, 19 marzo 1987

Bruna Bulligatto in Gligli

Adolorati ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO, la figlia, il genero, i nipoti GRAZIANO e ANDREA, la sorella LIDIA. I funerali seguiranno venerdì 20 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1987

Si associano al lutto i nipoti LIVIO, BETTY e ANTONELLA.

Trieste, 19 marzo 1987

Alfonso Apollonio

Profondamente addolorati lo annunciano, a esecuzioni avvenute, i fratelli PIERO, MARIA, CALPURNIA e LINA, i nipoti PINO e PAOLA, LUCIO e SILVANA, ROMOLO e NERINA, MINO e LUCY, ESPERIA e FABIO, LINO e CLAUDIA, GIULIANA, CARNEVALE, JOLLY, QUARANTOTTO, BRUNA, SANTONASTASO, i promossi tutti.

Trieste-Varese, 19 marzo 1987

Emilio Signanini

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli PATRIZIO e SERGIO con le mogli, il piccolo NICOLA, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Fivizzano.

Trieste, 19 marzo 1987

Albina Parovel ved. Sancin

Adolorati ne danno il triste annuncio la figlia MARCELLA, il genero MARIO, i nipoti ALESSANDRA e LORENZO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1987

Ida Granduc

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo «Nuova famiglia». I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1987

Lado Premru

Con tanta tristezza ne danno l'annuncio la moglie FAUSTA, SERGIJ e LORENA, i nipotini JULIJ e GIACOMO e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 19 marzo 1987

Si associano al dolore i cognati EUGEN e PALMERINO, il nipote ROSARIO.

Trieste, 19 marzo 1987

Lado Premru

— SILVA e BRUNO DAPRETTO — BORIS e LUISA PREMUR — MAJDA e ELIODORO GREGORI

Trieste, 19 marzo 1987

Giovanna Marussi in Zaro

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli, la nuora, il genero e i nipoti. Un vivio ringraziamento al dott. FABIO PETROSSI. I funerali seguiranno venerdì 20 marzo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1987

Partecipano al lutto: — PINO, NOVELLA e GIORGIO ARRABITO — famiglia WEDLIN — LUCIANO STOVINI

Trieste, 19 marzo 1987

Giorgio Chersi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la memoria. I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 marzo 1987

Partecipano al lutto la famiglia STOK.

Trieste, 19 marzo 1987

Altea Toso ved. Budin

Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIANA con il marito TARCISIO DEBIANCHI e i nipoti CLAUDIA, LIVIO e SILVIA, CLAUDIA con il marito MARIO BULICH e il nipote PAOLO, la sorella REGINA e la nipote MARIUCCIA e l'affezionatissimo ALESSANDRO PASQUA. I funerali seguiranno venerdì 20 marzo alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 marzo 1987

Giovanni Sergas

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero MARIO, il nipote VIRGILIO con la moglie GRAZIA, la promiote MARTINA, i cari amici CLAUDIO e MILAN e i parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 20 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

Trieste, 19 marzo 1987

Ferruccio

Trieste, 19 marzo 1987

Ilde Prelec

I Tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 19 marzo 1987

Berta Dorni

Il marito La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 19 marzo 1987

Emilio Grevatin

La moglie e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 marzo 1987

IL CSM SOLLECITA ROGNONI

Carnevale sotto accusa?

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Attacchi sempre più concentrati attorno alla figura di Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione «accusato» di annullare con eccessiva disinvoltura sentenze importanti, come quelle per l'omicidio del giudice Chini, per i terroristi di «Prima Linea», per l'uccisione del capitano dei carabinieri Basile, e l'ultima quella contro un gruppo di esponenti della «ndrangheta calabrese». Ieri, la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, ha proposto di sollecitare il ministro di Grazia e Giustizia e il procuratore generale della Cassazione affinché mettano sotto accusa disciplinare il discusso magistrato. Naturalmente l'iniziativa non è motivata dall'attività giurisdizionale del dott. Carnevale: tutt'al più può scatenare polemiche sui giornali.

Il Consiglio superiore ha invece individuato il «punto debole» di Carnevale nel fatto che avrebbe assunto un incarico extra giurisdizionale senza autorizzazione dell'organo di autogoverno dei magistrati. In particolare — ed è questo l'atto di incoerenza che dovrebbe essere contestato al presidente della 1.ª sezione — il giudice avrebbe fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Isvap, per l'istituto di assicurazioni privato. Carnevale si è già difeso da questo sospetto spiegando tra l'altro di aver lasciato l'incarico da un paio d'anni, da quando cioè fu nominato titolare della prima sezione. Chi difende l'operato di giudice del dott. Carnevale dice: «Vogliono colpirlo perché è un magistrato scomodo, che ha un'unica colpa: quella di voler applicare le norme di legge».

LA SCIAGURA DI RAVENNA

Parla il governo

Oggi le risposte alle interrogazioni

ROMA — Stamane, a nome del governo, il ministro del lavoro, Gianni De Michelis, risponderà alle numerose interrogazioni presentate al Senato da tutti i gruppi politici sulla sciagura avvenuta venerdì scorso a Ravenna. Le risposte del governo saranno date durante un dibattito alla commissione lavoro di Palazzo Madama: è stato lo stesso presidente della commissione, sen. Gino Giugni, autore dello statuto dei lavoratori, a fornire la notizia.

Martedì il presidente del Senato, Fantani, in apertura di seduta, aveva sottolineato la necessità di «severi accertamenti delle cause e delle responsabilità del grave fatto». Dopo questa sua presa di posizione la conferenza del capigruppo aveva deciso all'unanimità di chiedere al governo di fornire, in commissione, informazioni sulla sciagura di Ravenna. Riferendosi a tale sciagura il sen. Giugni ha fatto presente, in una dichiarazione, che si tratta di un episodio che «rileva come certi fenomeni di arretratezza quali il lavoro nero e il caporalato non sono appannaggio del Mezzogiorno. Recentemente come commissione lavoro abbiamo compiuto un'indagine

Identificati gli operai

(una cinquantina in tutto)

che erano al lavoro venerdì

al momento dell'incidente

conoscitiva su tale fenomeno nel Sud e forse — ha aggiunto il parlamentare socialista — abbiamo avuto torto a escludere da tale indagine il Nord. Nasce anche il dubbio che il forte sviluppo produttivo in atto sia inquinato da nuove aree di sfruttamento: questo conferma l'esigenza di provvedere, anche se non è facile perché si apre il problema delle strutture di vigilanza». Il procuratore della repubblica di Ravenna, Aldo Ricciuti, ha compiuto un nuovo sopralluogo sulla «Elisabetta Montanari». Sono già stati identificati tutti gli operai, una cinquantina in tutto, che erano al lavoro venerdì mattina al momento dell'incidente. Nelle prossime ore dovrebbero cominciare gli interrogatori, tendenti in particolare a individuare il grup-

piato dal sindacato portuale, si sono incontrati con il procuratore della repubblica.

Della situazione e delle condizioni di lavoro all'interno del porto di Ravenna si è poi discusso nel corso di un incontro in Prefettura tra lo stesso prefetto, Italo Ferrante, e rappresentanti di Regione, Provincia, Comune, operatori economici, sindacati e associazioni imprenditoriali. Diverse le osservazioni e le proposte che serviranno ad adottare eventuali misure immediate o da suggerire al legislatore per aggiornare le attuali disposizioni.

Una commissione d'inchiesta sulla tragedia sarà istituita dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. La Regione si costituirà anche parte civile nell'azione penale avviata dalla magistratura e delibererà un contributo alle famiglie delle vittime. Per quanto riguarda il lavoro nero, la Regione promuoverà un'indagine sulle condizioni degradate del mercato del lavoro. Non sono allo stato attuale emerse responsabilità — ha detto invece il presidente della Regione — sull'operato della Usl 35 di Ravenna in merito ai propri compiti d'ufficio.



Anche ai Papi piace la partita

ROMA — In udienza dal Papa i giocatori della nazionale argentina, campione del Mondo 1986, e della «Roma», che oggi si affronteranno all'Olimpico in una amichevole in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione del sodalizio giallorosso. Nella sala Clementina, da una parte erano schierati i giocatori argentini in giacca grigio chiaro con i loro dirigenti; dall'altra quelli della «Roma» in giacca sportiva verde e cravatta giallo-rossa. In un indirizzo di saluto a Giovanni Paolo Secondo il presidente della squadra capitolina, sen. Dino Viola, ha sottolineato che in occasione dell'anniversario la «Roma» voleva rendere il «suo primo omaggio al vescovo della città della quale la società si gloria di vestire i colori e portare il nome».

Nell'occasione, come vediamo nella telefoto Ap, il Papa ha avuto occasione di conoscere anche la star del calcio mondiale Pelé, ormai a riposo da parecchi anni.

INDAGINE

Peccati sessuali nella «hit» italiana

ROMA — È l'adulterio il peccato più confessato dagli italiani. Il 23 per cento delle persone che decidono infatti di raccontare a un religioso le proprie «colpe» confessa di aver tradito la moglie o viceversa il marito.

È il dato che emerge da un sondaggio effettuato su un campione di 717 sacerdoti dalla Computel per conto dell'Europeo.

Subito dopo «l'amor profano» nella «classifica dei peccati» di cui gli italiani si liberano, si trova la masturbazione, confessata dal 22 per cento delle persone. Peccati di sesso anche al terzo posto di questa «hit parade» realizzata per l'Europeo: il 18 per cento di chi si rivolge al prete per sentirsi «pulito» ammette rapporti prematrimoniali.

Solo il 16 per cento degli italiani che si confessano, invece, racconta di furti più o meno fruttuosi. Le «colpe» legate «alla carne» ricompaiono in quinta posizione dove con il 14 per cento è stabile la confessione dell'aborto.

L'Europeo pubblica anche brevi ma interessanti dialoghi tra due giornalisti, che si fingono convinti credenti, e alcuni sacerdoti.

CASERTA

Presi due boss della Nuova famiglia

CASERTA — Due pregiudicati, Raffaele Zambella di 20 anni, e Giuseppe Diana di 22, entrambi di Villa Literno, latitanti dal 1983 e ritenuti dagli inquirenti elementi di spicco dell'organizzazione camorristica Nuova famiglia sono stati arrestati la notte scorsa dai carabinieri del gruppo Caserta.

Sono entrambi accusati dell'omicidio dell'agricoltore Vincenzo Palazzo di 40 anni di Grazzanise, sequestrato, ucciso e bruciato all'interno della propria auto alla fine del 1983, nonché di numerose rapine ed estorsioni.

Il Diana è accusato anche di tentativo di omicidio nei confronti di un vicebrigadiere il sottufficiale fu affrontato dal Diana e da un complice mentre si intratteneva con la fidanzata sulla spiaggia di Castelvolturno. Tentò di reagire alla rapina ma rimase ferito in maniera non grave da due colpi di pistola sparati dai malviventi.

SENZA RISCATTO

Liberato l'odontotecnico

I banditi braccati hanno «mollato» l'ostaggio

REGGIO CALABRIA — L'odontotecnico fiorentino, Tommaso Mucicchi, di 61 anni, rapito lunedì sera a Bova Marina (Reggio Calabria), è stato rilasciato dai banditi poco dopo la mezzanotte di ieri in una zona dell'Aspromonte compresa fra i comuni di Bova Marina e Ciminà, in località «Ponte Ancona» nel comune di Careri.

Il rilascio è avvenuto senza il pagamento di alcun riscatto ed è da collegarsi con la massiccia presenza nella zona di carabinieri e poliziotti che da due giorni controllano l'intero territorio attorno a Bova Marina e le strade d'accesso all'Aspromonte.

I banditi non sarebbero riusciti a spostare l'ostaggio in un'altra zona (presumibilmente in un rifugio di montagna dell'«anonima sequestrata») e nel timore di essere avvistati e fermati, hanno preferito abbandonare Mucicchi.

Quest'ultimo, ha detto di

aver camminato a piedi per alcune ore, di avere percorso alcuni chilometri e che i banditi che lo accompagnavano erano quattro.

Dalla serata di martedì i quattro banditi e l'ostaggio avevano iniziato la loro marcia. Non appena rilasciato Mucicchi ha raggiunto un'abitazione e, a bordo di un'automobile, si è fatto accompagnare nella caserma dei carabinieri di Bova Marina.

«In tutta la mia vita — ha detto Mucicchi — non avevo camminato tanto quanto ho camminato nelle 24 ore che sono stato ostaggio dei banditi.

«I banditi hanno deciso di liberarmi — ha aggiunto Mucicchi — perché si sono sentiti «braccati» dalle forze dell'ordine proprio mentre mi stavano portando verso il nascondiglio nel quale mi avrebbero dovuto tenere segregato. Vedevamo sempre più da vicino i bagliori dei

candelotti illuminati impiegati dalla polizia e dai carabinieri nelle ricerche. Anche il rombo dei motori degli elicotteri lo sentivamo sempre più chiaramente. Ma anche le mie condizioni di salute hanno determinato non pochi problemi lungo il percorso.

«Oltre ad essere cardiopatico — ha proseguito nel racconto Mucicchi — ho anche una grave enfisema polmonare. Avevo, quindi, difficoltà a camminare ed i banditi si sono resi conto che non stavo bluffando. Poco dopo, infatti, hanno deciso di liberarmi.

«Mi hanno fatto sdraiare per terra e tenevomi la canna di una pistola poggiate alla tempia, mi hanno intimato di non muovermi. Loro se ne sono andati. Ho fatto trascorrere qualche minuto e poi mi sono alzato rimanendo in attesa delle forze dell'ordine che sentivo ormai vicinissime».

Tommaso Mucicchi, nonostante la brutta avventura, ha detto di essere intenzionato a continuare a lavorare in Calabria. «Rimango qui — ha detto — perché oggi ancor più di ieri ho fiducia nella tutela che possono garantirmi polizia e carabinieri.

Continuerò a svolgere l'attività di odontotecnico da cittadino onesto».

Mucicchi è stato visitato da un medico che lo ha trovato in condizioni complessivamente buone. Al carabinieri che lo hanno ricolpato e fatto cambiare d'abito, Mucicchi ha detto di non essere stato maltrattato dai banditi e di avere mangiato cibi freddi.

Carabinieri e polizia hanno proseguito congiuntamente le battute nella zona dell'Aspromonte per tentare di rintracciare i rapitori di Mucicchi, che secondo gli investigatori potrebbero trovarsi ancora nella zona.

«METRÒ D'ORO» A MILANO

Tangenti? No di certo

L'ex presidente della «Mm» dà la sua versione dei fatti

MILANO — «Tangenti? Ma se nel periodo delle trattative ho avuto un infarto, seguito da un'operazione ai reni e sono stato cinque mesi a casa...». A dare la sua versione dei fatti al giudice su alcuni punti oscuri dello «scandalo del metrò» l'ex presidente della Mm (Metropolitana milanese) e dell'assemblea regionale del Psi Antonio Natali c'è andato di sua spontanea volontà, accompagnato dagli avvocati.

Il sessantenne esponente socialista, già coinvolto in passato in un altro scandalo legato agli appalti della metropolitana e, oggetto, la scorsa settimana, di una comunicazione giudiziaria, ha fornito ai giudici un'ampia documentazione sulla sua posizione riguardo al «crack» della Codelfa (40 miliardi), impresa incaricata della realizzazione di un tratto dei lavori della metropolitana.

Natali ha parlato anche delle presunte bustarelle versate dalla Italimpresit, società edilizia del gruppo Fiat che ha rilevato la trache dei lavori non completati dalla Codelfa.

Questo secondo episodio era venuto alla luce durante l'interrogatorio (avvenuto a fine febbraio) seguito dall'arresto di Ulrico Bianco, amministratore delegato dell'Italimpresit, recentemente rilasciato.

Su questo secondo fatto il sostituto procuratore Marco Maria Maiga ha aperto una seconda inchiesta.

Per la Codelfa la cifra in «odore» di tangenti è quella di un miliardo e ottocento milioni, iscritti a bilancio come generiche «spese di rappresentanza».

Per la Italimpresit la cifra su cui verte l'inchiesta è quella di un miliardo e 700 milioni chiesti dalla ditta come «riserve» (spese impreviste che fanno lievitare i costi

preventivi per i lavori), contro una stima di 11 milioni fatta dagli uffici dell'Mm per la stessa riserva. Per far approvare la richiesta l'Italimpresit avrebbe pensato di «ungere» gli ingegneri del sistema favorendo alcuni funzionari.

I fatti si riferiscono al 1983. Ieri in serata i magistrati che si occupano del caso non avevano ancora emesso comunicazioni riguardo la posizione di Aldo Moro, segretario provinciale del Psdi e membro del consiglio d'amministrazione della Mm e di Piero Ogna, vicedirettore dell'ente, che erano stati fatti oggetto di comunicazioni giudiziarie il 10 di questo mese contemporaneamente a Natali.

I due, ieri sera, si sono presentati spontaneamente al magistrato per chiarire la loro posizione.

Le pratiche sullo scandalo che coinvolge il «sistema di trasporti urbani più efficiente

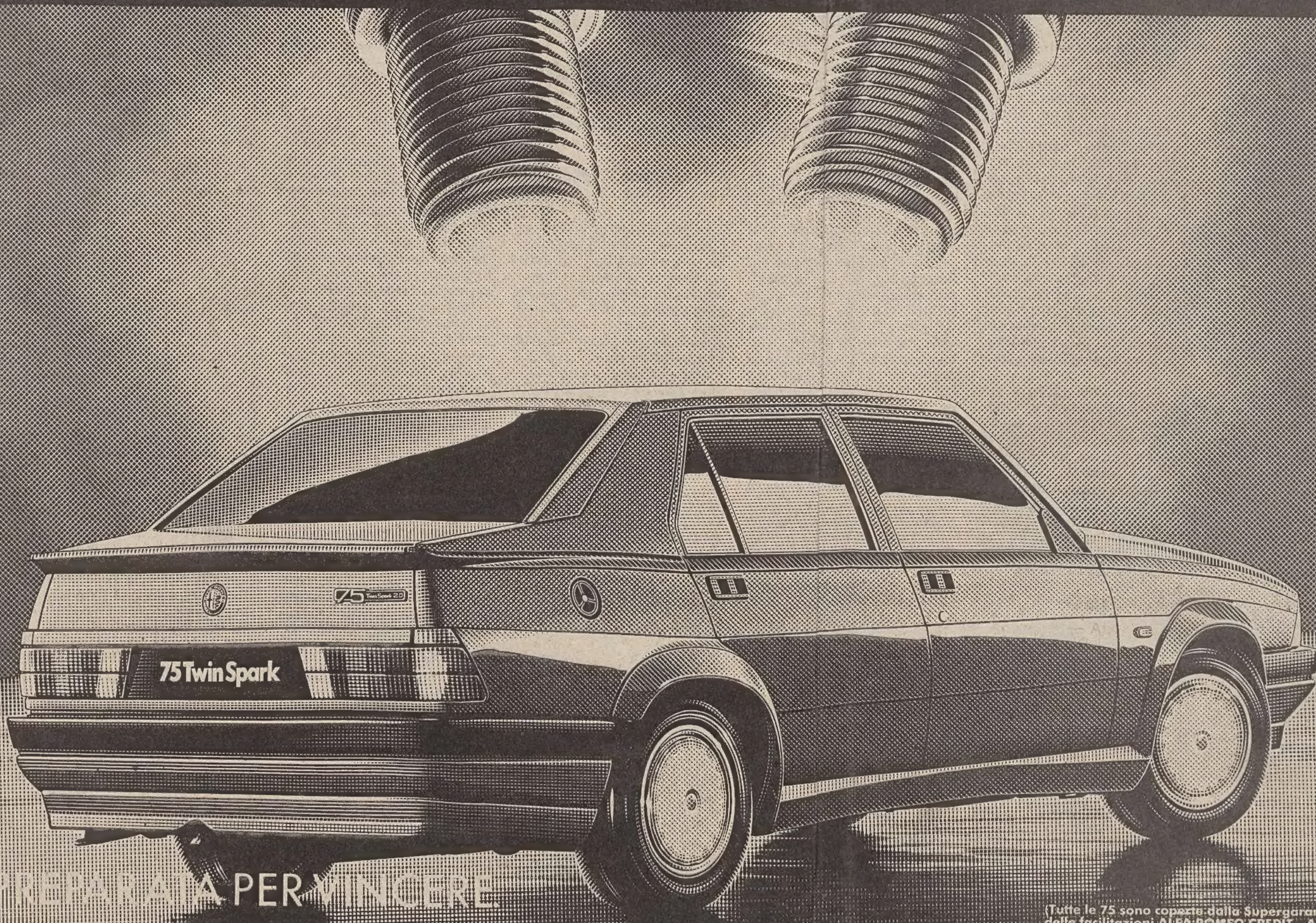
d'Italia» non accenna a placarsi, mentre sulle scrivanie degli inquirenti la documentazione si moltiplica.

Man mano che l'indagine prosegue sempre nuovi elementi testimoniano del fatto che un gran numero di persone sono rimaste invischiata nello «scandalo del metrò». Tocca ora ai magistrati far piena luce sulla vicenda per assicurare alla giustizia quanti hanno avuto parte nell'affare.

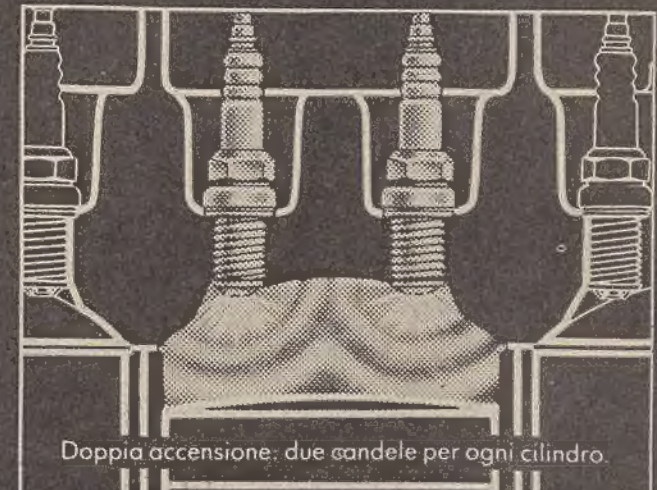
(g. m.)

STRANI VOLI. Uomini e mezzi del reparto elicotteristico militare di base all'aeroporto di Milano/Linate sarebbero stati «utilizzati» per il trasporto di membri del Parlamento italiano che desideravano assistere a partite di calcio, partecipare a picnic e finanche sciare sulle nevi di una nota località turistica svizzera. E quanto si legge in un'interrogazione rivolta al ministro della difesa.

75 TWIN SPARK. ACCENDE DOPPIA POTENZA.



La potenza della doppia accensione supera la classe 2.0. È nuova tecnologia. È il nuovo termine di paragone per i motori ad alte prestazioni. È il nuovo 2.0 delle grandi Alfa Romeo degli anni '90. È il 2.0 Twin Spark: doppia accensione, iniezione elettronica e variatore di fase ottimizzano la combustione, danno più potenza, riducono i consumi ed assicurano la massima affidabilità.



Ecco perché la nuova 75 Twin Spark è un 2.0 da 148 CV DIN, 205 km/h, 16 kg.m di coppia già a 2000 giri, 19 kg.m a 4000 e un consumo medio di 8,1 l/100 km (Norme CEE). Nuovi progressi anche nell'aerodinamica, nella sicurezza, negli interni. Nuova 75 Twin Spark 2.0. Nuova scelta di potenza.

Alfa Romeo

Tutte le 75 sono coperte dalla Supergaranzia 1-3-6 e godono delle facilitazioni ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING.

BIOGRAFIE

Per ricordare Rosa e Anna

Recensione di

Carmela Frattantonio

Due donne dalla vita emblematica, due leader del socialismo tra Otto e Novecento, tornano a far parlare di sé in due biografie scritte in tempi diversi.

La prima, «Rosa Luxemburg» di Paul Frölich, fu pubblicata a Parigi nel 1939, tradotta nel 1969 dalla Nuova Italia, e ora ripresa dalla Bur (pagg. 454, lire 10.000).

La seconda, dedicata ad Anna Kuliscioff, «La signora del socialismo italiano» (Editori Riuniti, pagg. 301, lire 24.000) è di una giovane ricercatrice di Firenze, Maria Casalin. I tempi nostri non consentono entusiasmi, così questo studio vuole essere oggettivo: restituire ad Anna un'identità concreta, fuori dell'ammirazione di cui l'hanno circondata gli storici, quasi non riuscissero a sottrarsi al suo fascino di signora, che teneva a Milano uno dei salotti più ricercati dell'epoca.

Lei era Rosa, ma fu per tutti la Rossa. Santa o sanguinaria, a seconda delle opinioni politiche, ma senza dubbio Rossa, votata per la vita alla causa del movimento operaio. Fisicamente, non era fatta per essere un'eroina: piccola e sgraziata, zoppicante per una sciatica malcurata nell'infanzia, con il tagliente profilo ebreo e, nel complesso, qualcosa di sconcertante. Non fu dunque l'avvenenza personale che divenne un capo carismatico per tre decenni (dal 1890 al 1919), nei quali, tra rivoluzioni e guerre mondiali, il socialismo dovette ridefinire i propri principi e le strategie di lotta.

Contro l'anarchismo e contro il riformismo, Rosa Luxemburg scelse il credo marxista ortodosso, considerandolo un metodo continuamente verificabile e non un dogma. Significative sono, al proposito, le sue riserve sulla Rivoluzione d'Ottobre, i suoi dissensi con Lenin riguardo al centralismo assoluto e al ruolo dei contadini.

Anche nella questione polacca, dimostrò una grande indipendenza. Nonostante la Polonia fosse la sua patria, ella sostenne che il problema non era sottrarre la Polonia alla Russia, ma abbattere l'assolutismo russo: ciò le valse l'accusa di rinnegata. Ma lei procedette, sicura.

Emigrata a Zurigo giovanissima, aveva scoperto subito

Luxemburg e Kuliscioff due donne «leader»

la sua vocazione politica, irrobustita da studi severi (il suo interesse per la botanica fu una pausa di serenità in mezzo alle lotte incendiarie). Membro della Socialdemocrazia tedesca, fondatrice insieme a Karl Liebknecht della Lega di Spartaco, la Luxemburg fu mossa da un costante bisogno di sintesi, tra la teoria e la pratica, tra il momento attuale e il cammino complessivo della storia.

Straordinaria oratrice, giornalista/scrittrice di razza, insegnante eccellente, esprimeva in ogni campo quel «realismo creativo» che scambiò per trent'anni col suo compagno Leo Jogiches: lui le insegnò la severità e la disciplina, lei una disinvolta concezione dell'eroe rivoluzionario. Una vita in tempesta, dunque. Si potrebbe dire, con le parole scritte da Rosa in una lettera: «Sole, quiete e libertà — le cose più belle della vita, eccettuati sole, tempesta e libertà».

In mezzo alle tempeste, sapeva anche ridere. In un congresso, dopo violenti scontri verbali, fece la sua relazione l'accanito rivale, Jean Jaures. Non si trovava un traduttore, allora si fece avanti Rosa e, con estrema calma, tradusse in tedesco le frecce avvelenate rivolte contro di lei.

La fine che fece, la conosciamo tutti: massacrata e buttata in un canale dalla soldataglia berlinese nel 1919. Oggi, nella paralisi di ogni ideologia, l'esempio di Rosa può servire da ripensamento in una società ammalata di rinunce come la nostra. E quello che suggerisce Rossana Rossanda nell'introduzione (lei stessa ha raccolto i materiali inquieti dell'ultimo suo decennio, in chiave autobiografica e dolente, nel volume edito da Feltrinelli, «Anne per me»).

A dissipare la tristezza, valgono le parole sempre coraggiose di Rosa Luxemburg: «Sulla mia lapide ci devono essere scritte solo due sillabe: Zvi/Zvi. E il verso della cincia, che io imito

così bene da farla accorrere subito. Malgrado la neve, il gelo, la solitudine, noi — le cince e io — crediamo nella primavera che viene». Meno di una generazione separa la Luxemburg (1871) dalla Kuliscioff (1854 circa), ma la figura di Anna sembra molto più antica. Forse per quell'alone di mistero che si portava dietro dalla lontana Russia, per quelle abitudini aristocratiche da cui non volle mai liberarsi, «disposta a rischiare la vita, ma non a sacrificare le treccie bionde». Ma perché, poi, avrebbe dovuto sacrificarle? No, non è questo il punto.

E che Rosa (anche lei, del resto, proveniente dall'alta borghesia slavo/ebraica) brucia nel suo ruolo politico i sedimenti personali di qualsiasi natura, e con quanta fatica lo dimostra il film della Von Trotta. Anna lascia invece aperti gli spazi sentimentali e, per quanto lucida, la sua opera politica somiglia più a un apostolato che a un programma.

L'utopismo e la forte connotazione populista rimangono preminenti nella Kuliscioff, anche se fu lei a immettere i più elementari principi del marxismo nell'ideologia vagamente socialista degli italiani. Divenuta medico, in tempi in cui era scandaloso per una donna soltanto pretendere, specializzata in ginecologia, per un lungo periodo fece il «medico dei poveri», studiando nel frattempo le febbri puerperali, una delle cause più frequenti di morte tra le donne. E alle donne rivolse gran parte del proprio impegno, ottenendo la famosa legge di tutela che migliorava almeno parzialmente le disumane condizioni nelle fabbriche.

Legata ad Andrea Costa prima, a Filippo Turati poi, Anna Kuliscioff fu il simbolo del trapasso del socialismo italiano dall'anarchismo al legalitarismo, mantenendo comunque per sé margini di autonomia. Quando i socialisti italiani si schierarono contro gli scioperi, Anna li approvava a seconda dei casi; quando loro si adattarono alla vita parlamentare, lei non si stancava di giudicarli; quando loro respinsero i cattolici, lei ne accettava il contributo della componente più progressista.

Eppure, è solo frutto di un pregiudizio storico se, nonostante questa biografia, la vediamo ancora come la «diva» del socialismo italiano?

NATURA / ETOLOGIA

Cosa fanno gli animali?

Hanno un comportamento «culturale», come dice Danilo Mainardi

Intervista di

A. Mezzana Lona

A Carnevale non s'è travestito da Konrad Lorenz. E quella barba che porta non l'ha lasciata crescere per assomigliare al premio Nobel austriaco. Danilo Mainardi, 54 anni, docente universitario a Parma, nel campo dell'etologia è diventato ormai un'autorità. Non ha bisogno di imitare nessuno. E l'esperto italiano più conosciuto e richiesto.

Questa sera Mainardi sarà a Trieste. Nella sala della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, parlerà alle 19 sulla «Cultura degli animali». La conversazione è organizzata dall'associazione Pro natura carisica.

Milane di nascita, classe 1933, Mainardi ha cominciato a bazzicare con gli animali già al tempo dell'università. Dopo la laurea in scienze naturali si è dedicato esclusivamente allo studio della zoologia. In un secondo tempo ha scoperto l'etologia: l'osservazione del comportamento delle bestie.

Nel 1980 l'Università di Parma gli ha affidato la cattedra di etologia. Da allora ha lavorato su due fronti: quello, più tecnico, della ricerca e quello divulgativo. Alcuni suoi libri sono diventati famosissimi: «Il cane e la volpe», «L'animale culturale», «Animali tra di noi», «Lo zoo aperto», «Intervista sull'etologia», «Il mestiere dell'etologo».

Da parecchi anni collabora a riviste e quotidiani. Parte della sua fama, però, la deve alla televisione. Gli editori di alcune sue pubblicazioni lo hanno reclutato come «l'etologo della tv».

Intanto «Pan»

concede il bis

Sabato Mainardi tornerà su Raiuno come consulente scientifico della trasmissione «Pan», diretta da Mario Visalberghi e realizzata in collaborazione con la rivista «Aironi». Si tratta di un secondo ciclo, diviso in diciotto puntate, dedicato interamente al patrimonio naturale e agli animali d'Italia. L'appuntamento è ogni sera alle 19.

Con questo programma l'accoppiata Mainardi/Visalberghi, affiancata dal-

l'altro etologo Luigi Boitani, ha vinto una piccola battaglia. Fino ad ora esistevano pochissimi documentari sugli ambienti naturali più suggestivi del nostro Paese. A imperversare sul piccolo schermo erano i filmati dedicati alle piante, agli animali, alle aree esotiche della Terra. Per parlare della cultura degli animali Mainardi porta con sé a Trieste bellissime diapositive e un interessante filmato. Per chiarire alcuni aspetti della sua ricerca gli abbiamo intanto rivolto una serie di domande.

L'oggetto misterioso

«Un po' stregone e un po' cialtrone. Per la gente l'etologo resta un oggetto misterioso».

«È vero. Non sono in molti a sapere che cos'è esattamente l'etologia. Di che cosa si occupa. Per farsi capire basta una definizione stringatissima: è lo studio del comportamento degli animali. Nella nostra ricerca ci sono state due grandi fasi. In un primo tempo gli etologi si sono sforzati di osservare gli animali nel

L'autore di «Lo zoo aperto»

parla stasera a Trieste.

Una carriera di studioso e di abilissimo divulgatore

loro ambiente: le reazioni, i modi di vivere, gli interessi, i tic e tutto il resto. Poi è seguito un momento più analitico. Con le prove di laboratorio, la lettura e l'interpretazione dei dati accumulati».

«Quando le è frullata per la testa l'idea: da grande farò l'etologo?»

«Mi sono sempre occupato di zoologia. In particolare del comportamento degli animali. Per prendere la laurea in scienze naturali ho elaborato una tesi sull'orientamento dei piccoli viaggiatori. Posso dire che già allora mi stavo avvicinando a grandi passi all'etologia, che ancora non esisteva. Nel 1980 è stata istituita in Italia la prima cattedra universitaria di etologia, a Parma. Poi, nello stesso anno, a quella se-

ne sono affiancate altre tre. Da allora il numero degli studiosi è cresciuto progressivamente, nel nostro paese e all'estero».

Mai in casa i selvatici

«Qualche volta le sarà venuta la tentazione di portarsi i compiti a casa. Ha trasformato il suo appartamento in un'arca di Noè? «Per principio sono contrario a tenere animali selvatici in casa. Un vero appassionato li va a vedere nel loro ambiente naturale. E inutile costringerli a vivere in spazi piccolissimi. Soffrono e basta. Non ho mai avuto la tentazione di portarmi a casa, che so, serpenti e rospi. Mi accontento dei soliti animali domestici: un cane, un gatto».



Osservare gli animali, studiarne il comportamento. E quanto fa un etologo come Mainardi, oppure una pittrice come l'inglese Zoë Stokes. Qui, una sua opera da «Gatti come noi» (Longanesi editore).

PROGETTI CULTURALI

Ma per Trieste non basta dire scienza

Un coro di consensi unanime ed entusiastico, ma inconsapevolmente tendenzioso (e mistificatorio?)

Una nuova parola d'ordine

o un nuovo gioco di società.

Dimenticando tutto il resto

come già si è fatto per anni

stanno accompagnando il viaggio della città verso traguardi scientifici sempre più luminosi, verso il Terziario più avanzato («Dai jeans all'informatica», potrebbe recitare uno slogan pubblicitario irriverente) non dovrebbe considerare chiusa la partita con il mondo di quella cultura che, per convenzione, si definisce umanistica. Naturalmente stiamo parlando della cultura umanistica più avanzata. Ne esiste una, a dire il vero, anche se non viene frequentata in tutte le città.

E allora, senza evocare l'antico fantasma di Charles Snow; senza citare Feynman; senza spostare il discorso su Daniel Bell o chi altri volete (Goethe, magari...); senza parlare di una contrapposizione, sostanzialmente inesistente, fra le due culture, e, invece, ricordando la coniugazione felice di «Anima ed esattezza», proposta alcuni anni fa da un importante convegno su «Letteratura e scienza nella cultura austriaca fra '800 e '900», senza confondere, inoltre la scienza con la tecnica, insomma da un punto di vista non apocalittico, pare utile osservare che l'umanità sull'avvenire scientifico di Trieste presenta qualche aspetto, certo inconsapevolmente, tendenzioso e, se non diciamo troppo, anche mistificatorio.

E non già perché la Trieste futuribile, scientifica, informatica e turistica potrebbe contare su pessimi collegamenti ferroviari (parola di pendolare), su una ricettività così così e si troverebbe a convivere con un'immagine fisica non proprio incorrotta (come l'architettura neoclassica dei modelli esposti a Parigi) nonché con le altre cose ricordate recentemente da Roberto Curci. E anche in un contesto come quello delineato, a suo tempo, da un giovane fuori schema come Valerio Fian-dra. No, non già per tutto questo, ma per altre ragioni che cercheremo di spiegare. Un museo della scienza a Trieste? Magnifico (lo dico e lo penso). Il meglio della classe dirigente e delle signorie triestine si mobilita. La scienza è cosa sacrosanta per chiunque e ritenuta al di sopra delle parti. Aderire alla nuova parola d'ordine o ad un nuovo gioco di società non coinvolge emotivamente, lascia inalterata (almeno così si crede) la sfera della sensibilità.

Così, mentre con una mano si salutano i Lumi scientifici, con l'altra, a teatro, si zittiscono, poniamo, gli esecutori di musiche novecentesche. Ovvero, indietreggiando di un secolo, lode alle invenzioni degli ingegneri, ma poco spazio alla pittura degli impressionisti, cioè

all'arte moderna.

Non so se il museo della scienza si farà, ma spero sinceramente che si faccia. Non di meno mi chiedo per quale ragione negli anni (e sono, ahimè, quasi venti) nessun gruppo di opinione autorevole come quello che caldeggiava il progetto scientifico abbia dedicato qualche attenzione alla vicenda grottesca del Museo Revoltella. Anzi: che di quell'importante istituzione abbia promosso la rifondazione e la rinascita. Perché, evidentemente, al futuro di Trieste governeranno strutture museali avanzate, attive e non puramente conservative anche nel campo dei beni artistici. Le iniziative di vario tipo che possono ruotare intorno ad un vivace museo d'arte moderna possono contare su un «indotto» turisticamente e dunque economicamente apprezzabile.

Operazioni non meno interessanti ed avanzate si possono fare (si devono fare) anche attraverso i teatri, le orchestre, le cinetecche, le biblioteche, tutti i musei utili (quelli marginali, detto per inciso, si possono accorpate o eliminare senza danno per nessuno), una buona politica di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesistico e architettonico, una buona politica espositiva, informativa e didattica, in cui un dosaggio accorto di mano pubblica e iniziativa privata consenta di realizzare l'insperato (ma lo sapete che a Milano la nuova biblioteca dell'Accademia di Brera, statale, è stata finanziata dalla Standa?). Del resto, allo stato attuale delle cose non è ancora stata contemplata l'ipotesi di affidare a matematici, fisici, astronomi, ingegneri elettronici, la gestione di pinacoteche, conservatori di musica,

teatri od orchestre. E per obsolete che possano sembrare, scienze umane e discipline storiche continuano a fornire qualche chiave di lettura dell'universo Mondo e non solo del Mondo di ieri. I gruppi di opinione qui sta a cuore il progetto scientifico sono composti da persone di ragguardevole livello intellettuale che occupano posti preminenti nella vita cittadina e che certamente non vogliono uccidere il chiaro di luna, come i futuristi.

A tali persone non può sfuggire che, nel progettare l'avvenire di Trieste, non si può seguire la logica del doppio binario: quello a scartamento ridotto e quello per i super-rapidi. E ciò sia detto anche in considerazione di pur comprensibili urgenze ed impazienze e del desiderio legittimo di saltare qualche tappa, di fare qualche strappo in una città che normalmente procede al rallentatore. Magari anche per indicare una strada diversa alla cultura italiana, ancora largamente idealistica e dunque poco incline a coltivare scienze e tecnica.

Commentando la presentazione al pubblico del progetto riguardante il futuro scientifico di Trieste e la costituzione del museo della scienza, Fabio Pagan non ha mancato di rilevare l'assenza dei giovani dalla manifestazione. Che dire in proposito? Forse non erano stati informati dell'iniziativa; forse erano poco interessati all'argomento, ritenuto non sufficientemente «giovaniilistico»; forse hanno scambiato erroneamente la presentazione di un progetto culturale per un rito interno della classe dirigente della città, per una cosa da «service clubs» oppure per un avvenimento mondano. Forse di tutto un po'. Forse.

PREMIO

Campiello: si riparte

VENEZIA — Sta per prendere il via il premio letterario Campiello 1987, promosso dalla Fondazione «Il Campiello». Della quale fanno parte i presidenti delle sette associazioni industriali del Veneto. Il presidente della fondazione, Gian Carlo Ferretto, precisando che il regolamento del premio è stato lievemente modificato — non vengono più chiamati a far parte della giuria dei letterati i cinque finalisti dell'anno precedente, ma soltanto il vincitore del Supercampiello — ha annunciato che i giurati di quest'anno sono Giovanni Argento, Giorgio Barberi Squarotti, Carlo Bo, Gian Antonio Cibotto (segretario), Benedetto Craveri Croce, Carlo Laurenzi, Claudio Marabini, Lorenzo Mondo, Alberto Ongaro, Leone Piccioni, Michele Prisco e Giancarlo Vigorelli.

È stato anche definito il calendario dell'edizione 1987 del premio, la venticinquesima. La giuria dei letterati si riunirà a Belluno sabato 30 maggio e a Vicenza sabato 13 giugno. Nel primo incontro verranno selezionate, fra quelle pubblicate nei dodici mesi precedenti, 22 opere di narrativa italiana pubblicate per la prima volta; a Vicenza i giurati sceglieranno invece i cinque romanzi vincitori del premio Selezione Campiello 1987. Venezia, nello scenario di Palazzo Ducale, ospiterà come di consueto la cerimonia conclusiva, sabato 5 settembre.



La tomba famosa

ROMA — La «ricostruzione» della tomba François di Vulci, la celebre tomba etrusca che prende il nome dall'ingegnere fiorentino Alessandro Francois (che la scoprì nel 1857 su un terreno di proprietà del principe Torlonia), sarà esposta al pubblico, da domani al 19 maggio, nel braccio di Carlo Magno, che si trova nella parte sinistra del colonnato dei Bernini, piazza San Pietro. La tomba Francois rappresenta una delle più notevoli scoperte etrusche di tutti i tempi per la grandiosità e complessità della natura dell'ipogeo in cui fu rinvenuta. Nella foto, un cippo figurato in tufo, dal «dromos» di accesso.

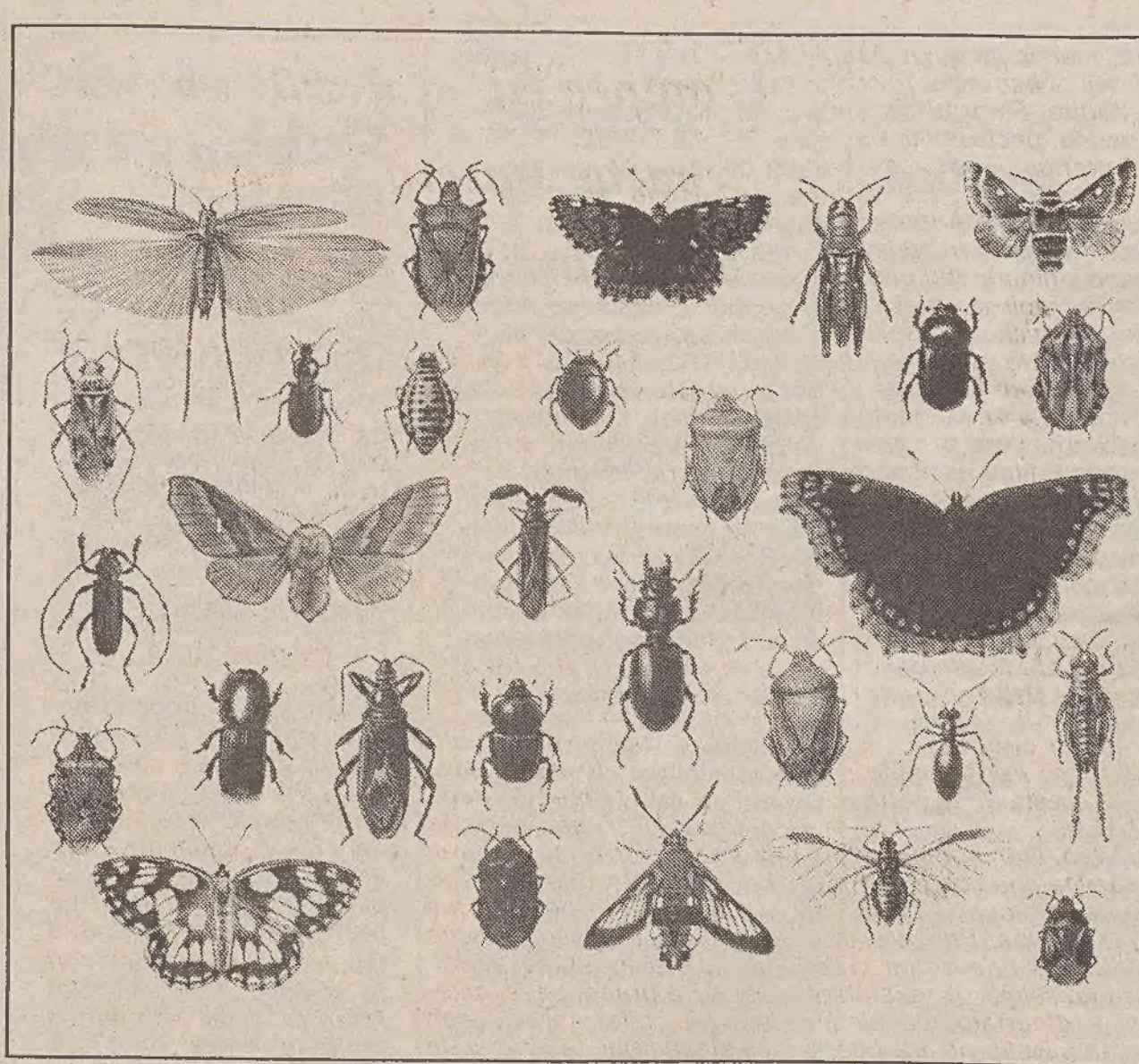
NATURA / INSETTI

Piccoli e saputelli

Ragni, mantidi & C. raccontati come in una fiaba

Ditelo a Marco Pannella: potrebbe imbarcarsi in una delle sue crociate. Un mito di cartapesta, bello pronto da distruggere, ci sarebbe. Per troppi secoli l'uomo ha continuato ad autoproclamarsi signore e padrone del Creato. Sapiente semidivino, macchina biologica perfetta. Cullandosi nell'ignoranza ci siamo illusi di essere superiori di parecchie spanne agli animali. Sarebbero bastate una buona lente d'ingrandimento e un pizzico d'umiltà per scoprire come stanno veramente le cose. Di tempo per riparare a certi errori ce n'è ancora. Scoprire che non siamo superuomini, ma soltanto poveri diavoli, è facile. Basta prendere in mano e sfogliare un libro come «Insetti sarai tu», scritto da Mirella Delfini e pubblicato da Mondadori (pagg. 167, 20 mila lire). Mirella Delfini ha fatto una scommessa molto rischiosa. Lei, entomologa dilettante e scrittrice raffinata, si è proposta di dimostrare che quello degli insetti è un mondo di gran lunga più interessante, più curioso del nostro. E c'è riuscita. Partendo da un dato fondamentale: quando gli uomini inventano qualcosa, si può star certi che gli insetti la conoscevano già da milioni di anni. La trappola, per una divulgazione di cose scientifiche, era pronta a scattare a ogni riga. Sarebbe stato fin troppo scontato che Mirella Delfini descrivesse il mondo degli insetti seguendo certi schemi mentali tipici degli uomini. Che cercasse di antropomorfizzare, come si dice con un'orrenda parola, i comportamenti di formiche e calabroni, mantidi e cerambici, farfalle e coccinelle. Il suo cognome, Delfini, forse non le è stato assegnato a caso. Tra la scrittrice e i piccoli personaggi che descrive si è stabilito un contatto molto profondo. Un filo diretto con il popolo degli insetti, vicinissimo a noi ma anche tanto diverso. Come in una favola, raccontata da una giovane nonna a nipoti ormai cresciuti, Mirella Delfini ci fa scoprire che Giulio Cesare si ispirò al formicaleone per inventare trappole e scivoli usati durante l'assedio di Alessia. Anche l'inventore del palombaro ha un grosso debito di riconoscenza nei confronti degli insetti.

L'idea di immergersi in mare a certe profondità dentro uno scafandro è venuta moltissimo tempo fa all'Argonauta, un ragno terrestre che preferisce vivere sotto il pelo dell'acqua. Di racconti incantati ce ne sono tantissimi, in questo libro pubblicato da Mondadori. La Delfini, che ha abbinato al testo una serie di disegni decisamente non eccelsi firmati da Giorgio Forattini, fa sfilare davanti agli occhi dei lettori personaggi indimenticabili. Cittadini del favoloso regno della Natura, che sembrano inventati da un grande romanziere tipo Honoré de Balzac. Nei casi ci sono tipi davvero singolari. La mantide religiosa, vamp crudele e insaziabile, che divora i propri amanti proprio durante l'accoppiamento. Certe mosche che conquistano i favori delle femmine con graziosi regaletti, ma poi li recuperano per donarli a sempre nuove fidanzate. Oppure i ragni che, come racconta il musicista francese André Grétry, si piazzano vicino al suo clavicembalo per sentirlo suonare. E non se ne vanno finché non hanno ascoltato le ultime note della melodia. La scienza, si sa, troppo spesso disprezza la divulgazione. Come se spiegare i risultati di secoli di studi a chi non ha superato la quinta elementare fosse un disonore. Mirella Delfini ha saltato tutti questi pregiudizi. Si è accostata al mondo degli insetti in punta di piedi. Li ha osservati, giorno dopo giorno. Ha consultato i testi sacri dell'entomologia. Alla fine ha provato a raccontare la storia di alcuni di loro. Con una semplicità incantevole. Alla Delfini il complimento più bello l'ha fatto un guardiano della rigosità scientifica: Giampaolo Moretti, direttore dell'Istituto di zoologia dell'Università di Perugia. «Sono convinto che questo libro conquisterà all'entomologia più appassionati di quanti non io con le mie lezioni e i miei scritti accademici». Nel cassetto di Mirella Delfini c'è già il materiale per un secondo libro sugli insetti. E chissà che non riesca a tirarsi dietro qualche grande capoccone delle scienze naturali. (a. m. l.)



Gli insetti, gli esseri viventi che più densamente popolano la Terra: ne esistono quasi 900 mila specie. La «tavola» è disegnata da Gabriele Pozzi, zoologo e pittore, autore di «Guida agli insetti». (Fabbri editore)

NATURA / PARANORMALE

Quel bastardo sì che ci sente!

Un nuovo libro sui «poteri esoterici» di animali e piante

Paragonare Gerard Croiset a un cane potrebbe essere offensivo. Per il cane, però. Da tempo parecchi studiosi sostengono che le facoltà paranormali del più scalinato bastardo superano di gran lunga quelle del famoso veggente olandese. Episodi strani, inquietanti, inspiegabili, ce ne sono stati a decine. Renzo Baschera ha raccolto tutto questo materiale in un libro che sarà tra pochi giorni in libreria. Si intitola «Poteri esoterici degli animali e delle piante». È stampato dalla Mondadori nella collana Oscar arcana: duecento pagine al prezzo di settemila lire. Il progresso ha allontanato sempre di più l'uomo dalla natura. Baschera è convinto che il magico anello per comprendere certi fenomeni sia andato perduto tantissimo tempo fa. Resta, però, ancora un ponte di

collegamento con l'ignoto: gli animali. Charles Richet, premio Nobel, ha detto chiaro e tondo: «Nonostante i meravigliosi progressi conseguiti dalle nostre scienze, queste ultime finora non hanno saputo spiegare l'origine di certi fenomeni eccezionali. Si tratta di fenomeni che nella storia dell'umanità sono diventati sempre più rari, perché l'uomo si è costantemente allontanato dalle leggi naturali». Tecnologia e progresso non sono riusciti ad impregnare gli animali. Baschera sostiene che questi esseri, capaci di mantenere un contatto più diretto con la natura, sono in grado di lanciare precisi messaggi attraverso il loro comportamento. Siamo noi che non riusciamo più a decodificarli. Questa teoria non è, poi, neanche tanto nuova. Già negli anni Cinquanta stu-

diosi come Ernesto Bozzano si chiedevano se anche gli animali avessero un'anima. Poi lo studio del loro comportamento si è fatto sempre più preciso. Fino ad arrivare alle prove di laboratorio, ai test sulla telepatia, ai controlli effettuati periodicamente. Ma come credere alle percezioni extrasensoriali degli animali, se già è difficile capire il loro comportamento? Nel libro «Universo proibito», diventato ormai un classico nel settore degli studi psichici, Leo Talamoni sostiene che i bambini dotati di una certa sensibilità possono ancora stabilire un contatto con le bestie. «Una nota veggente — racconta Talamoni — da bambina riusciva a capire il linguaggio degli animali. Quando è diventata adulta ha perso completamente le sue facoltà soprannaturali».

NATURA

Europa: scocca l'anno «verde»

Una presa di coscienza collettiva. Un momento di riflessione perché la primavera che sta per iniziare non sia quella «silent spring», quella primavera silenziosa che, da titolo di un famoso libro/denuncia sull'inquinamento (scritto nel '63 da Rachel Carson), è passata a indicare il «day after» del disastro ambientale. Sabato 21 marzo, primo giorno di primavera, si apre ufficialmente l'anno europeo dell'ambiente: 320 milioni di persone in dodici paesi europei sono chiamate a mobilitarsi per la salvaguardia della natura e per la salute dell'uomo. Un impegno politico e culturale enorme sul quale si misurerà il nostro grado di civiltà. L'anno europeo dell'ambiente vuole essere, nelle intenzioni del Parlamento europeo che l'ha proclamato, un punto di partenza concreto per dare alle future generazioni una speranza in più. In tutta Europa si svolgeranno manifestazioni, convegni, «mobilitazioni», per porre in evidenza l'assoluta necessità di salvaguardare l'ambiente e quindi il futuro dell'uomo stesso.

Somm previste celebrazioni di «giornate» (dell'Europa, per gli ambienti rurali, dell'escursionismo, senz'auto, del sole) e di «settimane» (del Mediterraneo, sulle piogge acide, del birdwatching, del Mar Baltico, per le spiagge pulite, per la protezione delle foreste, sulle acque, sull'educazione ambientale nelle scuole, sul riciclaggio dei rifiuti, contro l'inquinamento del mare del Nord).

E, ancora, convegni (a Ginevra, Digione, Amsterdam, Roma, Parigi, Berlino, Madrid, Lake District, Venezia), mostre e fiere (Milano, Birmingham, Salonicco, Monaco, Royan, Bilbao), ma soprattutto una serie di iniziative spontanee di associazioni, enti, privati cittadini.

Insomma, l'«arcipelago verde» vuole diventare un continente e identificarsi con l'Europa. L'appello che viene lanciato con l'anno europeo dell'ambiente è semplice: che ogni cittadino, al di là degli interessi di parte, rifletta sullo stato del pianeta e dell'ambiente e si impegni, concretamente, per evitare futuri necrologi della natura. (U. Sar.)

MATEMATICA

Se la macchina pensa e conta

Recensione di Letterio Gatto

Il grande matematico Henri Poincaré fu uno dei più intransigenti oppositori del progetto formalista elaborato nel «Principia mathematica» da Russell e Whitehead, che ambiva alla riduzione di tutta la matematica a un puro calcolo formale.

La sua opposizione non era motivata solo dal timore che potesse formarsi una generazione di matematici inabili, per dirla con Lichtenberg, «a sbrigare qualunque faccenda che richiede riflessione, se la cosa non può essere fatta a mezzo di quella concatenazione di simboli, che è opera più della routine che non del pensiero», ma soprattutto dalla sua ferma convinzione che la «logistica» — come usava spregiativamente definire la logica formale — introduceva delle complicazioni operative estranee allo spirito della matematica.

Il grande matematico francese non poteva certo immaginare che proprio la logica formale, a distanza di poco più di mezzo secolo, imponendo una ridiscussione del concetto di dimostrazione, avrebbe introdotto nella materia nuovi e inconsueti strumenti di indagine. All'imprevedibile estensione dell'usuale accezione del termine «matematica», proseguendo idealmente un itinerario di ricerca già delineato nel libro «Le ragioni fisiche e le dimostrazioni matematiche» (Il Mulino, 1986), Gabriele Lolli, ordinario di logica matematica all'Università di Torino, dedica un'indagine particolarmente approfondita nel suo ultimo saggio, «La Macchina e le dimostrazioni (Matematica, logica e informatica)», edito da Il Mulino (pagg. 156, lire 15.000).

Come fa rilevare Lolli, la logica matematica, considerata per molto tempo da illustri matematici una disciplina sostanzialmente sterile, ha rilevato una insospettata (e insospettabile) parentela tra matematica e informatica. Se nessuna macchina può ragionare come un uomo, la logica formale, costringendo a un linguaggio rigorosamente definito fin nei minimi dettagli, può invece un uomo a ragionare come una macchina: il risultato è la possibilità di costruire macchine che «dimostrano» teoremi, i cosiddetti «dimostratori automatici». Il primo «dimostratore auto-

E la cosa non piace agli studiosi «classici»

matico», realizzato nel 1957 da Newell, Shaw e Simon, battezzato LTM (Logic Theory Machine) dimostrava automaticamente alcune proposizioni dei «Principia» di Russell, mentre la GMT (Geometry Theorem Proving) era in grado, addirittura, di dimostrare teoremi di geometria. L'esempio più clamoroso è certamente rappresentato dal classico problema dei quattro colori, formulato per la prima volta nel 1853 da Guthrie, che si chiede se siano sufficienti quattro colori per colorare una (qualunque) carta geografica in modo tale che regioni con confini in comune non abbiano lo stesso colore. Per quanto se ne sa oggi, la risposta è affermativa e quantunque un tentativo di dimostrazione di questo fatto fosse stato già abbozzato nel 1879 da A.B. Kempe, la prima «verifica» fu annunciata nel 1976 da Happeel e Haken, i quali usarono un procedimento che ha richiesto l'assistenza di ben milleducento ore/macchina.

I matematici tradizionali, cioè quelli, per così dire, tutti «carta e matita», non digerono molto facilmente il fatto che un computer potesse sostituire la capacità razionale dell'uomo. Subito dopo la «dimostrazione» di Happeel e Haken, il noto matematico Spencer Brown sostenne di aver provato il teorema dei quattro colori senza ricorrere all'assistenza di una macchina. La «dimostrazione» risultò poi non essere tale e, infatti, non venne mai pubblicata. A proposito dell'abbaglio di Spencer è da segnalare la curiosa lettera inviata al «Vancouver Sun» e pubblicata sullo stesso giornale il 17 gennaio 1977, con la quale una signora della Columbia Britannica sosteneva che la prova di Spencer doveva essere chiaramente falsa, poiché nell'aprile del 1975 «Scientific American» aveva pubblicato una mappa che richiedeva l'impiego di cinque colori.

I responsabili della prestigiosa rivista scientifica chiarono, in seguito, che quella mappa era semplicemente un «pesce d'aprile» matematico giocato ai lettori, e nel quale la signora era evidentemente cascata... Aneddoti a parte, la prova automatica del teorema dei quattro colori fu, ed è tuttora, materia di una disputa filosofica sul significato e sul ruolo della dimostrazione nella ricerca matematica. La questione fu sollevata per la prima volta da Thomas Tymoczko in un articolo comparso sul volume 76 di «The Journal Philosophy», nel quale si afferma che l'uso della macchina corrompe la dimostrazione in una sorta di verifica empirica. Proprio come in un esperimento di fisica o di chimica, infatti, una procedura che prevede l'impiego di una macchina per ben milleducento ore e che, quindi, potrebbe contenere errori, accidentali e non, difficilmente individuali, impone continue ripetizioni e verifiche sempre più precise, senza con ciò mai pervenire alla certezza assoluta. Inoltre le verifiche computazionali non possono essere considerate vere dimostrazioni perché, secondo Tymoczko, non sono visualizzabili, e pertanto non sono comprensibili all'intelletto umano. Tymoczko sostiene che l'uso della macchina è paragonabile all'atterraggio del marziano Simon che enuncia senza dimostrazione una serie di nuovi teoremi realizzando una situazione di «rispetto per le sue competenze, per cui "lo dice Simon" diventa il lasciapassare e la legittimazione di nuove verità matematiche» (Lolli).

Ma la logica del «lo dice Simon» sarebbe davvero un'estensione della matematica paragonabile a quella del «lo dice il calcolatore»? Tymoczko ritiene che la risposta a questa interpretazione sia affermativa. Lolli, che non condivide questa interpretazione, analizza con estrema perizia i termini del complesso dibattito intorno alle problematiche connesse con la dimostrazione automatica, ricche di implicazioni filosofiche tutt'altro che trascurabili. Protagonista di questa profonda trasformazione della matematica è, per Lolli, la logica, l'aver voluto porre l'accento sulle leggi del pensiero piuttosto che sul pensiero stesso. La logica, dunque, anche se ancora snobbata da parecchi matematici, non è «una cosa vuota».

VIDEO
Un prodotto o una sfida

VENEZIA — A Palazzo Fortuny si parlerà di sperimentazione e marketing, con e per il video. A conclusione di una lunga stagione di corsi, seminari e workshop, il 21 e il 22 marzo, nella sede di Palazzo Fortuny (campo San Beneto 3780) molti esperti del settore, nei suoi vari rami, esamineranno la possibilità di sperimentare col video, usando tecnologie avanzate, di investire in questo campo (una sfida, una possibilità o una necessità?), e anche di marketing (è possibile promuoverlo su questi temi, e come?). Accanto agli interventi, ci sarà poi la proiezione di alcuni esempi significativi: «Giulia e Giulia», il film ad alta definizione girato a Trieste e già selezionato per Cannes, il «mix» di linguaggi per «Imagina» (il nuovo programma Rai previsto per l'autunno) e altre cose. Tra gli invitati, Massimo Fichera (vice direttore della Rai), Enrico Ghezzi (Raitre), Carlo Freccero (Le Cinque), Germano Celant (storico dell'arte contemporanea), Sandra Lisch (ricercatrice di storia del cinema) e molti altri esperti. Quest'iniziativa s'intitola «Fortuny Videovideo» ed è stata ideata da Silvio Fuso, Maria Grazia Mattioli e Sandro Mesola. L'intento è quello di riunire cose disparate ma praticamente inscindibili: la produzione specializzata e la sua commercializzazione.

SOFTWARE
Il «floppy» della Rai

ROMA — La Rai è entrata ufficialmente nel mercato del software. Da alcuni giorni infatti è possibile acquistare nei negozi specializzati i floppy disk che la Rai ha realizzato, in collaborazione con la Ibm, di un libro, «Ieri 1987», realizzato dalla Eri e che era già uscito in edizione stampata alla fine dell'86. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa durante la quale è stato visualizzato l'indice elettronico Ieri 1987. Il vicedirettore generale della Rai, Massimo Fichera, ha detto che questa iniziativa si inquadra nell'insieme delle attività di produzione e offerta di software per computer sviluppati in diversi settori della Rai negli ultimi tempi. Da un lato, vi sono attività che possono essere definite «telematica radiodiffusa» e che consistono nell'uso dei mezzi di diffusione propri della Rai (cioè la trasmissione via etere) per far arrivare nelle case, nelle scuole, programmi gestibili da personal computer o home computer. D'altro lato — ha aggiunto sempre Fichera — c'è una naturale integrazione dei «pacchetti multimediali» del Dipartimento scuola educazione della Rai con software didattico. E vi è poi la produzione di software più avanzato, di tipo sperimentale, tra cui alcune esperienze di videodisco interattivo. (l. l.)

BROADWAY

Non recito. Pattino

Un incredibile «musical» da nove milioni di dollari

NEW YORK — Mai nella storia di Broadway un musical era costato quasi nove milioni di dollari. Ora che anche questo record è stato battuto grazie al fantascientifico «Starlight Express», la cui prima si è svolta al Gershwin Theatre, la stampa americana si domanda perplessa se valeva la pena di spendere tanti soldi.

Tipica storia hollywoodiana di una gara per il primato (i protagonisti sono tre treni: una vecchia vaporella, un diesel e un futuristico convoglio elettrico, che si lancia in una corsa attraverso gli Stati Uniti a chi arriva prima), «Starlight Express» è tante cose messe insieme: un musical rock, uno spettacolo alla «Suoni e luci», un videogioco, una discoteca, un rifacimento ultramoderno del parco dei divertimenti alla Disneyland.

Ed è anche una corsa caotica ma mozzafiato su pattini a rotelle. Perché tutti gli attori, da quelli che impersonano i treni agli altri (che sono i vagoni) recitano, appunto, su pattini a rotelle. Per la verità, più che recitare, i 28 attori e ballerini si limitano a pattinare vorticosamente lungo i complessi binari che collegano idealmente le varie città degli Usa.

Dal punto di vista spettacolare, concordano i critici, lo show è destinato ad attirare molto pubblico, come confermano i sei milioni di dollari di biglietti preventivati. «Starlight Express» è per i bambini dagli 8 agli 80 anni, scrive l'agenzia «Upi». Lo show è talmente «spettacolare» da avere attirato anche l'attenzione del quotidiano economico «Wall Street Journal», il cui critico, pur condividendo il parere sostanzialmente negativo

Diecimila lampadine e «convogli» umani

degli altri colleghi per l'inconsistenza del prodotto, non riesce a non esprimere ammirazione per la sceneggiatura: «sembra una realizzazione anticipata e portata sulla terra — afferma — delle visioni delle guerre stellari» del Presidente Reagan. A magnetizzare l'attenzione degli spettatori è un complicato e gigantesco ponte in acciaio e plexiglas che domina tutto il palcoscenico: completamente snodabile, serve da pista per i pattinatori, che sfrecciano raggiungendo i 45 chilometri l'ora e «confondono le idee al pubblico», come sostengono «Daily News» e «Usa Today».

Importato da Londra, dove è tuttora rappresentato (ma il «treno» corrono intorno al pubblico, mentre nella produzione di Broadway sono confinati sul palcoscenico), «Starlight Express» è prodotto dagli stessi, abilissimi responsabili di uno dei più grossi successi contemporanei di Broadway, «Cats», e cioè: il regista Trevor Nunn, lo sceneggiatore John Napier e il compositore britannico Andrew Lloyd Webber.

I primi due sono, in questo momento, gli «showmen» più sotto le luci dei riflettori newyorkesi: è loro anche «miserabili», altro grosso successo di pubblico (ma

meno di critica) che ha aperto un paio di giorni prima di «Starlight».

Ma quest'ultima loro fatica «non riesce mai ad elevarsi fino all'apoteosi finale di «Cats»», sostiene il «Washington Post». Gli ultimi ritrovati della tecnologia vengono impiegati per illuminare centinaia di metri di tubi fluorescenti, oltre 10 mila lampadine collegate fra loro da 120 chilometri di fili elettrici: il tutto coordinato da dieci computer: tanti ne servono per azionare il ponte centrale, che pesa 60 tonnellate distribuite fra tubolari d'acciaio e 7.000 fogli di plexiglas e che, ruotando di 360 gradi e alzandosi e abbassandosi a piacere, crea tre livelli su cui corrono i «convogli» umani. Il tutto sembra più una discoteca alla Palladium o al vecchio Studio 54» commenta sempre il «Washington Post».

A «Starlight Express» non vengono risparmiate critiche anche di antifemminismo e presentazione stereotipata con sottotoni quasi razzisti di varie etnie, compresa quella negra. Il giudizio è del «New York Times», il cui critico nota come i tre «treni» protagonisti siano tutti di sesso maschile.

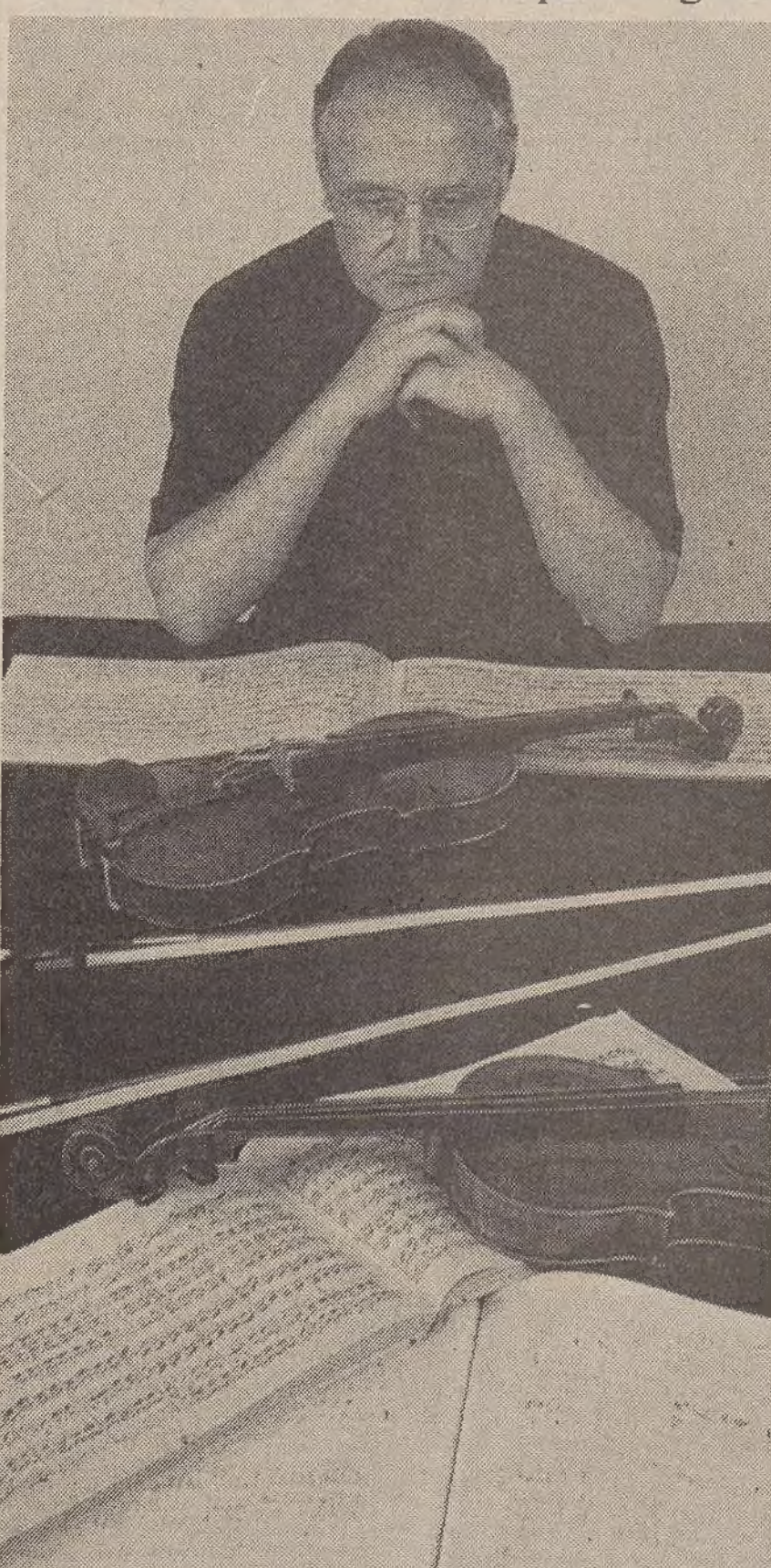
Le parti femminili sono quelle delle «carrozze» che non potrebbero muoversi senza la locomotiva e che, come nel caso di un'ammiccante carrozza/letto, sono confinate a ruoli di prostitute e amanti. Anche in «Cats», del resto, la principale parte femminile era quella di una prostituta.

Insomma: «Starlight Express» è, come titolano il «Daily News» e «Usa Today», «un treno che corre velocissimo e luccicante, ma non è diretto da nessuna parte».

CINEMA E MUSICA

Stradivari in versione film

Ed è in mostra l'unica arpa del grande liutaio morto 250 anni fa



Salvatore Accardo, uno dei più grandi virtuosi del violino, ha appena inciso parte della colonna sonora per il film su Stradivari, regia di Giacomo Battiato.

ROMA — Mai «tecnico» è stato più eternamente celebrato. Antonio Stradivari, liutaio, è un mito la cui statua non decreta col passare del tempo. Tanto che, per celebrare i 250 anni della sua morte, è in cantiere anche un film/colossal, con Anthony Quinn nella parte dello stesso Stradivari e suo figlio Lorenzo in quella del liutaio da giovane.

La musica, parte naturalmente essenziale in un progetto come questo, è stata assicurata da un grande artista come Salvatore Accardo. Il maestro ha già inciso parte delle musiche per la colonna sonora del film, le cui riprese cominceranno a giugno, con la regia di Giacomo Battiato (la sceneggiatura è di Ernesto Gastaldi). Accardo, uno dei più grandi virtuosi del violino, ha scelto per quest'interpretazione «Labirinto armonico» di Pietro Antonio Locatelli, «Festa di Spagna» di Corelli, «Sonata di violino solo» di Marco Uccellini e le «Quattro stagioni» di Vivaldi.

Prima che esca il film, sarà pronto anche un romanzo, che Gastaldi sta ricavando dalla sceneggiatura. Nei programmi c'è una versione cinematografica e una televisiva, per le reti di Berlusconi.

Ma non è solo questa l'occasione per ricordare il grande liutaio: a Napoli, infatti, è aperta fino al 28 marzo una mostra celebrativa che espone l'unica arpa ancora esistente costruita da Stradivari, forse l'unica in assoluto che egli costruì.

In settant'anni di attività questo eccezionale artigiano produsse millecento strumenti, e il grosso del suo lavoro riguardò violini e violoncelli, più raramente viole. Oggi esistono ancora circa cinquecento pezzi di Stradivari, ma — appunto — un'unica arpa.

Sulla sua cassa armonica si può leggere: «Ant. Stradivarius/Cremone 1681». L'autenticità dell'arpa, considerata un tardo modello delle arpe rinascimentali, e costruita per la pratica casalinga, non viene messa in discussione. Lo strumento è di proprietà del Conservatorio musicale San Pietro a Majella di Napoli.

La mostra, allestita all'auditorium Domenico Scarlatti della Rai, allineando a questo pezzo di inestimabile valore anche un ricco campionario degli strumenti a pizzico e ad arco di produzione meridionale realizzati dal '700 al '900 e offre un significativo campionario della tradizione liutaia napoletana e italiana contemporanea.

In una sezione didattica sono esposti pannelli e tavole illustrative delle tecniche di costruzione e dei fenomeni di degrado degli strumenti. Dopo aver chiuso i battenti a Napoli, la rassegna si sposterà in diverse altre città italiane, tra cui Firenze, Ortona e Stresa, per poi concludersi, a dicembre, al Museo teatrale della Scala di Milano.

Se poi il film manterrà le promesse, questo potrebbe davvero diventare l'anno di Stradivari, un nome che continua a far da guida, dopo secoli, agli allievi liutai di Cremona.

PIANOFORTE. Giovanni Bellucci, 21 anni, nato a Roma, dove ha studiato al «Santa Cecilia», ha vinto a Parigi il concorso internazionale di piano, la cui giuria era presieduta dal pianista Claude Kahn. Al gran premio (50 mila franchi) concorrevano quaranta candidati di 16 paesi.

IN GENNAIO

Impieghi: un mese da record

I soli prestiti bancari sono cresciuti rispetto allo stesso periodo del 1986 del 14,2 per cento

TASSI Londra ribassa

LONDRA — Il tasso d'interesse in Gran Bretagna è stato ridotto ieri di mezzo punto, al 10 per cento.

L'indicazione è giunta dalla Banca d'Inghilterra all'apertura dei mercati. La decisione è stata presa sulla scia del bilancio di previsione presentato ai Comuni dal cancelliere della scacchiere, Nigel Lawson.

Ma i mercati monetari londinesi si aspettavano una riduzione più consistente, possibilmente di un intero punto percentuale.

La Banca d'Inghilterra ha però voluto evitare una riduzione troppo drastica, almeno per il momento. Non è comunque da escludere una ulteriore riduzione di un altro mezzo punto in un futuro alquanto prossimo se la sterlina dovesse continuare nella sua marcia al rialzo.

ROMA — L'aumento anormale degli impieghi bancari ha ora una ulteriore conferma ufficiale: a gennaio i prestiti bancari sono cresciuti, rispetto allo stesso mese dello scorso anno del 14,8% mentre i soli prestiti bancari in lire hanno mostrato una variazione del 14,2%.

I dati, comunicati dalla Banca d'Italia, indicano che i prestiti bancari si sono attestati a gennaio a quota 271.540 miliardi di lire mentre quelli in lire sono stati pari a 244.213 miliardi. Quanto ai depositi la loro crescita, rispetto gennaio dell'87, è stata pari al 10,1%, arrivando a 492.180 miliardi.

Intanto ieri la Banca d'Italia ha proseguito il suo giro di tavolo con i banchieri che martedì non era riuscita a incontrare. Al centro della riunione, ovviamente, ancora una volta l'andamento degli impieghi, la riserva del 25% sui prestiti in valuta e i tassi applicati dal sistema. A preoccupare l'istituto sembrano in realtà essere gli interessi che vengono applicati alle piccole e medie imprese, tagliate completamente fuori da quel processo di riduzione «spinta» dei tassi attivi che ha invece coinvolto le grandi aziende,

Un sistema che punisce le medie e piccole imprese. Fisco «pesante» anche con gli istituti di credito

e che finisce con l'essere all'origine del «boom» anormale degli impieghi. Mentre insomma le grandi aziende, riescono ad acquistare denaro a un costo decisamente più basso addirittura del «prime-rate» (e non a caso si parla di tasso-Fiat per indicare le condizioni migliori che ci sono sul mercato), piccole e medie sono costrette a fare i conti con un costo del denaro ancora troppo alto che finisce col ripercuotersi sul loro sviluppo.

Tornando ai dati sugli impieghi, le cifre fornite dalla Banca d'Italia indicano che già a gennaio iniziava a farsi sentire la crescita sostenuta dei prestiti in valuta, che ha poi indotto le autorità monetarie a introdurre la riserva. A fronte di una crescita dei soli prestiti bancari in lire

pari al 14,2% i prestiti bancari complessivi sono infatti cresciuti del 14,8%. A gennaio risultano comunque in aumento anche i finanziamenti al settore non statale, ammontati complessivamente a 448.298 miliardi con un incremento del 13,4% sul gennaio '86. Quanto al credito totale interno sempre a gennaio è stato pari a 1.160.875 miliardi di lire, con un incremento, sempre su base annua del 16%.

D'altra parte, anche per le banche il fisco sta diventando sempre più pesante. Negli ultimi otto anni la pressione tributaria sulle banche (misurata in proporzione al profitto lordo) è cresciuta di ben 20 punti percentuali. L'aliquota media effettiva che grava sui risultati lordi di gestione è passata dal 23,5

per cento del 1979 al 43,4 per cento di quest'anno. Per il 1987 il dato è una stima. L'aliquota marginale sta ormai superando il 44 per cento.

Sono queste alcune delle indicazioni principali che si possono desumere da uno studio di Antonio Di Maio e Daniele Franco su «gli effetti delle imposte sulla convenienza a detenere titoli pubblici in Italia», che apparirà sul prossimo numero della Rivista della Banca nazionale del lavoro «Moneta e credito».

L'analisi dei due ricercatori parte dai conti economici di ben 400 aziende di credito e cerca di quantificare l'evoluzione dell'onere medio della tassazione e delle aliquote marginali sui vari tipi di ricavi.

Dai calcoli fatti dai due ricercatori è possibile stimare che in valore assoluto le imposte versate dall'intero sistema bancario al fisco sono passate da 720 miliardi circa del 1979 ai 6000 ipotizzabili per quest'anno. L'incremento della pressione tributaria è attribuibile secondo i due autori dello studio in principale modo alle modifiche intervenute nella tassazione dei titoli, in particolare di quelli pubblici.

ANTICIPAZIONI

Bilancio '86 Finmare Dimezzate le perdite

PARTECIPAZIONI STATALI

Pubblico e privato a confronto

Darida fornisce tutti i dati del risanamento

ROMA — Le strategie di risanamento industriale adottate dalle partecipazioni statali a partire dal 1980 hanno prodotto risultati analoghi se non superiori a quelle del comparto privato. Con questo concetto il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida, ha esordito al convegno della Federazione regionale funzione pubblica Cisl-Lazio sul confronto fra imprese pubbliche e private.

Il ministro ha prodotto anche delle cifre. Fra l'80 e l'84 il fatturato è cresciuto del 77% nelle imprese a partecipazione statale e del 73% in quelle private; il valore aggiunto è cresciuto del 92% nelle imprese a partecipazione statale e del 78% in quelle private; gli addetti sono diminuiti dell'11% nelle imprese a partecipazione statale e del 12% in quelle private; il rapporto tra utile e fatturato è cresciuto del 2,2% nelle imprese a partecipazione statale e dell'1,7% nelle imprese private.

Come dimostrano le prime previsioni di bilancio — ha spiegato Darida — l'Iri, che nel 1983 ha perduto oltre 3.000 miliardi, chiuderà il bilancio dell'86 in sostanziale pareggio, poiché i circa 500 miliardi di perdite prevedibili nella sezione industriale saranno bilanciati dai profitti del settore del credito.

L'Eni prevede un utile superiore ai 400 miliardi, mentre nel 1983 registrò un deficit di quasi 1.500 miliardi. L'Efim, infine, dovrà conteggiare una perdita di circa 200 miliardi, che è tuttavia ridotta di due terzi rispetto a quella del 1983.

«A queste cifre va aggiunta una considerazione — ha proseguito Darida — cioè che il miglioramento dei conti è stato conseguito senza far ricorso a provvedimenti traumatici, ma attin-

vando tutti i possibili ammortizzatori sociali previsti dalla legge e dai contratti di lavoro. C'è poi la questione — ha aggiunto — su cui spesso si confronta la qualità delle imprese a partecipazione statale con quelle private: la questione del management. A me pare che da sempre, in linea generale, il livello della managerialità pubblica e privata sia stato analogo e che i manager pubblici e privati abbiano avuto e abbiano in comune una professionalità.

Quanto alla questione se il profitto debba avere la stessa importanza per il manager pubblico e per quello privato — ha proseguito — penso che le partecipazioni statali debbano impegnarsi a realizzare gestioni economicamente sane attraverso l'opera di manager liberi da vincoli che non siano quelli di natura tecnica e professionale».

GENOVA

Gli utenti portuali in ginocchio

Numerose categorie chiedono lo stato di crisi

GENOVA — Stemperato il messaggio «ecumenico» scaturito dal summit con il cardinale Siri, il porto di Genova si trova di fronte a un brusco risveglio provocato dalla richiesta dello stato di crisi avanzata da numerose categorie in seno all'utenza dello scalo. Agenti marittimi, spedizionieri, appaltatori e provviditori navali, associazioni dell'autotrasporto minacciano di gettare la spugna di fronte all'inesorabile caduta dei traffici.

Si tratta di un indotto composto in prevalenza da piccoli e medi operatori che occupano circa 10 mila addetti.

«Molte aziende — denuncia Giulio Batistelli, presidente dell'associazione degli spedizionieri — incominciano ad avere seri problemi per ottemperare a fine mese al pagamento delle retribuzioni ai dipendenti. La fuga delle navi dallo scalo ha ormai raggiunto livelli del 50%: in questa situazione non siamo

più in grado di sostenere i costi dei nostri servizi». Consapevoli dell'anomalia normativa di una richiesta di stato di crisi avanzata dal terziario portuale, i rappresentanti di agenti e spedizionieri puntano al coinvolgimento degli enti locali per ottenere incentivi al prepensionamento di personale, finanziamenti a tassi agevolati e misure a favore di una maggiore fiscalizzazione degli oneri sociali.

Sullo sfondo di uno scenario in cui gli utenti preannunciano l'ineluttabilità di un ricorso a pesanti riduzioni di personale, la vertenza del porto di Genova ripiomba al centro dell'ennesimo confronto fra le numerose parti in causa: è la volta di Consorzio e sindacati a palazzo San Giorgio, sede del Cap, per delimitare i confini dei due tavoli sui quali, nei prossimi giorni, si giocherà la doppia e decisiva partita Cap-sindacati e Cap-Culmiv.

DENUNCIA

Porti, la politica degli sprechi

Sotto accusa i finanziamenti «a pioggia»

ROMA — Di soldi per i porti italiani ne sono stati spesi tanti ma senza una logica, tanto che il divario nei confronti degli scali del Nord Europa rimane invariato. L'assenza di una specifica politica per favorire i traffici marittimi è stata denunciata ieri, nel corso di una conferenza stampa dell'amministratore delegato della Finmare Alcide Rosina.

Sotto accusa l'azione del governo, che con gli interventi a pioggia non ha indirizzato le proprie risorse verso quei grandi porti che, se ben attrezzati, potrebbero divenire concorrenti con i grandi scali europei.

Tanto per fare degli esempi di politiche sbagliate è stato citato il caso del porto di Cagliari che ha avuto stanziamenti di 1.200 miliardi quando invece sarebbero stati sufficienti interventi per poche decine di miliardi per garantirne la funzionalità, i 1.500 miliardi per Gioia Tauro, i 100 miliardi per Pozzallo, per Sibari, per Saline Joniche e Brindisi.

Questo mentre si lesinano interventi per i porti principali. La conseguenza è una stagnazione dei traffici nel nostro paese con livelli fermi da oltre dieci anni. E la funzionalità, a parte le tariffe, è fondamentale per un rilancio del

sistema portuale italiano. C'è anche un problema di costi: per un contenitore, nei porti di Genova e Livorno, la tariffa è di 300 mila lire, poco meno a Trieste, mentre a Rotterdam si scende a 100 mila lire. La crisi dei porti, oltre naturalmente i processi di innovazione tecnologica, ha portato al dimezzamento in pochi anni del numero dei portuali: da 22 mila a 11 mila; e ha coinvolto, naturalmente, anche l'armamento e i cantieri navali. L'armamento italiano è sceso all'1 per cento del totale mondiale e partecipa solo per il 22 per cento ai carichi negli scali.

(g. s.)

SPARATA DI BENVENUTO

«Liquidare i Cdf»

*I consigli di fabbrica vanno
sostituiti con organismi che
siano reali veicoli di
democrazia, dice la Uil*

BRESCIA — Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, mette la parola fine ai consigli di fabbrica e propone di sostituirli con degli organismi che siano «reali veicoli di democrazia» tra il sindacato e i lavoratori. Giorgio Benvenuto ribadisce inoltre che gli unici titolari della contrattazione in azienda debbono essere le organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti e chiede alla Fiom che riunisce i metalmeccanici della Uil, di «ispirare i suoi comportamenti a una logica uniforme», così da permettere agli altri di «capire quali sono le sue vere intenzioni».

Il segretario generale della Uil ha scelto, e non a caso, Brescia, per lanciare questo messaggio a tutto il sindacato, che proprio in questi giorni sta definendo (è al lavoro una commissione formata da sei segretari confederali) un nuovo schema di regole

che disciplinano l'unità d'azione di Cgil Cisl Uil e modificano profondamente le rappresentanze del sindacato nelle fabbriche. E proprio a Brescia che la Uil ha sperimentato per la prima volta un diverso rapporto con i lavoratori, rompendo di fatto le regole decennali dell'«unità formale» dei consigli di fabbrica, eleggendo autonomamente i propri rappresentanti in alcune importanti aziende dei gruppi Fiat e Lucchini, e rivendicando l'u-

so del 33% del monte ore dei permessi sindacali previsti dallo Statuto dei lavoratori. Riferendosi alla scelta compiuta dalla Uil bresciana, Benvenuto ha commentato: «Non è la Uil a volere per forza il 33%, qui — ha proseguito — c'è qualcuno che si era già preso il 100%». E chi in tutti questi anni ha fatto opera continua di prevaricazione — ha detto ancora Benvenuto — si assuma oggi la responsabilità della fine dei consigli di fabbrica».

«Il sindacato — secondo il leader della Uil — è in continua evoluzione, e come si è passati dalle commissioni interne ai consigli di fabbrica, ora bisogna saper prendere atto che questi ultimi non sono più compatibili con le richieste di democrazia che oggi giungono al sindacato e non rappresentano affatto la pluralità delle opinioni e delle professionalità».

Per il segretario generale dei metalmeccanici della Uil di Brescia, Piero Imberti, ispiratore e regista delle scelte della Uil in tema di democrazia sindacale nella città lombarda, la sfida di Lucchini è stata sempre quella di «giocare al rialzo» sulla egemonia in azienda. «Lucchini, alla Bisider di Brescia — ha proseguito Imberti — ha lasciato che la Fiom scegliesse la via della carta bollata e dei tribunali, per avere mano libera».

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI
SEMPERALI INDICIZZATI
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Maggiorazioni sul capitale		
	Cedole pagabili il 1°/10/1987	semestre 1°/10/1987	valore cumulato al 1°/10/1987
1982-1989 indicizzato IV em. (Gilbert)	8, — %	— 3,308 %	— 8,158 %
1983-1990 indicizzato II em. (Artom)	7, — %	— 2,308 %	— 0,857 %
1985-1995-2000 ind. III em. (H.A. Lorentz)	4,70 %	+ 0,470 %	+ 2,315 %

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

ALFA-LANCIA

«Senza i sindacati nessuno sbocco»

Oggi le tre federazioni metalmeccaniche Fiom, Fim e Uilim tenderanno di giungere a una posizione unitaria per rilanciare le trattative (interrotte bruscamente la settimana scorsa) con Torino sulla questione Alfa-Lancia. Dopo gli strali lanciati ieri da Ottaviano Del Turco, leader socialista della Cgil, che ha rigettato le dichiarazioni di Giuseppe Tramontana, amministratore delegato Alfa-Lancia, a prendere la parola è stato ieri il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato: «La Cgil e la Fiom sono per la ripresa del negoziato per giungere a un accordo-quadro, perché non è possibile pensare a un rilancio della nuova società senza il consenso dei lavoratori».

Il numero uno della Cgil, intervenendo a Torino al convegno sul tema «L'altra faccia della Fiat», organizzò dalla Cgil piemontese e dalla Fiom nazionale e pie-

montese, ha comunque ribadito che «non può esserci un prendere o lasciare, perché il sindacato non può che negoziare. Le rigidità — ha aggiunto — sono solo intermedie alla Fiat, è lei che ha interrotto le trattative».

Apparentemente più cauto Franco Lolito, segretario generale della Uilim, che sta lavorando a una proposta per riallacciare il negoziato con Alfa-Lancia il più presto possibile. «Certo l'azienda non può fare a meno di un accordo con il sindacato per gestire la ristrutturazione aziendale, e quindi sbaglia ad adottare comportamenti ultimativi circa le modalità e i tempi di superamento dei gruppi di produzione».

Ciò che sembra emergere tra le righe delle dichiarazioni sindacali è più che altro la determinazione di non accettare per pura acquisizione la «volontà della controparte».

COMPROMESSO

Cee, concorrenza ma non troppo fra le flotte aeree nazionali

BRUXELLES — Sulla concorrenza delle compagnie aeree, Bruxelles ha optato per un compromesso. Lo ha proposto il presidente Delors: la commissione dichiara contrari alle norme dei trattati sulla concorrenza gli accordi che legano Alitalia, Lufthansa e Olympic Airways alle altre concorrenti europee. Ma la comunicazione ufficiale alle compagnie interessate non arriverà prima di tre settimane.

Nel frattempo l'esecutivo Cee verificherà se le buone intenzioni manifestate negli ultimissimi giorni dalle tre compagnie di bandiera sono tali da consentire la rinuncia all'offensiva giuridica. In pratica si tratterà di constatare se anche le compagnie italiana, tedesca e greca come hanno già fatto altre sette sono intenzionate ad aprire un dialogo con Bruxelles. Secondo Alitalia una competizione eccessiva a livello europeo potrebbe provocare

dei danni: il presidente Umberto Nordio ha osservato che le compagnie aeree europee devono concentrarsi in due o tre grandi aziende in grado di reggere alla concorrenza dei giganti americani. In caso contrario, non avrà senso parlare di liberalizzazione.

«La comunità europea — ha spiegato Nordio a Londra — insiste perché le compagnie aeree rinuncino agli accordi di cartello e si facciano più concorrenziali. Ma la logica di questo processo è che le aziende meno efficienti spariscano e le altre si rafforzino. In Europa la liberalizzazione c'è già, ma non ha permesso ancora di costruire alcun grande vettore capace di resistere all'attacco americano».

«Non illudiamoci — ha aggiunto — questo attacco verrà. La lotta per il mercato americano sta per finire, i giganti vittoriosi stanno emergendo».

VOLI LIBERI

Esplode il 3.0 livello

Nove compagnie in lista d'attesa

ROMA — L'era del volo libero, malgrado le resistenze di alcune compagnie di bandiera ad adeguarsi ai principi del trattato di Roma che istituisce la Cee, sembra proprio incominciata, almeno a livello nazionale. In Francia il monopolio di Air France e Air Inter per i voli interni terminerà il 10 aprile. In Italia nove compagnie, compresa l'Ati (gruppo In-Alitalia) hanno già inoltrato al ministero dei trasporti la domanda per poter esercitare i collegamenti del cosiddetto «terzo livello». Sono oltre 100 le tratte interessate da queste richieste con una copertura a tappeto della Penisola e qualche puntata anche al di fuori dei confini nazionali, in Francia, Svizzera, Austria, Germania federale e Jugoslavia.

Finora soltanto tre compagnie, a parte l'Ati, lavorano già nel settore interregionale. La Transavia di Milano, che vanta la tradizione più antica, essendo stata fondata nel 1919, assicura da aprile a settembre i collegamenti tra Pisa, Firenze e Bastia (Corsica), tra Pisa, Firenze, Milano e l'isola d'Elba, tra Pisa e Grosseto. Ha già ottenuto l'autorizzazione per la Torino-Milano, ma il collegamento non è stato ancora attivato.

ACQUISTO
Montedison
Antibioticos

MADRID — Un portavoce del ministero dell'economia e della finanza ha confermato a Madrid che la «giunta per gli investimenti» ha dato via libera all'accordo tra Montedison e Antibioticos per l'acquisto di una parte della prima dell'intero pacchetto azionario del gruppo farmaceutico spagnolo. L'autorizzazione è stata data venerdì scorso.

La giunta ha esaminato l'accordo su sollecitazione del ministero della sanità. Gli investimenti stranieri in Spagna sono stati liberalizzati.

Mercato ristretto:
ancora in rialzo

MILANO — Ancora una seduta contraddistinta da grande animazione al mercato ristretto di Milano con l'indice Ibi che arriva a 442,42 punti mettendo a segno un rialzo del 3,24%. Prosegue così, con il quarto rialzo consecutivo, la rivalutazione dei titoli quotati al mercato.

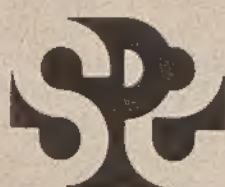
Effervescente, in particolare, è risultato il settore delle banche popolari fatta eccezione per la Novara: progressi nell'ordine del 4% e più sono registrati dalle Crema, Intra, Anò, Brescia, Commercio e Industria, le Bergamo migliorano del

5,93% (+22,5% nelle ultime tre sedute), le Lodi salgono del 7,30%.

Più contenuti gli spunti delle altre banche tra cui spiccano le Tiburtina (+11,50%), le Perugia (+9,7%), le Credito agrario bresciano (+5,74%) e le Bergamasco (+5,24%). In tensione anche il comparto assicurativo con Incendio e vita a 174,950 lire (-7,2%) e Vittoria a 100,500 (+5,79%) nuovi massimi.

Note stonate della riunione sono costituite dagli industriali come Zerowatt (-1,58%) e Frette - invariata — e dalle Terme di Bognanico (-0,80%).

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

A NEW YORK

Il petrolio è sopra i 19 dollari

NEW YORK — Il prezzo del petrolio è salito a 19 dollari il barile durante le contrattazioni di ieri sulla piazza di New York. Le quotazioni si riferiscono al West Texas Intermediate per consegne ad aprile che martedì aveva chiuso a New York a 18,87 dollari.

Sul mercato londinese, il Brent per consegne ad aprile è risultato invariato in chiusura a 18,35 dollari mentre hanno perduto quota i valori del greggio per consegne a più lungo termine.

Il Brent per maggio ha infatti chiuso a 17,90 dollari contro i 18-18,05 di martedì per giugno ha chiuso a 17,60 dollari contro i precedenti 17,75.

Frattanto la Malesia ha riferito che ridurrà ulteriormente la propria produzione in sostegno degli sforzi attuali dai paesi dell'Opec per rilanciare i prezzi. Il taglio dovrebbe portare la produzione malesa a 420.000 dollari al giorno a partire dal primo maggio.

L'Opec ritiene infatti che i prezzi mondiali del petrolio dovrebbero aggirarsi intorno ad un livello medio fisso di 18 dollari per barile.

Più consumi elettrici

ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di febbraio è stata pari a circa 17,260 milioni di chilowattora, con un incremento del 2,8 per cento rispetto al corrispondente mese del 1986.

Nel periodo gennaio-febbraio 1987, la richiesta di energia ha presentato un incremento del 2,7 per cento corrispondente a un aumento dell'1,8 per cento nel Centro Nord, del 3,7 per cento nel Centro Sud.

Lo ha comunicato l'Enel aggiungendo che la produzione lorda di energia elettrica sempre a febbraio è stata pari a circa 18,810 milioni di chilowattora con un incremento del 4 per cento rispetto a febbraio 1986.

Sempre nel mese di febbraio il saldo importatore di energia elettrica con l'estero è passato da 1.869 milioni di chilowattora nel 1986 a 1.649 milioni di chilowattora.

CONCLUSO L'ITER DEL DECRETO

Pronte le agevolazioni doganali per il porto di Trieste

DALL'EST
Import
libero

ROMA — È entrato in vigore ieri il decreto del ministro del commercio con l'estero, Rino Formica, con il quale sono state rese più «libere» le importazioni italiane da dieci paesi dell'Est europeo e dell'Asia: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Romania, Ungheria, Urss e Vietnam.

Il provvedimento — pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» ieri in edicola — riduce il numero dei contingenti d'importazione dagli attuali 300 (esclusi i tessili) a 166, liberalizzando gli scambi per 134 prodotti nel periodo dal primo aprile al 31 dicembre 1987.

La decisione è stata presa in seguito alle richieste dei paesi interessati per una semplificazione.

Ormai manca solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il decreto controfirmato da Goria e Visentini che abbassa per Trieste il tasso di credito doganale ha ormai esaurito il suo iter e sta per diventare operante. Le condizioni che si schiuderanno ora per il mondo dell'intermediazione legato allo scalo triestino sono di eccezionale favore.

Il nuovo tasso, fissato al sei per cento annuo, equivale in realtà al 2,5 per cento per i 180 giorni indicati come limite massimo per l'operatività dell'agevolazione: i primi trenta giorni sono infatti gratuiti, mentre per ciascun mese successivo scatta un interesse pari allo 0,5 per cento.

E' il tanto atteso riallineamento alle condizioni di «maggior favore» fissate per lo scalo giuliano dai trattati internazionali per compensare la marginalità di quest'ultimo rispetto al territorio nazionale.

Come noto, i diritti doganali non incidono sui traffici estero per estero, che costituiscono la fetta preponderante del lavoro nello scalo regionale e nei confronti dei quali la posizione geografica di Trieste è — viceversa — di grande favore.

I diritti doganali incidono invece — e in misura molto sensibile — sulle importazioni, cioè sugli sbarchi destinati al territorio nazionale.

E' chiaro che, per gli operatori, poterne dilazionare il pagamento per giunta a condizioni agevolate, significa veder compensate quasi completamente le spese di trasporto legate alla maggior distanza dall'Italia che produce e che consuma.

Il pagamento differito del credito doganale risale alla legislazione austriaca.

La possibilità di differire senza sovraccosti doganali la collocazione dei prodotti sul mercato ripagava infatti abbondantemente delle maggiori spese sostenute sul fronte del trasporto.

I trattati internazionali nei due dopoguerra receperono in modo pressoché integrale la vecchia legislazione austriaca, istituendo in forma definitiva il pagamento differito e agevolato.

Il guaio era che il tasso doveva essere stabilito volta per volta per decreto, col risultato che esso veniva talvolta scavalcato dall'abbassamento del costo del denaro.

ACCORDO
Meson's
salvata

PORDENONE — La Meson's, mobificio di Pasiolo del Gruppo Gioi, è passata al Gruppo San Giacomo, industria di Cecchini di Pasiolo. L'operazione si è conclusa l'altra notte, dopo un'intera giornata di trattative nella sede dell'Assindustria Pordenonese. In sintesi l'accordo sindacale con la proprietà prevede il mantenimento e il rilancio dell'unità produttiva Meson's, con il suo patrimonio industriale e secondo un piano di rafforzamento commerciale, produttivo ed occupazionale nell'arco del biennio '87-88.

Inoltre prevede il rientro graduale dalla cassa integrazione speciale dei lavoratori sino al raggiungimento entro l'88 di oltre 100 unità nell'organico, e la previsione di utilizzare la mobilità. Infine, ci saranno verifiche trimestrali tra sindacato e azienda.

OLCESE
Nuove
ipotesi

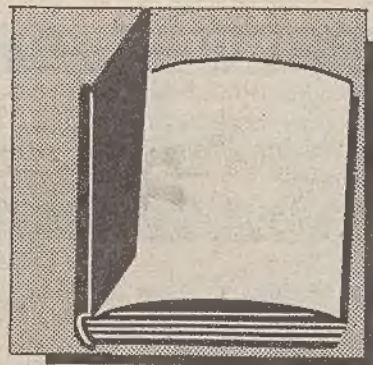
PORDENONE — Si stanno cercando le strade praticabili per risolvere il problema dell'Olcese Veneziano, il cotonificio di Borgomedusa e Torre chiuso dalla Snia oltre 4 anni fa.

Infatti, nella riunione alla quale hanno partecipato l'assessore all'Industria Francescutto, i rappresentanti sindacali, il dott. Gemma dell'Agenzia regionale del lavoro e il direttore dell'Assindustria di Pordenone Patané, si è cercato di verificare la possibilità della ripresa produttiva nello stabilimento di Torre con l'intervento di un nuovo imprenditore.

Francescutto ha asserito che l'ipotesi di una ripresa produttiva a Torre non appare più praticabile per gli alti costi che essa comporterebbe.

Quindi è stata sensibilizzata l'agenzia regionale del lavoro.

TACCUINO ECONOMICO



Tassi di interesse ridotti dalla Crt

CRT. La Cassa di risparmio di Trieste ha ridotto da ieri di mezzo punto i tassi d'interesse. La decisione è stata adottata dal comitato di gestione dell'istituto di credito a seguito della diminuzione del tasso ufficiale di sconto dal 12 all'11,50% disposta dall'autorità monetaria. Il «prime rate» scende così al 12,50% e il «top rate» al 17,50%. Per quanto riguarda i tassi della raccolta da clientela anche la loro diminuzione è stata contenuta nello 0,50%.

PARRUCCHIERI. L'ufficio Ioe di Zagabria comunica che nell'ambito del piano promozionale 1987, ha predisposto una mostra di attrezzature italiane per parrucchieri, barbieri e saloni di bellezza. L'esposizione avrà luogo in un grande albergo di Belgrado il 31 maggio e il primo giugno in coincidenza con il Gran Prix di Jugoslavia, organizzato dalla locale associazione dei parrucchieri. Le ditte produttrici interessate possono far pervenire la loro adesione all'ufficio Ioe di Zagabria.

UDINESE. Un utile netto di 7 miliardi e 934 milioni

accantonamenti e ammortamenti per oltre 19 miliardi, un dividendo di 320 lire (contro le 300 del precedente esercizio) per ogni azione in circolazione: sono i dati fondamentali del bilancio 1986 della Banca popolare udinese (4.629 soci), la seconda per importanza della regione Friuli-Venezia Giulia, che saranno sottoposti all'assemblea convocata a Udine per l'11 aprile prossimo. Il bilancio approvato dal consiglio di amministrazione è stato definito «soddisfacente» dal presidente dell'istituto, Roberto Tonazzi, soprattutto perché rivela altri dati significativi. La raccolta fiduciaria (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e fondi di terzi in amministrazione) ha superato i 700 miliardi (più 6 per cento); mentre i titoli della clientela in amministrazione (Bot, Cct, Certificati di deposito, Fondi comuni, azioni) sono risultati pari a 425 miliardi con un aumento del 50 per cento rispetto al precedente esercizio. Gli impieghi di cassa e di firma, infine, hanno superato i 370 mi-

liardi.

TRIVENETO. E' stata chiamata «In capital Tre Venezia», con sede a Padova, e avrà funzione di assistenza alla finanza delle imprese e delle istituzioni finanziarie situate nelle Tre Venezie: assistenza che viene garantita da presenza e contatto costanti a livello locale abbinati al servizio fornito da «In capital», operante sulla piazza di Milano. «In capital» è la società di intermediazione finanziaria controllata dal gruppo Benetton (75 per cento) e dal gruppo Gft (25 per cento). Il Triveneto — secondo «In capital» risulta una delle aree più interessate a tutte queste iniziative finanziarie, in relazione alla sua struttura industriale, caratterizzata da forti processi di sviluppo e di internazionalizzazione e quindi molto attente alle opportunità offerte da strutture finanziarie in grado di assicurare servizi rapidi innovativi e partner dotati di risorse tecniche, professionali, economiche.

SYNTAX. Lino Dussi, di origine istriana, 51 anni, è

il nuovo direttore generale della Syntax Spa (Gruppo Olivetti), la maggiore azienda italiana a capitale privato operante nel campo del software, con 500 dipendenti, un fatturato di 60 miliardi di lire e filiali nelle principali città del Paese.

Approdato a Trieste da Buie, nel 1950, Lino Dussi era emigrato con la famiglia negli Stati Uniti, subito dopo aver ottenuto la maturità scientifica presso il liceo «G. Oberdan».

Dopo una laurea in matematica presso la City University di New York e una seconda laurea, in lettere, presso la Rutgers University del New Jersey, Dussi era entrato nella Società Ibm, lavorando successivamente a Milano, a Parigi e, ancora, negli Stati Uniti. Tornato a Milano, Dussi è entrato alla Olivetti dove è stato direttore di marketing di una divisione e, successivamente, direttore del business software a livello internazionale.

Di Lino Dussi, i cui genitori abitano a Trieste, in via Zeilik, ben si ricordano molti ex studenti degli anni '50.

CONFRONTO A GORIZIA

Strategie per l'Isontino

Ribadita l'esigenza di un disegno unitario

GORIZIA — «Se vogliamo esser scomodi per la controparte, sia essa politica o imprenditoriale, dobbiamo fare proposte, entrar nel merito delle scelte di politica economica». Così Vittorio Giustina, segretario regionale della Cisl, per la presentazione di una «piattaforma» per lo sviluppo dell'Isontino nel quadro dell'economia giuliana e regionale. E sull'«obiettivo lavoro» — questo il tema — le coordinate le ha tracciate Vittorio Brancati segretario provinciale anche perché i «quadri» iscritti — ha affermato — nelle liste di collocamento nella provincia di Gorizia attendono risposte concrete» o per dare un futuro — per dirla con Bruno Longo, segretario regionale della Dc — «non solo ai giovani ma soprattutto a tutti quelli che, per un motivo o l'altro, hanno più di 29 anni e non riescono a trovare un lavoro».

«Ancora una volta — ha detto Brancati — balza agli occhi l'urgenza di definire un disegno strategico che da un lato ripensi al ruolo dell'industria e all'interno di questo a quello delle Partecipazioni statali, al risanamento del cantiere di Montalcone, alle scelte qualificanti del settore dei trasporti nonché alle potenzialità del «nuovo» che sempre più sta avanzando anche nella nostra piccola realtà.

«E' necessario — ha aggiunto — evitare il più possibile la proliferazione delle aree industriali sia perché la nostra provincia è di limitata dimensione sia per assicurare adeguati servizi che per un controllo sugli inquinamenti. Sono inoltre — ha ancora affermato — necessari degli interventi tesi a sviluppare o a migliorare le infrastrutture e particolare importanza assume anche il recente accordo Regione-Italtat».

Su due punti la «piattaforma» si ferma in particolare: nel sostenere la preoccupazione per la Sesta direttiva della Cee con seri tagli agli aiuti per la cantieristica che penalizza il porto di Montalcone (tra l'altro questo porto non è stato inserito nella bozza del piano regionale sui porti che permette l'acquisizione del traffico di container) e nel richiedere con fermezza che l'aeroporto di Ronchi dei Legionari venga classificato come scalo di terzo livello oltre che a sostenere nei confronti dell'Iri-Alitalia il suo riconoscimento di scalo internazionale.

Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti aggiungendo la relazione in modo positivo ha, tra l'altro, ricordato che dal dialogo con l'Iri ci si aspetta dei risultati positivi per l'economia «ma — ha aggiunto — non è pensabile che noi si discuta del rilancio di un'azienda come la Terni quando un ministro

apre le frontiere per far entrare gli stessi prodotti».

Più critico l'intervento dell'Intersind che con Gianantonio Samba ha affermato come la presenza delle Partecipazioni statali da sola non possa risolvere tutti i problemi. «Esiste — ha sottolineato — un impegno sul fronte del «nuovo» con l'attività promozionale della Spi anche se i risultati conseguiti scontano la presenza di un'imprenditoria non sempre attenta».

Franco Marini, segretario generale della Cisl, nel trarre le conclusioni ha ricordato come le organizzazioni sindacali abbiano stabilito rapporti proficui con l'Iri: «Purtroppo — ha aggiunto — siamo ancora alle procedure e oggi credo sia indispensabile un chiarimento politico con la conferenza delle partecipazioni statali perché si rischia di non essere più presenti in settori importanti».

TRIESTE E GORIZIA

Sempre più poveri i conti autonomi

GORIZIA — Rimozione dell'obbligo della licenza governativa posta a carico delle ditte jugoslave per le importazioni regolate con il conto autonomo di compensazione: svincolo del volume di scambi regolati da questo Conto dalla percentuale fissata per l'interscambio italo-jugoslavo in Conto generale e stabilità, attualmente, al 20 per cento; possibilità per l'azienda jugoslava di cedere a un'altra la quota dei diritti d'importazione.

Questi i principali correttivi che si rendono necessari per ridare la funzione che spetta al Conto autonomo nell'interscambio commerciale fra le zone di confine di Gorizia e Udine da un lato e di Sesana, Nuova Gorizia e Tolmino dall'altro. Nel 1986, infatti, è ulteriormente calato — lo segnala l'indagine della Camera di commercio di Gorizia — il volume degli scambi globali.

Rispetto ai 229 miliardi 192

milioni di lire raggiunti nel 1985 e ai 282 miliardi 948 milioni del 1984 l'interscambio regolato da questo antesignano del «countertrade» è sceso a 173 miliardi 941 milioni facendo registrare una contrazione, rispettivamente, del 24,1 e del 38,5 per cento. Nel bilancio stilato a fine 86 mancano, rispetto all'85, 55 miliardi 352 milioni che salgono a 109 miliardi 7 milioni se si tiene sott'occhio il documento contabile dell'84.

Se si comprendono anche i movimenti della zona di Trieste lo svuotamento progressivo dell'interscambio di frontiera risulta essere ancora più evidente dal momento che il volume degli affari dagli 882 miliardi raggiunti nel 1984 (valore massimo) è sceso a 724 miliardi nel 1985 e ad appena 523 miliardi nel 1986. In soli due anni la contrazione, dunque, è stata del 40,7 per cento. (l. t.)

A TRIESTE

Positivo inizio per il porto

Inizio d'anno positivo per il porto di Trieste nel settore commerciale, con uno sviluppo rilevante dei traffici specializzati, in particolare del comparto Ro-Ro.

Il movimento commerciale marittimo ha registrato, con 440 mila tonn., una diminuzione del 2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ma le merci in colli hanno sfiorato le 210 mila tonn., con un incremento del 23%, 40 mila tonn. in più del gennaio 1986.

Nel settore commerciale si è avuta per contro una contrazione nelle manipolazioni di carbone per le centrali termoelettriche dell'Alto Adriatico, mentre è stata ad esempio registrata una ripresa interessante degli imbarchi di legname austriaco per il Nord Africa e il Medio Oriente.

Per quanto riguarda i traffici specializzati, il movimento delle merci sui navi Ro-Ro è passato da 25 mila tonn. lo

scorso anno a 77 mila tonn. nel gennaio scorso, un quantitativo tre volte maggiore, equamente distribuito tra sbarchi e imbarchi.

Il movimento marittimo dei contenitori ha registrato un aumento limitato all'1%, con 8255 unità Teu, ma le merci trasportate sono aumentate del 12%, superando le 75 mila tonn.

Il traffico complessivo del porto, comprese le aree industriali e petrolifere, è stato in gennaio di 1,86 milioni di tonn., in diminuzione del 3% sullo scorso anno, malgrado l'aumento degli arrivi di greggio per l'oleodotto transalpino.

Le ragioni del minore traffico complessivo vanno trovate nella drastica riduzione delle spedizioni via mare dei raffinati petroliferi, causa il blocco produttivo della raffineria Aquila, e in una contrazione del lavoro via mare delle aziende della zona industriale.

NUOVA FIESTA 50 CLX



EQUIPAGGIATEVI

NUOVA FIESTA 50 CLX

Tutto di serie: ● 5^a marcia ● accensione elettronica ● servofreno ● lunotto termico ● pneumatici 155/70 SR su cerchi 13" x 5" ● sedili rivestiti in tessuto esclusivo ● poggiatesta imbottiti regolabili ● consolle centrale portaoggetti ● deflettori anteriori ● cinture di sicurezza inerziali ● specchietto lato guida e passeggero con comando interno ● tergicristallo posteriore ● pre-equipaggiamento radio ● Motori benzina, 50 CV, 145 Km/h, 20,8 Km/lt a 90 Km/h. Diesel 1,6, 148 Km/h, 26,3 Km/lt a 90 Km/h. Campione Europeo d'Economia.

Anche su Fiesta la grande esclusiva Ford «Riparazioni Garantite a Vita».

STRAORDINARIAMENTE FINO AL 31 MARZO.

Fiesta 50 è subito vostra con solo IVA e messa su strada **180.000** e poi 48 rate a partire da L. **35%** al mese, le prime 12 e 232.000 le successive. Su tutta la gamma Fiesta, Escort, ed Orion, un risparmio del 35% sugli interessi (al tasso fisso del 9,75%).

NUOVA FIESTA 50 DA L. **8.600.000** IVA INCLUSA



Lo scudo che proteggerà il tuo tetto...

...un mutuo/casa superassicurato

I «mutui scudo», regolati dalla convenzione VENEFONDIARIO/I.N.A., garantiscono la copertura delle quote residue del capitale mutuato in caso di decesso del mutuatario per qualsiasi causa esso avvenga. Concedibili a persone fisiche di età non superiore ai 45 anni che contraggano o si accollino un mutuo presso il nostro Istituto.

Informazioni e dettagli presso la Sede Centrale del Venefondario e tutte le Casse di Risparmio delle Tre Venezie e loro dipendenze.

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE
Sede Centrale: Verona, Via Forti 3/a - tel. 045/937011



Borsa di Trieste

Mercato Ufficiale		Fidia		Sme	
Generali	135150	135200	1800	1800	1800
Lloyd Ad. r.n.c.	23900	22800	3880	3880	3880
Ras	13900	13300	1000	1000	1000
Ras r.n.c.	61100	60500	3980	3980	3980
Ras r.n.c.	38890	38500	7500	7500	7500
Montedison	2735	2685	3210	3200	3200
Montedison r.n.c.	1487	1450	5400	5280	5280
Pirelli	5350	5400	12755	12730	12730
Pirelli r.n.c.	5300	5300	7770	7730	7730
Sna BPD	3150	3150	7965	7850	7850
Sna BPD r.n.c.	4740	4745	18600	18740	18740
Sna BPD r.n.c.	4630	4580	14100	14000	14000
La Rinascente	1185	1170	400	400	400
La Rinascente r.n.c.	680	680	5180	5180	5180
Gerolmich & C.	160	160	5260	5260	5260
Gerolmich r.n.c.	123	122	3540	3540	3540
G.L. Premuda	1705	1705			
G.L. Premuda r.n.c.	1400	1400			
Sip	2610	2610			
Sip r.n.c.	2630	2750			
Warrant Sip	2750	1650			
Basiglio Irbis	670	670			

PIAZZA AFFARI
Andamento a zig-zag

MILANO — Zig-zag della Borsa e schiarita sul fronte della riforma del mercato hanno fatto la parte del leone nel parterre di palazzo Mezzanotte, dove si è soliti tastare gli umori del nostro mondo finanziario. L'intonazione delle prime battute non lasciava presagire nulla di buono, quando sono cominciati gli interventi di sostegno degli operatori istituzionali con benefici effetti sull'indice, salito, per la terza volta consecutiva, dello 0,31%.

Nella tarda mattinata, tuttavia, le vendite tornavano ad avere il sopravvento e, a questo punto, una nuova serie di ordine d'acquisto faceva cambiare segno alla tendenza.

Al di là dell'evidente contrasto, in buona misura imputabile alle rinate tensioni per la formazione del nuovo governo, il secondo fatto nuovo è proprio quello che riguarda l'aspetto operativo della Borsa. Secondo quanto dichiarato dal presidente Consob Franco Piga, infatti, la categoria degli agenti di cambio è sul punto di presentare il suo documento propositivo che sarà sui tavoli della Commissione tra una settimana assieme a quello delle banche e delle commissionarie interessate alla riforma.

Nell'ambito dei singoli valori, le Montedison hanno recuperato quota 2.700 lire, chiudendo a 2.745 lire (+2,04%). Fiat, Generali e Agricola hanno tenuto le posizioni, mentre le Olivetti hanno presentato lievi fluttuazioni.

Naturalmente non ci sono solo questi titoli nel listino, ma il loro comportamento è sempre espressione della tendenza prevalente che di fatto ieri non è venuta fuori.

«Questo mercato non tiene quattro ore di fila — sosteneva un procuratore innervosito dall'altalezza dei prezzi — e dà l'impressione che molti acquisti non lo per rinvendere a 20».

Comunque, nella riunione non sono mancate iniziative di una certa dimensione, quale quella registrata sulle Ras (al centro di notevoli scambi nel comparto dei premi) sulla scia di indiscrezioni (non troppo originali in verità) relative all'imminente varo di un'operazione gratuita sul capitale.

Rinviate per eccesso di rialzo (prima di una chiusura a 9.490 lire) le Saffio di risparmio in coincidenza del loro debutto. Alla base della «stranezza» il tardivo accorgersi che l'azione potrà essere convertita in azioni ordinarie, contratte a loro volta poco sotto le 10.000 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
18/3	12.00	PACIFIC QUEEN	Seychelle	rada
18/3	12.00	FEDERICO BARRERAS	Seychelle	rada
18/3	14.00	HOUSTON TRADER	Hound Point	Siot 4
18/3	15.00	SOCARINQUE	Montefalcone	54
18/3	sera	UMEAZE	Ras Lanuf	rada
19/3	02.00	KRITI SCAU	Ras Lanuf	Safa
19/3	16.00	PETRA SCHEU	Gedda	(49) 5
19/3	17.00	VALENTINO	Patras	22
19/3	sera	PRISTINA	Capodistria	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
18/3	13.00	MARILENA P.	14	ordini
18/3	14.00	SORMOVSKIY 3003	33	ordini
18/3	17.00	LOTUS	49	Hafia
18/3	sera	MIR	54	Venezia
18/3	sera	SOCAR 101	54	Venezia
19/3	10.00	SOCARQUATTRO	54	Montefalcone
19/3	12.00	KOMANDARM GAY	32	ordini
19/3	14.00	DONETSK	26	Berdiansk
19/3	pom.	YANTI	Terzi	Salerno
19/3	sera	CARLA C.	Frignom.	Pireo
19/3	21.00	VALENTINO	22	Patras
19/3	sera	HOUSTON TRADER	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/3	14.00	SOCAR 101	54	Rada
19/3	sera	STERGOZ	54	Safa

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION VIII, MARILENA P., DONETSK.

Punto franco nuovo: KOMANDARM GAY, SORMOVSKIY 3003, HADAR, LOTUS, CHIARI MARU, SOCAR 101, SOCARQUATTRO, M. S. M. 11, ADRIACO 301.

Safa: STERGOZ.

Frignom: CARLA C.

Arsenale Triestino S. Marco: TITAN 2, SABRINA I, APULIA, CAMOGI, PATERASDAR.

Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in partenza

SUSANNA (Italia), per Trieste.

navi in porto

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, vuota; MANDALAY (Birmania), ag. Cattaruzza, sbarco riso; POSTOJNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, sbarco legname; SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone.

PORTO NOGARO navi in porto

HOVAR (merce varia), jugoslava; TIHA (merce varia), jugoslava.

Banchina Margherita: LADOGA 13 (sale), russa; PELCARRIER (contenitori), cipriota; LADOGA 19 (sale), russa.

Torviscosa: VASILIJ KALASHNIKOV (carbone), russa.

in arrivo

DEBBENCE (legname), ungherese; PELTAINER (contenitori), cipriota.

in partenza

PELCARRIER, cipriota.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

969 Terzo rialzo consecutivo, ma con minore intensità dei precedenti. Ritorno d'interesse sulle Montedison. Affari sempre sopra la media

BORSA DI MILANO (18.3.1987)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	Indice mss.	Var. %	Div. %	Chius. ult.
A. Abellè	130900	0,7	29711	80,2	155890	2,6	0,76	31,9	
Acq. De Ferrari	3090	-1,9	718	87,8	3420	-0,9	210	46,3	
Acq. De Ferrari r.n.c.	1840	—	700	620	2540	1,1	4,08	27,6	
Acqua Marcia	3075	1,2	747	63,0	4444	5,4	—	—	
Acqua Marcia r.n.c.	1580	1,3	1290	53,7	1830	3,5	—	—	
Aedes	10740	-1,0	4273	56,6	15700	5,9	—	—	
Aedes r.n.c.	6701	1,4	5810	74,9	7000	1,5	—	—	
Aeritalia	3570	-1,0	3871	3,6	5620	-0,2	181	36,6	
Agroitalia	2390	—	1835	25,9	3990	2,9	2,78	—	
Agroitalia Fin. r.n.c.	2960	0,5	2223	56,2	3534	0,5	2,49	—	
Alitalia	977	-0,5	941	3,8	1896	3,7	2,35	3,1	
Alitalia r.n.c.	796	-1,1	716	6,6	1930	3,0	2,89	2,5	
Alvar	10450	1,4	6100	44,8	18800	2,4	2,87	17,4	
Alleanza	77450	—	17575	79,7	92700	5,1	0,52	114,3	
Alleanza r.n.c.	77490	0,0	61000	97,8	77900	4,5	0,65	—	
Arasid Trasporti	5100	0,1	4285	10,0	5100	—	—	—	
Assitalia	23450	-0,4	22250	64,5	24110	1,9	—	—	
Ativ. Immobiliari	5410	2,4	2977	39,1	9200	3,9	2,03	32,2	
Aturia	2230	-0,2	2099	5,0	4700	0,0	—	—	
Autosider	1950	—	1950	0,0	3820	0,0	—	—	
Aviostrada	6680	1,2	3010	41,8	11800	3,3	1,35	3,5	
Aviostrada r.n.c.	3719	-0,3	3150	41,5	4655	9,2	—	—	
Autosidera To-Mi	12875	-1,2	3751	93,7	13800	-0,2	2,70	33,3	
B. Banca Catt. V.	6150	-0,4	3979	60,6	7524	1,3	3,15	8,6	
Banca Com. Ital.	3890	-1,2	2123	46,9	5736	1,8	2,99	1,8	
Banca Mercantile	11150	-0,8	11030	2,8	15615	-2,6	1,49	54,3	
Banca Naz. Agr.	5880	—	4456	46,4	7527	2,4	2,82	2,3	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2950	0,2	2780	6,3	5462	3,7	5,61	11,1	
Banca Toscana	7650	0,8	7000	18,0	10604	3,5	3,29	17,7	
Banco Chiavari	5980	0,5	5010	54,3	6798	2,2	4,35	8,2	
Banco Lariano	4450	-1,1	2600	62,5	5560	3,4	0,04	9,1	
Banco Roma	12580	-0,2	11790	6,5	24000	0,6	3,93	17,2	
Banco Sardegna r.n.c.	14725	-0,8	14290	36,3	15490	1,5	—	—	
Basiglio Irbis	659	-0,5	165	63,3	945	3,2	—	—	
Benetton Group	17550	3,4	12550	54,1	19500	6,6	—	—	
Bnl quote r.n.c.	26390	-0,3	23500	43,5	30116	-0,8	—	17,1	
Boro Bartolomeo	7094	0,6	3758	67,5	8700	4,1	3,70	42,2	
Bonifiche Ferraresi	34700	0,2	21520	53,6	44950	1,2	1,12	82,6	
Bonifiche Sile	33100	-0,2	18211	41,9	56500	0,6	0,47	3,3	
Bonifiche Sile r.n.c.	18650	0,3	17400	4,7	31700	3,8	4,69	18,3	
Breda	8350	1,2	3560	46,7	13810	4,2	2,99	31,8	
Brioschi	980	-0,9	535	33,3	1870	2,0	—	—	
Buitoni	6380	-1,9	668	45,5	15113	6,0	—	—	
Buitoni r.n.c.	4250	3,5	2071	48,6	7607	10,4	—	—	
Buitoni r.n.c. 1.785	3870	-1,3	3607	29,7	6854	8,3	—	—	
Butor	2821	0,8	2070	18,8	5000	2,7	6,30	10,0	
C. Caffaro	1319	-0,4	640	52,1	1944	0,7	2,07	42,3	
Caffaro r.n.c.	1297	-2,3	643	50,3	1943	1,1	2,46	41,7	
Calcestruzzi	9110	-0,3	7400	90,0	9300	0,8	—	—	
Cam. Finanziaria	2900	-0,2	2657	33,0	3394	0,0	4,14	21,3	
Cantoni	8160	0,1	2806	42,2	15500	0,1	1,29	22,2	
Cantoni r.n.c.	8120	-0,7	7990	2,4	13500	1,5	2,40	—	
Cart. Binda-De Medici	3520	-0,5	1413	70,0	4438	1,1	—	28,3	
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	12960	-0,1	4379	70,0	16000	4,8	2,45	23,3	
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	9699	—	3949	70,0	12350	3,9	4,53	18,2	
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	9699	—	3949	70,0	12350	3,9	4,53	18,2	
Cementaria Merone	9240	-0,8	3720	74,3	3871	4,1	3,19	—	
Cementir	3126	2,1	2129	49,9	4131	5,8	3,20	29,3	
Ciga Hotels	4505	1,0	1917	45,5	7600	3,5	1,00	—	
Ciga Hotels r.n.c.	2460	0,8	1950	100,0	2460	0,4	5,08	—	
Cir	6280	2,5	1806	49,1	10922	3,7	1,21	24,0	
Cir r.n.c.	6275	1,2	1791	50,2	10718	4,4	1,42	23,3	
Cir r.n.c. r.n.c.	3871	1,9	1681	53,0	5813	2,7	3,10	12,5	
Cofide	4100	-1,2	3700	78,0	7800	3,7	7,32	—	
Cofide r.n.c.	4190	—	2760	41,2	6230	1,4	0,66	—	
Cofide r.n.c. r.n.c.	2177	-1,0	2177	0,0	2738	0,0	2,76	—	
Cogefar	7480	1,8	1845	79,0	8976	3,7	2,25	—	
Comau	4260	—	3600	28,0	5960	1,4	—	—	
Comau Warrant	190	—	183	3,2	400	1,1	—	—	
Condotte acqua To	6400	0,2	1995	76,6	7600	3,3	2,19	34,3	
Credito Commerciale	6080	-2,0	5750	10,4	8918	0,0	1,93	18,8	
Credito Fondiario	5200	1,0	4450	39,5	6400	3,7	3,08	—	
Credito Italiano	2350	1,1	1121	51,0	3529	2,5	2,88	27,7	
Credito Italiano r.n.c.	2350	-0,9	2150	70,9	2432	3,1	—	—	
Credito Varesino	3510	-1,1	2757	27,5	5500	2,3	3,99	13,6	
Credito Varesino r.n.c.	2860	—	2400	41,9	3499	1,0	5,59	11,1	
Cucinini	1640	-2,1	1470	9,0	3350	0,0	—	—	
D. Dalmine	395	-0,8	385	1,9	920	2,0	—	—	
Danielli & C.	6710	1,3	2428	71,8	8390	2,7	2,34	10,7	
Danielli & C. r.n.c.	3385	2,5	3300	17,0	3800	1,3	—	—	
Danielli & C. r.n.c. r.n.c.	5035	0,3	4501	41,2	5800	1,1	4,17	—	
E. Edit. Fabbri p.	1928	-1,1	1882	8,9	2399	1,5	—	—	
Editoriale	2750	0,7	2361	67,4	2987	0,4	0,76	34,3	
Elidona	2595	2,3	1160	93,2	2700	3,7	2,70	—	
Erindia	4415	0,3	2673	40,3	6520	0,9	3,69	13,8	
Erindia r.n.c.	2745	-0,2	2660	3,4	2940	0,0	—	—	
Eurogest	1550	—	789	57,3	2118	4,2	4,13	—	
Eurogest r.n.c.	1549	-0,1	790	63,3	1990	3,2	4,31	—	
Eurogest r.n.c. r.n.c.	960	-1,6	674	37,4	1439	5,1	7,09	—	
Eurogest r.n.c. r.n.c. r.n.c.	11900	-0,4	3199	81,3	13900	1,7	1,93	25,5	
Eurogest r.n.c. r.n.c. r.n.c. r.n.c.	4940	-1,6	3950	32,5	7000	0,8	5,06	10,6	
F. F.M.C.	3030	-0,3	2950	22,0	4871	2,3	3,36	13,4	
Fama	4080	-0,3	3000	90,0	4210	-0,2	1,96	32,7	
Falk	7610	-0,5	7130	61,4	12798	2,5	—	—	
Falk r.n.c.	8100	-1,1	2188	66,3	11109	3,7	—	—	
Falk r.n.c. 1.185	9249	—	3527	68,1	11928	0,0	—	—	
Farmitalia	9645	-0,5	3689	29,5	23900	4,6	3,38	17,8	
Farmitalia r.n.c.	6840	0,6	6130	30,7	8440	0,6	—	—	
Fiat	18900	0,5	7504	79,7	21810	2,1	1,06	21,6	
Fiat r.n.c.	12795	0,3	2015	73,9	16800	4,7	1,15	19,9	
Fiat r.n.c. r.n.c.	7829	0,7	1868	58,8	12602	6,1	1,67	12,4	
Fiat r.n.c. r.n.c. r.n.c.	8000	0,8	7330	29,5	9600	5,0	—	—	

IN EUROPA E IN AMERICA

Falchi-colombe, ruoli invertiti con l'opzione zero sui missili

ARMACOST OTTIMISTA

«Stati Uniti e Urss più vicini»

Positivi colloqui a Mosca - Fiduciosi anche i sovietici

MOSCA — I rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno registrato progressi in molti settori e non già soltanto sul problema degli euromissili. Lo ha detto il sottosegretario di Stato Americano Michael Armacost nel fare il punto sui colloqui avvenuti lunedì e martedì a Mosca con diversi esponenti del governo sovietico in vista della visita che il segretario di Stato George Shultz effettuerà dal 13 al 16 aprile prossimo nella capitale sovietica. Armacost, che lunedì si è incontrato con il primo vice ministro degli Esteri Vyacheslav Forostov e con il sottosegretario agli Esteri Igor Rogachev, ha avuto nella giornata ieri un lungo colloquio con il capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze che tra un mese sarà il principale interlocutore di Shultz.

Parlando di euromissili, Armacost si è detto certo che Mosca e Washington sono effettivamente animate dalla volontà di giungere ad un accordo sullo smantellamento dello scacchiere europeo dei missili a media gittata ed ha fatto presente che un tale accordo potrà portare ad un altro «vertice» tra Reagan e Gorbacev a Washington.

«Ci sono problemi che debbono essere ancora risolti, compreso quello delle verifiche. Ho però la sensazione che entrambe le parti vogliano risolvere questi dettagli», ha affermato il sottosegretario di

stato americano per gli affari politici prima di lasciare Mosca.

Dopo aver definito «uno sviluppo potenzialmente importantissimo» la decisione di Gorbacev di puntare ad un accordo separato sullo smantellamento dei missili a media gittata, l'alto funzionario ha aggiunto: «Voglio sperare che una volta raggiunto l'accordo (sugli euromissili) sia aperta la porta ad un vertice negli Stati Uniti».

Parlando più in generale dei rapporti bilaterali, Armacost ha detto: «riteniamo che in questi ultimi mesi siano stati compiuti passi avanti in numerosi settori delle relazioni sovietico-americane. Fare progressi su controversie che non siano attinenti al controllo degli armamenti ed in particolare sul problema-Afghanistan, è altrettanto importante per migliorare i rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica». Intanto, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti raggiungeranno un accordo sugli euromissili entro quattro-sei mesi, ha dichiarato dal canto suo a Mosca Viktor Karpov, capo del dipartimento per il controllo degli armamenti del ministero degli Esteri dell'Urss, a Carlos Miranda, direttore generale del dipartimento per la sicurezza ed il disarmo del ministero degli Esteri spagnolo. Miranda ha concluso a Mosca due giorni di colloqui dedicati esclusivamente al problema del disarmo in Europa.

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le obiezioni degli europei all'«opzione zero» vengono raccolte dal Congresso americano.

Les Aspin, democratico del Wisconsin, presidente della commissione della Camera per le forze armate, ha inviato una lettera al presidente Ronald Reagan: no all'eliminazione di tutti i missili a medio raggio dall'Europa, ma solo riduzione.

L'autorevole personaggio suggerisce la permanenza di un contingente simbolico di 50-100 testate nucleari. «Costituirebbe un segno visibile dell'impegno americano a difendere la Nato, anche con le armi nucleari». Questa — ricorda Aspin — è la posizione di numerosi politici europei di tendenza moderata o conservatrice. L'opzione zero sarebbe «un disastro per la sicurezza dei nostri alleati». Secondo lo schema di accordo proposto dal presidente Reagan, gli Stati Uniti distruggerebbero i «Pershing 2» e i «Cruise missiles» già installati in Europa, la metà circa di quelli pianificati.

L'Unione Sovietica distruggerebbe 408 dei suoi 411 «Ss 20» a tre testate nucleari. I rimanenti 33 «Ss 20», equivalenti a 99 testate nucleari, verrebbero dislocati in Asia e controllati in Alaska, su territorio americano, da 100 missili a medio raggio.

Del pacchetto negoziale, in fase di avanzata discussione a Ginevra, fanno parte le misure di verifica. E anche queste inquietano gli europei.

La lettera di Les Aspin ha riattivato a Washington le polemiche sulla fretta di Reagan verso un accordo. A Mosca il suo inviato Armacost ha preparato la visita del segretario di Stato George Shultz, dal 13 al 16 aprile. Shultz a sua volta preparerà con il collega sovietico Shevardnadze il nuovo vertice fra Reagan e Gorbacev, previsto per la fine dell'estate. In quell'occasione Reagan e Gorbacev firmeranno solennemente l'intesa nel frattempo raggiunta a Ginevra. Ne hanno bisogno l'uno e l'altro per motivi di politica interna.

Troppi e troppo chiari sono i segni in questa direzione. Martedì pomeriggio Reagan ha voluto salutare di persona sui prati della Casa Bianca i 37 marinai della nave sovietica (una nave spia?) affondata al largo del New

Jersey: erano stati salvati dagli elicotteri della guardia costiera americana. Da Mosca si replica con sorrisi e con un possibilismo negoziale, che inserirebbe nel pacchetto di Ginevra anche i missili a corto raggio. Altro motivo di inquietudine per gli europei.

La sensazione è di una corsa all'incontro, più che di un avvicinamento. Non tutti ne sono lieti negli Stati Uniti, come in Europa. Paradossalmente le posizioni si sono rovesciate. Chi prima era favorevole all'opzione zero, ora solleva dubbi. Chi, pur proponendola non ci credeva, ne è un acceso sostenitore. Anche i democratici americani, come la sinistra europea, erano critici verso l'installazione di «Pershing 2» e «Cruise» in Europa, nei primi anni ottanta. Ora è proprio un democratico, e non un democratico qualsiasi, ma il presidente della commissione delle forze armate, a suonare l'allarme. Sull'altro fronte il «falco» Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia per il controllo delle armi e del disarmo, afferma che si tratta di un'occasione storica. In un'intervista ha invitato gli europei a una maggiore coerenza: volevano l'opzione zero? Bene ora ce l'hanno.

Per l'opzione zero si schiera in un articolo sul «New York Times» anche l'ambasciatore americano a Bonn, Richard Burt. «Non è vero che si chiuderebbe l'ombrello atomico sulla testa degli europei».

Rimarrebbe il potenziale nucleare a disposizione dei bombardieri e rimarrebbero i missili intercontinentali americani. Rimarrebbero in Europa le nostre forze armate, come garanzia di difesa. Inoltre l'opzione zero sarebbe una vittoria politica: confermerebbe la giustezza della nostra posizione, quando si spiegasse l'installazione degli euromissili con lo scopo di costringere i sovietici a ritirare i loro e alla fine liberare l'Europa dagli arsenali nucleari. Intanto le due commissioni di inchiesta del Congresso americano sull'irraggiante hanno concordato la concessione di una immunità limitata all'ex consigliere per la sicurezza nazionale John Poin-dexter in cambio della sua testimonianza. Ma gli interrogatori non inizieranno prima di giugno. L'accordo tra la commissione di inchiesta della Camera dei rappresentanti e quella del Senato è stato raggiunto al termine di una serie di incontri.



Bombe sui camion dell'Onu

BEIRUT — Non c'è tregua intorno ai campi palestinesi di Beirut Ovest. Ieri pomeriggio sulla strada per Chatila colpi di mortaio sono stati sparati — come documenta la drammatica immagine — contro camion che trasportavano aiuti dell'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati. Il conducente di uno degli automezzi è morto e un altro dipendente dell'Unrwa è rimasto ferito. Secondo un portavoce del «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» ad aprire il fuoco sono stati i miliziani di «Amal» che da mesi assediavano i campi. Questi ultimi hanno respinto le accuse, gettando a loro volta la responsabilità dell'accaduto sui palestinesi. I camion sono stati abbandonati e sembra che i dipendenti dell'Unrwa siano riusciti a ripartire in qualche parte di Chatila, forse nei sotterranei che ospitano migliaia di palestinesi.

PLASMA CONTAMINATO A BONN

350 milioni di risarcimento per dover morire di Aids

EMOFILIA

Il rischio Bayer

Che cos'è l'emofilia? È una condizione morbosa caratterizzata da difettosa coagulabilità del sangue e forte tendenza alle emorragie. La forma classica è ereditaria e limitata ai maschi, essendo trasmessa sempre dalle femmine alla seconda generazione; ora però si riconoscono molte forme simili attribuibili alla mancanza nel sangue di differenti fattori. Come sottolinea il prof. Luciano Campanacci, direttore della Patologia medica e della Scuola di ematologia, per curare l'emofilia bisogna usare del plasma fresco contenente i fattori VIII normale e VIII. Il plasma è indispensabile per la coagulazione. La Bayer (e anche altre case farmaceutiche) ha avuto la sfortuna di inserire nel concentrato di plasma umano il virus Hiv, quello appunto dell'Aids. Una tragica fatalità, senza dubbio, dalle conseguenze irreparabili.

Qual è la situazione attuale? Secondo Campanacci, non devono sussistere timori per il ripetersi di un simile pericolo. Infatti da qualche anno il fattore VIII viene filofiltrato. Si ha pertanto una polverina concentrata che si scioglie e si inietta per vena. E siccome si è constatato che l'Hiv è sensibile alla temperatura di 56 gradi centigradi, è sufficiente che il plasma venga prima riscaldato, appunto, a 56 gradi.

In tal modo si distrugge l'eventuale virus, quindi si provvede a estrarre il fattore VIII, che viene filofiltrato e infine iniettato. (Ranieri Ponis)

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — L'industria farmaceutica tedesca dovrà risarcire con oltre 350 miliardi di lire tremila emofilici che hanno contratto l'Aids per colpa di confezioni di plasma che non erano state opportunamente controllate. Ma il caso, che per la sua gravità supera lo scandalo del Taidomide degli anni Sessanta, non è solo tedesco ma riguarda le più grandi società farmaceutiche del mondo, e al primo posto tra gli accusati sono gli americani, tra i più grandi «produttori» di sangue.

Il particolare più grave è che alcune ditte hanno continuato a mettere in vendita il loro plasma prodotto tra il 1981 e il 1984, in un periodo cioè in cui non venivano compiuti test anti-Aids, anche dopo che si è manifestata l'epidemia in tutta la sua pericolosità, e si doveva dunque ritenere «altamente probabile» che le vecchie confezioni del prodotto chiamato «Faktor VIII» contenessero il mortale virus Hiv dell'Aids.

Solo in Germania su seimila emofilici registrati, già tre mila si sono ammalati, e ventinove sono morti. In una città come Bonn, che con ottocento pazienti è il primo centro di emofilici del mondo, la quota di colpiti è del 60 per cento. Anche molti parenti degli emofilici si sono infettati, con una percentuale calcolata intorno al 10 per cento. «Siamo minacciati da un'ondata mortale», scrive il settimanale «Der Spiegel».

La posizione più grave tra le società è quella della Bayer che ha perso in Borsa di colpo tredici miliardi. Secondo la legge farmaceutica tedesca, ogni ammalato ha diritto a un risarcimento fino a mezzo milione di marchi, cioè 350 milioni di lire. Ma i prodotti «infetti» in vendita sul mercato della Repubblica Federale sono circa una ventina, anche provenienti dalla Francia e dagli Stati Uniti.

L'associazione degli emofilici ha denunciato la società già fin dallo scorso autunno. Negli anni Sessanta il Taidomide, un tranquillante

dato anche alle gestanti, provocò la nascita di 2.847 bambini deformi, che furono indennizzati con 297 milioni di marchi, 200 miliardi di lire al cambio attuale. Il sangue con cui viene preparato il plasma era raccolto in gran parte negli Stati Uniti che in pratica riforniscono il mondo intero. L'avvocato Karl Hermann Schüller Hiller che difende l'associazione degli emofilici dichiara: «Gli americani non compiono controlli necessari, raccolgono il sangue negli slums e non controllano affatto i donatori».

Le seimila emofilici tedeschi godono di un'assistenza che non ha confronti al mondo. Le mutue pagano fino a 30 mila marchi, 20 milioni, al giorno per paziente, per consentire loro di condurre una vita quasi normale. Paradossalmente, proprio l'assistenza assidua ha accresciuto il rischio di infettarsi: il 73 per cento dei malati che hanno ricevuto giornalmente il «Faktor VIII» hanno contratto l'Aids.

In Svezia la percentuale tra i cinquecento emofilici è addirittura del 97 per cento. Un portavoce della Bayer ha dichiarato oggi che il preparato messo in vendita adesso è assolutamente sicuro, perché prodotto dopo il 1984. L'unica società che sembra per il momento fuori dallo scandalo è la Hoechst, perché da sempre riscalda il sangue a sessanta gradi e ciò basta per eliminare il pericolo di contagio. La pratica era diretta contro l'epatite, ma è servita per caso, ma, fortunatamente, anche per il virus dell'Aids.

Il prof. Daniel Zagury, un ricercatore francese che fa parte del gruppo franco-tedesco di ricerca sull'Aids, si è inoccolato in novembre un «modello sperimentale di vaccino». «Non si è verificata alcuna incidente», ha detto il medico, precisando di aver usato un vaccino composto da quello che fu utilizzato nel mondo per debellare il vaiolo, associato a una proteina, la «GP 160», elemento del virus dell'Aids, ottenuta mediante ingegneria genetica. «Il modello non comprende il virus completo dell'Aids».

«FIGARO»

Chirac «sulla buona strada»

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — L'ultimo sondaggio, realizzato dall'Istituto «Sofres» per conto del quotidiano parigino «Le Figaro», dice che il governo Chirac «si è messo sulla buona strada»; ma aggiunge — giudizio espresso a larga maggioranza dagli intervistati — che esso «non ha ancora ottenuto risultati». Esattamente un anno dopo l'avvio della «coabitazione», del matrimonio forzato fra un presidente socialista e un primo ministro neogolista, i francesi si mostrano incerti.

Le idee di Chirac, che riflettono quelle di uno schieramento politico composito (per comodità lo definiamo di «centro-destra») sono a giudizio della popolazione non solo giuste ma necessarie per la crescita del Paese. Il modo in cui queste idee vengono applicate non appare invece soddisfacente: Chirac è troppo aggressivo, troppo impaziente, troppo «bulldozer» per non spaventare un'opinione pubblica.

Il bilancio di questo difficile esercizio di governo nell'arco di dodici mesi, sintetizza «Le Monde», non è «entusiasmante per Chirac», ma non è nemmeno «scoraggiante»: battuto in diverse occasioni (basti pensare allo scontro con gli studenti, che portò quasi alla crisi di governo, e comunque alle dimissioni del ministro Devaquet), il presidente del consiglio potrebbe ancora risalire la china. Tutto dipenderà, più che dai suoi «nemici» socialisti, dai suoi «amici» della maggioranza: non è un segreto che Raymond Barre, candidato all'Eliseo, farà tutto il possibile per ostacolare la corsa di Chirac verso la grande posta in palio nell'88; e che altrettanto farà Leotard, «giovane leone» del partito repubblicano, ex pupillo di Giscard d'Estaing.

Se si votasse oggi per la conquista dell'Eliseo, dicono i sondaggi, Mitterrand si troverebbe in posizione di parità con Barre; avrebbe invece la meglio su Chirac, nel caso che il candidato socialista per le presidenziali Josse Michel Rocard, sarebbe Barre a stravincere le elezioni. Come si vede, un anno di Palais Maitignon non ha giovato a Chirac, il cui nome scompare nella tabella dei più forti «presidenciazibili»: costretto dalle regole istituzionali e dalle esigenze della stabilità politica a non spingere sino in fondo la sfida a Mitterrand, Chirac si è visto, per la prima volta, in una posizione di parità con Barre, e non fa un passo indietro, quindi torna all'attacco, e infine retrocede fino ad abbandonare il campo: è stato così in materia di lotta al terrorismo, è stato così nella battaglia con il movimento studentesco, dove le proclamazioni di fermezza sono state solo preludio a una capitolazione.

In che cosa, invece, ha funzionato Chirac? Prima di tutto nel settore dell'economia: è innegabile che l'inflazione sia calata (dal 4,7 al 2,1 per cento), che il deficit della bilancia commerciale con l'estero sia in diminuzione.

In secondo luogo Chirac ha potuto dimostrare — non era mai successo finora — che un primo ministro può contare, può fare politica davvero, e non essere semplicemente l'emanazione della presidenza della repubblica.

Terzo merito di Chirac è stato quello di fermarsi in tempo: quando ha capito che le «sue» riforme stavano traumatizzando l'opinione pubblica, ha avuto il coraggio di «chiudere» il Parlamento per tre mesi e di prendere una lunga pausa di riflessione.

FILIPPINE, STRAGE COMUNISTA

La guerriglia colpisce ancora, 37 morti E Washington critica Cory

MANILA — Ancora una volta le Filippine sono state al centro di sanguinosi attacchi terroristici. Nelle ultime quarantotto ore due attentati, tra i più violenti mai registrati nel Paese, hanno provocato la morte di 37 persone e ferito più di 70. Il primo attentato ha avuto luogo martedì nella provincia di Quezon, duecento miglia a Sud-Est di Manila, dove due convogli militari sono finiti su alcune mine anticarro, piazzate sul percorso da guerriglieri comunisti, provocando la morte di 19 soldati.

Il secondo attentato si è invece verificato ieri mattina nella città settentrionale di Baguio, dove, secondo quanto riferiscono i servizi segreti dell'aviazione, sono morti 18 ufficiali e un soldato, mentre i feriti supererebbero le 50 unità.

L'obiettivo di questo secondo attentato era l'Accademia militare filippina, dove ven-

gono formati i quadri delle 3 armi delle forze armate e della polizia. Dove domenica prossima si sarebbe dovuta recare la Presidente Aquino, i terroristi hanno fatto esplodere, sotto la tribuna d'onore, gremita di un centinaio di militari e civili, una bomba a orologeria costruita artigianalmente, mentre si svolgevano delle prove in vista della visita presidenziale.

La bomba, collocata probabilmente diversi giorni fa sul tetto della tribuna, ha provocato il crollo parziale dello stesso tetto, in cemento, della struttura sulla quale si trovavano un centinaio di persone, in gran parte militari.

Se per l'attentato del Quezon gli inquirenti sembrano abbastanza convinti della matrice comunista degli autori, vi sono invece dubbi sull'attacco di Baguio. I servizi segreti dell'esercito filippino sono infatti indecisi se

attribuirlo ad alcune frazioni reazionarie dell'esercito o, anche in questo caso, ai guerriglieri comunisti. Nessuno ha ancora rivendicato la paternità dell'attentato, ma un colonnello che ha chiesto di non essere identificato ha affermato di ritenere che esso sia opera dei ribelli comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa), e sia stato diretto contro la Aquino.

Dal palazzo presidenziale non è ancora giunto alcun commento agli attacchi, né si sa se la Aquino parteciperà lo stesso domenica prossima alla tradizionale cerimonia annuale del giuramento dei nuovi ufficiali.

Prima di decidere se partecipare ugualmente alla cerimonia di giuramento dei cadetti Corazon Aquino attende di avere un rapporto articolato su quanto avvenuto dal ministero della difesa Rafael Ilo. I sospetti si addensano sulla guerriglia comu-

nista che proprio in queste ore è tornata a colpire duramente le forze armate nell'isola di Luzon. Diciannove soldati della terza brigata di fanteria di stanza nella zona sono stati uccisi e altri sette feriti in una imboscata tesa loro da circa ben duecento guerriglieri.

Washington è frastuono intervenuta sulla situazione filippina.

Il governo di Corazon Aquino manca di un piano strategico organico che gli consenta di neutralizzare la guerriglia filocomunista che contrariamente a quanto si poteva ipotizzare continua a rafforzarsi. Lo ha affermato davanti alla sottocommissione della Camera per le questioni dell'Asia e del Pacifico il sottosegretario americano alla difesa Richard Armitage. E stato il suo un vero e proprio atto di accusa nei confronti del governo di Manila.

«Si sviluppano strategie an-

ti-guerriglia che poi vengono disattese mentre vengono spesso ignorati i pareri dei militari. I rapporti tra civili e militari sono caratterizzati da sfiducia e apatia. A tutti i livelli di governo sono comuni carenze di comunicazioni e di coordinamento tra civili e controparti militari» ha affermato Armitage. «Come era avvenuto prima con il regime di Marcos anche il governo Aquino non è purtroppo riuscito a sviluppare un piano di lotta organico alla guerriglia capace di integrare i programmi militari, politici, economici e sociali» ha affermato il sottosegretario americano alla difesa.

«Marcos si basò erroneamente soltanto sull'iniziativa militare. Alcuni esponenti dell'amministrazione Aquino ritengono di poter affidarsi quasi esclusivamente su iniziative politiche simboliche...» ha spiegato Armitage.

L'INFLAZIONE A LONDRA

Stipendi ritoccati a corte

LONDRA — La Regina Elisabetta avrà quest'anno un aumento di stipendio inferiore, in percentuale, a quello ottenuto dalla maggior parte dei lavoratori inglesi. Di fatto, però, le spese per la famiglia reale sono raddoppiate.

Nel bilancio di previsione annunciato martedì dal cancelliere dello scacchiere Nigel Lawson figura un aumento del 4,5 per cento della cosiddetta «civil list», che è il contributo diretto dei contribuenti alle spese della famiglia reale. L'aumento corrisponde pressappoco al tasso di inflazione.

La Regina è stata meno fortunata degli operai delle industrie, che hanno ottenuto dal 5 al 6 per cento in più nelle contrattazioni con il padronato. Nel 1987 la famiglia reale riceverà dallo Stato 5.661.000 sterline (poco meno di 11 miliardi e mezzo di lire italiane) rispetto ai 5.300.000 di sterline dell'anno

scorso.

Vi sono però altre spese che non figurano nella «civil list». Da qualche mese, l'aereo personale della Regina, che cominciava a invecchiare, è stato sostituito con due nuovi «jet», costati 40 milioni di sterline (80 miliardi di lire italiane). Il panfilo reale «Britannia» si trova in cantiere per lavori di ammodernamento che costeranno almeno 10 milioni di sterline (20 miliardi di lire).

Naturalmente queste due voci, comprese nel bilancio del ministero della difesa, si ripercuotono soltanto in parte sulla spesa annuale per la monarchia, in quanto gli aerei e il panfilo serviranno per anni.

Ma il conto non è finito: al totale bisogna aggiungere la manutenzione di Palazzo reale a cura del ministero dell'ambiente, le spese postali che la corte non paga, i contributi del foreign office per i viaggi reali.

FORTE ESPLOSIONE

Morti e feriti a Gibuti

GIBUTI — Un'esplosione ha devastato ieri sera il centro di Cafe Estoril, a Gibuti, causando un numero imprecisato di morti e decine di feriti.

Un funzionario dell'ambasciata francese ha lasciato capire che potrebbe trattarsi di un attentato.

La deflagrazione avrebbe completamente distrutto la terrazza del locale. Fra i morti e feriti figurerebbero anche due francesi e altri stranieri.

Gibuti, ex territorio francese, è attualmente una repubblica indipendente. La sua posizione ha una notevole importanza strategica perché

consente di controllare l'imboccatura meridionale del Mar Rosso.

Secondo quanto si è appreso alla Farnesina, solamente un italiano sarebbe rimasto leggermente ferito nell'attentato di Gibuti. Si tratta di un marittimo, Leonardo Loiacono, imbarcato sulla nave «Gabriele C.».

Nell'attentato, a quanto risulta alla Farnesina che è in contatto con l'ambasciatore italiano a Gibuti, Francesco Pulcini, vi sarebbero stati nove morti e una trentina di feriti.

Ieri sera inoltre a partire dal-

le 19.30, è venuta a mancare la corrente elettrica nel centro di Johannesburg, in gran parte dei suoi sobborghi e in alcune zone di Soweto: è stato il più grande blackout nella storia della città. Si è subito diffusa la voce che fosse stata una bomba a provocarlo, ma successivamente un portavoce della società elettrica ha fatto sapere che all'origine del guasto vi era solo un sovraccarico. Il buio improvvisamente calato sulle strade ha provocato alcuni incidenti automobilistici, uno dei quali è costato la vita a un pedone.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 22522 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefoni 675067/8-9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30642 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 65288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 825, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1030. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI cameriera per Roma sopra 30 anni bella presenza pratica lavare stirare pulizie per coniugi soli con altro personale al servizio richiedersi serie referenze controllabili alto stipendio telefonare Trieste 771489. 53448/2

3 Impiego e lavoro Richieste

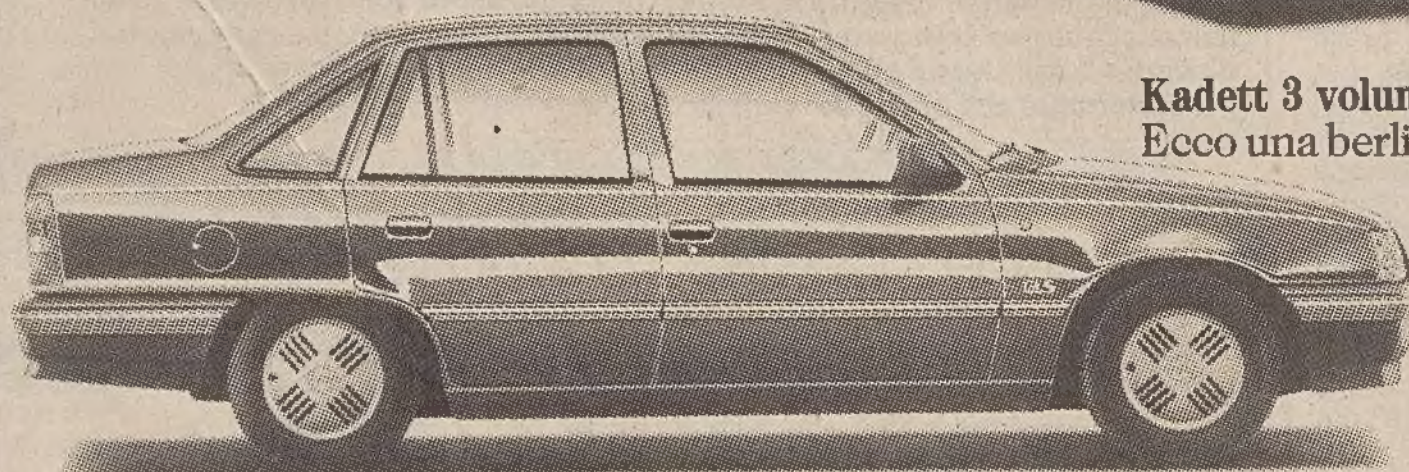
DIRETTORE d'albergo esperienza ventennale in strutture medio-grandi in Italia e all'estero, quattro lingue, socio Ada, esami a proposito anche stagionali. Tel. 040/911275. 53527/3
RAGIONIERA 22enne seria capace volenterosa pratica computer offresi. Tel. 911417. 53578/3

La grande famiglia Kadett è capace di accendere la vostra voglia di guidare, senza farvi preoccupare troppo dei consumi. E ancora per poco potete scegliere la vostra Kadett con la straordinaria offerta Opel Formula 5: fino a 8 milioni di finanziamento, fino a 3 anni, solo il 5% di interesse fisso, solo 255.000 lire al mese*.



Kadett 2 volumi: i mille volti dell'intelligenza.

E' facile innamorarsi della raffinata Club, nuova nella tappezzeria e nelle tinte metallizzate; oppure farsi abbagliare dal candore della White, così di moda. Tutte e due a 3 o 5 porte, con motori 1.3S a benzina o 1.6 diesel. Ma come dimenticarsi della GT? Motori 1.3S, spoiler integrati, 3 porte e interni di sapore davvero sportivo. La velocità? Beh, il 1.300 cc a benzina supera i 170 km/h e il 1.600 diesel i 150 km/h. Niente male, vero?



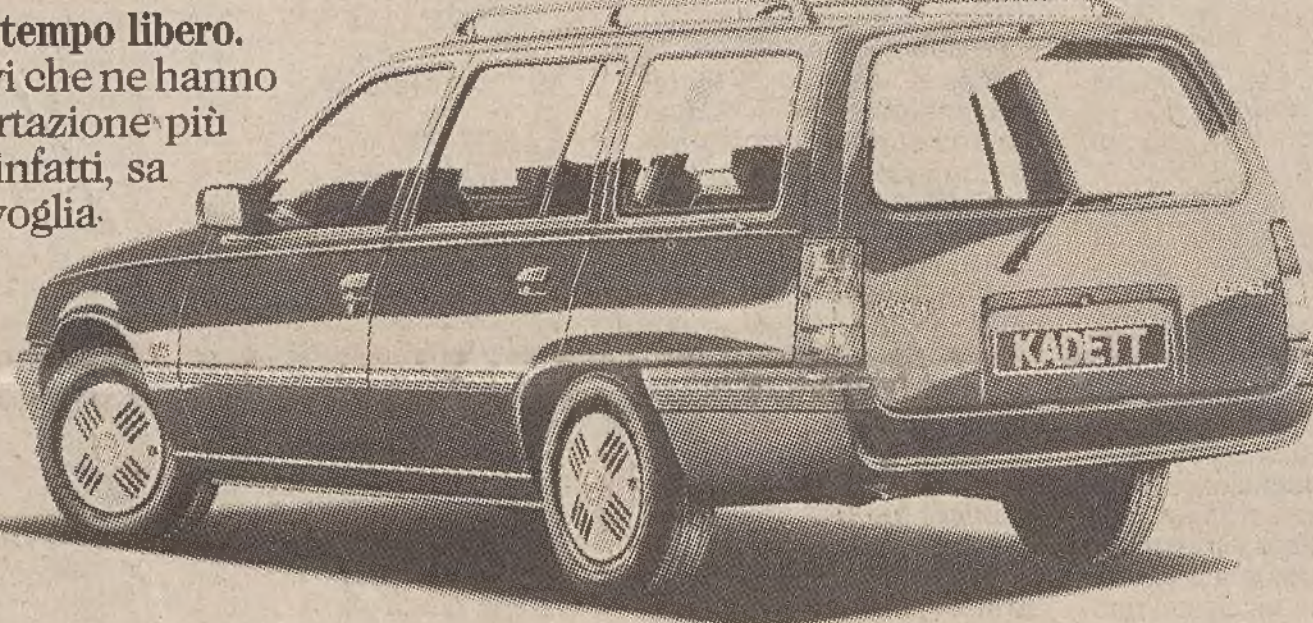
Kadett 3 volumi: lo stile degli anni '90.

Ecco una berlina dalle linee davvero attuali che, come tutte le Kadett, vi offre il massimo in sicurezza e comfort, con tanto spazio ed eleganza in più. Sceglierla nelle versioni GLS o LS e nelle motorizzazioni 1.3S o 1.6D, ed ogni vostro viaggio diventerà sicuramente un viaggio di piacere.

Kadett station wagon: largo al tempo libero.

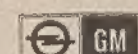
Basta vederla per capire i motivi che ne hanno fatto la station wagon d'importazione più venduta in Italia. Quale auto, infatti, sa dare tanto spazio alla vostra voglia di viaggiare, tanta eleganza alla vostra esigenza di spazio e tanta creatività al vostro tempo libero?

Solo lei, Kadett station wagon. Il massimo nella sua categoria.



Intelligenza, stile, forza e creatività a condizioni irripetibili.

*E se invece preferite acquistare la vostra Kadett in contanti, risparmiati un milione.



L'offerta è valida per vetture disponibili (velocità commerciali escluse) presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da OMAG Italia S.p.A. Il 5% di interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

OPEL
BY GENERAL MOTORS

23ENNE impiegata contabile operativa teleselezioni o computer o commessa offresi. Precedenti esperienze. Tel. 380258. 53617/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA leader nel settore assicurativo seleziona ambasciati da destinare al settore vendite. Offerta interessante compenso provvisorio e incentivazioni. Scrivere a PUBLISHED cassetta n. 46/G 34100 Trieste. 1557/4

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby via Firenze 163 Catania. 1234/4

AZIENDA cerca ragioniera/e esperienza contabilità ordinaria. Inviare curriculum a fermoposta pat. Go 201826V Villesse (Go).

AZIENDA leader informatica applicata selezione, per provincia Trieste, ambasciati 1974 anni da avviare alla gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Presentarsi oggi e domani, presso Multistudio, esclusivamente ore 9/12, 16/18 via Cumano 2 piano secondo, Trieste. 1707/4

CERCASI cuoco e cameriere per ristorante. Tel. 392953 ore 15.30-19. 53606/4
IMPORTANTE Società commerciale cerca subito giovane ragioniere munitissimo per ufficio amministrativo. Indispensabile buona volontà e competenza. Manoscritto dettagliatamente referenze a PUBLISHED cassetta n. 40/H 34100 Trieste. 1234/4
PRATICA contabilità computer possibilmente telax e sloveno cercasi. Tel. 826555. 1746/4
PRIMA agenzia di assicurazioni cerca dopolavoristi da destinare al settore vendite. Offresi interessante trattamento provvisorio integrato da incentivi e premi. Scrivere a PUBLISHED cassetta n. 47/G 34100 Trieste. 1557/4
RAGIONIERA esperta computer cerca scrivere curriculum dettagliato a PUBLISHED cassetta n. 41/H 34100 Trieste. 1735/4
RAGIONIERA commercialista cerca ragioniere disposto iniziare pratica professionale per futura iscriz-

zione albo inviare curriculum a PUBLISHED cassetta n. 43/H 34100 Trieste. 1752/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1610/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 1610/6

A.A. SGOMBERO abitazioni, cantine, soffitte eseguo trasporti. Telefonare 765347. 53621/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 53582/6

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1545/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 830358-415582. 53396/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto e cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 565355. A112 Elite '82 perfetta vendi tel. 418754. 53594/14

AUTOBIANCHI Lancia Esselle Auto Saverio 126, tel. 566180 vende Delta 1300 FL 1985 nuovissima. Fiest 1984. RS GTL 1985 Mini M3 1984 990. Uno 45 S 1985. Giulietta 1600 1978. Ritmo 65 1980. Bmw 316 1981, 128 coupé 1100 visitate. 1726/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Panda 30 91. Fiat 127 900 C 3p 83. 127 1050 3p 79. Fiat Uno 60 SL 5p 86. Bmw 320 M60 79. Bmw 520i 82. Rover 2000 86. Ford Fiesta Ghia 1.1 85. Citroen Visa 82. Citroen LNA 83. Talbot Horizon 1.1 83. Alletta 2.0 81. Renault R4 GLT 85. RS L 850 cc 84. RS TL 950 cc 83. RS automatica 80. RS GTL 1100 5p 82. RS TS 81. Super 5 TL 85. Super 5 GTL 85. TSE 1400 85. R11 GT 1.1 83. R9 TSE 82. permuta e pagamento rateale sino a 48 mesi Renault Dacia via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito. Golf GTI 83. Golf GL 78. Polo GT 86. Prisma 1600 83. Y10 Fire LX 86. A112 77. Fulvia coupé 76 perfetta. Regata 100 84. Uno turbo 85. Ritmo 65 78. 127 3p 81. Fiest 50 83. Alfa 33 SW 86. Volvo 264 77. Vespa 200 Px 82. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 1745/14

GARAGE Lux snc: vendita automobili usate e selezionate con garanzia e assistenza in propria officina. Golf GTI 86. Cabrio GLS 81. Maserati 84. Porsche targa 2700. 2400 S. 126 Personal 78. Yamaha 350 Enduro 86. Via Ginnastica 60/C. Tel. 730677. 1753/14

GOLF GL 1300 in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1. 828655. **GOLF** GTD tetto apribile. 1985 vende Autocar Forti 4/1. 828655.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Trieste (V. Opicina - Trieste) (3).

8.36 Ex Venezia Express - Trieste - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina (1).

16.38 D Lubiana - V. Opicina (1).

19.05 Ex Venezia Express - Trieste - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (1).

21.30 L V. Opicina (1).

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 830358-415582. 53396/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto e cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 565355. A112 Elite '82 perfetta vendi tel. 418754. 53594/14

AUTOBIANCHI Lancia Esselle Auto Saverio 126, tel. 566180 vende Delta 1300 FL 1985 nuovissima. Fiest 1984. RS GTL 1985 Mini M3 1984 990. Uno 45 S 1985. Giulietta 1600 1978. Ritmo 65 1980. Bmw 316 1981, 128 coupé 1100 visitate. 1726/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Panda 30 91. Fiat 127 900 C 3p 83. 127 1050 3p 79. Fiat Uno 60 SL 5p 86. Bmw 320 M60 79. Bmw 520i 82. Rover 2000 86. Ford Fiesta Ghia 1.1 85. Citroen Visa 82. Citroen LNA 83. Talbot Horizon 1.1 83. Alletta 2.0 81. Renault R4 GLT 85. RS L 850 cc 84. RS TL 950 cc 83. RS automatica 80. RS GTL 1100 5p 82. RS TS 81. Super 5 TL 85. Super 5 GTL 85. TSE 1400 85. R11 GT 1.1 83. R9 TSE 82. permuta e pagamento rateale sino a 48 mesi Renault Dacia via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito. Golf GTI 83. Golf GL 78. Polo GT 86. Prisma 1600 83. Y10 Fire LX 86. A112 77. Fulvia coupé 76 perfetta. Regata 100 84. Uno turbo 85. Ritmo 65 78. 127 3p 81. Fiest 50 83. Alfa 33 SW 86. Volvo 264 77. Vespa 200 Px 82. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 1745/14

GARAGE Lux snc: vendita automobili usate e selezionate con garanzia e assistenza in propria officina. Golf GTI 86. Cabrio GLS 81. Maserati 84. Porsche targa 2700. 2400 S. 126 Personal 78. Yamaha 350 Enduro 86. Via Ginnastica 60/C. Tel. 730677. 1753/14

GOLF GL 1300 in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1. 828655. **GOLF** GTD tetto apribile. 1985 vende Autocar Forti 4/1. 828655.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Trieste (V. Opicina - Trieste) (3).

8.36 Ex Venezia Express - Trieste - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina (1).

16.38 D Lubiana - V. Opicina (1).

19.05 Ex Venezia Express - Trieste - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (1).

21.30 L V. Opicina (1).

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 830358-415582. 53396/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto e cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 565355. A112 Elite '82 perfetta vendi tel. 418754. 53594/14

AUTOBIANCHI Lancia Esselle Auto Saverio 126, tel. 566180 vende Delta 1300 FL 1985 nuovissima. Fiest 1984. RS GTL 1985 Mini M3 1984 990. Uno 45 S 1985. Giulietta 1600 1978. Ritmo 65 1980. Bmw 316 1981, 128 coupé 1100 visitate. 1726/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Panda 30 91. Fiat 127 900 C 3p 83. 127 1050 3p 79. Fiat Uno 60 SL 5p 86. Bmw 320 M60 79. Bmw 520i 82. Rover 2000 86. Ford Fiesta Ghia 1.1 85. Citroen Visa 82. Citroen LNA 83. Talbot Horizon 1.1 83. Alletta 2.0 81. Renault R4 GLT 85. RS L 850 cc 84. RS TL 950 cc 83. RS automatica 80. RS GTL 1100 5p 82. RS TS 81. Super 5 TL 85. Super 5 GTL 85. TSE 1400 85. R11 GT 1.1 83. R9 TSE 82. permuta e pagamento rateale sino a 48 mesi Renault Dacia via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito. Golf GTI 83. Golf GL 78. Polo GT 86. Prisma 1600 83. Y10 Fire LX 86. A112 77. Fulvia coupé 76 perfetta. Regata 100 84. Uno turbo 85. Ritmo 65 78. 127 3p 81. Fiest 50 83. Alfa 33 SW 86. Volvo 264 77. Vespa 200 Px 82. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 1745/14

GARAGE Lux snc: vendita automobili usate e selezionate con garanzia e assistenza in propria officina. Golf GTI 86. Cabrio GLS 81. Maserati 84. Porsche targa 2700. 2400 S. 126 Personal 78. Yamaha 350 Enduro 86. Via Ginnastica 60/C. Tel. 730677. 1753/14

GOLF GL 1300 in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1. 828655. **GOLF** GTD tetto apribile. 1985 vende Autocar Forti 4/1. 828655.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Trieste (V. Opicina - Trieste) (3).

8.36 Ex Venezia Express - Trieste - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina (1).

16.38 D Lubiana - V. Opicina (1).

19.05 Ex Venezia Express - Trieste - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (1).

21.30 L V. Opicina (1).

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 830358-415582. 53396/11

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto e cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952.

A.A.A. DEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 565355. A112 Elite '82 perfetta vendi tel. 418754. 53594/14

AUTOBIANCHI Lancia Esselle Auto Saverio 126, tel. 566180 vende Delta 1300 FL 1985 nuovissima. Fiest 1984. RS GTL 1985 Mini M3 1984 990. Uno 45 S 1985. Giulietta 1600 1978. Ritmo 65 1980. Bmw 316 1981, 128 coupé 1100 visitate. 1726/14

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia Fiat Panda 30 91. Fiat 127 900 C 3p 83. 127 1050 3p 79. Fiat Uno 60 SL 5p 86. Bmw 320 M60 79. Bmw 520i 82. Rover 2000 86. Ford Fiesta Ghia 1.1 85. Citroen Visa 82. Citroen LNA 83. Talbot Horizon 1.1 83. Alletta 2.0 81. Renault R4 GLT 85. RS L 850 cc 84. RS TL 950 cc 83. RS automatica 80. RS GTL 1100 5p 82. RS TS 81. Super 5 TL 85. Super 5 GTL 85. TSE 1400 85. R11 GT 1.1 83. R9 TSE 82. permuta e pagamento rateale sino a 48 mesi Renault Dacia via Flavia 118. Tel. 281212. 9/14

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito. Golf GTI 83. Golf GL 78. Polo GT 86. Prisma 1600 83. Y10 Fire LX 86. A112 77. Fulvia coupé 76 perfetta. Regata 100 84. Uno turbo 85. Ritmo 65 78. 127 3p 81. Fiest 50 83. Alfa 33 SW 86. Volvo 264 77. Vespa 200 Px 82. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 1745/14

GARAGE Lux snc: vendita automobili usate e selezionate con garanzia e assistenza in propria officina. Golf GTI 86. Cabrio GLS 81. Maserati 84. Porsche targa 2700. 2400 S. 126 Personal 78. Yamaha 350 Enduro 86. Via Ginnastica 60/C. Tel. 730677. 1753/14

GOLF GL 1300 in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1. 828655. **GOLF** GTD tetto apribile. 1985 vende Autocar Forti 4/1. 828655.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - Lubiana - Trieste (V. Opicina - Trieste) (3).

8.36 Ex Venezia Express - Trieste - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina (1).

16.38 D Lubiana - V. Opicina (1).

19.05 Ex Venezia Express - Trieste - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (1).

21.30 L V. Opicina (1).